



APPLICAZIONE PILOTA DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE NELLE AREE PROTETTE

**LO STATO DELL'ARTE DELL'APPLICAZIONE
DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE AD
AREE NATURALI PROTETTE O DI
ALTO VALORE ECOLOGICO**

(a cura di: Lucia Naviglio, Piergiacomo Pagano, Enrico Tesini)
ENEA

Novembre 2000

Lo stato dell'arte dell'applicazione dei sistemi di gestione ambientale ad aree naturali protette o di alto valore ecologico

RIASSUNTO

Gli studi più recenti sulla complessità ambientale hanno portato ad una nuova visione del territorio: i problemi ambientali non possono essere considerati e risolti separatamente. Lo sviluppo deve armonizzarsi con la natura e le azioni volte alla salvaguardia ambientale devono essere interconnesse e coordinate. I Sistemi di Gestione Ambientale sono strumenti giuridico-economici importanti per muoversi in questa direzione. Tuttavia, portare a certificazione ISO14001 o a registrazione EMAS i parchi naturali comporta il superamento di una serie di problemi complessi, non ultimi la sovrapposizione di competenze e responsabilità.

Con la stipula dell'accordo di programma *Applicazione pilota dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle aree naturali protette* il Ministero dell'Ambiente ha dato all'ENEA il compito di studiare una metodologia da prendere a riferimento per portare a certificazione i parchi naturali e applicarla, nel caso concreto, a due parchi (Parco Nazionale dl Circeo e Parco fluviale del Po, tratto alessandrino-vercellese). Questo rapporto è nato nell'ambito di questo programma ed ha lo scopo di fare il punto della situazione in Italia raccogliendo alcune esperienze finalizzate all'introduzione dei sistemi di gestione ambientale in territori complessi.

State of the Art of the Environmental Management Systems in Protected Areas

SUMMARY

Recent studies about environmental complexity give us a new insight of the territory. Environmental problems are interrelated and cannot be solved as separate aspects. Development must be harmonized with nature and environmental protection measures must be coordinated. To operate in this direction Environmental Management Systems are important juridical and economical tools. Though, it is hard to certify (ISO14001 or EMAS) natural parks because of their complexity, as overlapping jurisdiction is.

Italian Environmental Ministry gave to ENEA (Italian Agency for the New Technologies, Energy and Environment) the task to study a model methodology to certify natural parks and to apply this method to two Italian natural parks (Parco Nazionale dl Circeo e Parco fluviale del Po, tratto alessandrino-vercellese). This report is written for the program *Pilot Application of Environmental Management Systems in Natural Protected Areas*. Its aim is to collect the Italian experiences and to write the Italian state of the art in the Environmental Management Systems applied to complex territories.

KEYWORDS

ISO14000 – EMAS – Natural Parks – Natural Reserves
– Protected Areas – Environmental Management System

Accordo di programma ENEA-Ministero dell' Ambiente, progetto
“Applicazione pilota dei sistemi di gestione ambientale nelle aree naturali protette”

LO STATO DELL'ARTE DELL'APPLICAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE AD AREE NATURALI PROTETTE O DI ALTO VALORE ECOLOGICO

INDICE	pagina
Introduzione (Piergiacomo Pagano)	1
1. Il ruolo delle aree protette nella costruzione dell'Agenda XXI locale (Maria Rosa Adamoli)	3
2. Le norme ISO della serie 14000 (Enrico Tesini, Sandro Paci)	9
3. L'applicazione della norma ISO 14001 nelle aree naturali protette: stato dell'arte al giugno 2000 (Lucia Naviglio)	13
4. L'applicazione dell'iso 14001 alle pubbliche amministrazioni	17
4.1 La certificazione del Comune di Jesolo (Alberto Borgato)	17
4.2 L'esperienza del Comune di Varese Ligure	25
4.2.1 La certificazione ambientale applicata ad un territorio: opportunità e vantaggi (RINA)	25
4.2.2 L'applicazione sperimentale del Regolamento Comunitario EMAS ad un territorio comunale (RINA)	33
4.2.3 L'esperienza del Comune di Varese Ligure: dalla certificazione ambientale ISO 14001 alla registrazione EMAS (Maurizio Caranza)	35

5.	Il regolamento EMAS (Fausta Finzi, Mauro Gamboni)	41
6.	La certificazione di materiale legnoso derivante da una gestione sostenibile delle foreste	49
6.1	La certificazione delle organizzazioni forestali e dei prodotti boschivi nelle aree protette (Davide Pettenella, Laura Secco)	49
6.2	La certificazione forestale di SGS (SGS ICS srl)	65
7.	Studi e linee guida per applicare la certificazione ambientale ad aree protette	69
7.1	Linee Guida Parchi per Sistemi di Gestione Ambientale (DNV)	69
7.2	Il Sistema di Gestione Ambientale di alcune aree protette in Veneto (Stefania Busatta)	73
7.3	Le ISO 14000 come strumento di gestione (Federico Vaccari)	79
7.4	Gestione ambientale e certificazione ISO 14001 nelle aree protette (Emilio Warnots)	83
8.	I marchi per la valorizzazione dei prodotti (Enrico Tesini)	89

INTRODUZIONE

Piergiacomo Pagano (ENEA Bologna)

Gli studi più recenti sulla complessità ambientale hanno portato ad una nuova visione del territorio. Secondo questa nuova consapevolezza l'industrializzazione, l'urbanizzazione, le emissioni di sostanze nocive e lo smaltimento dei rifiuti, per citare solo alcuni dei problemi ambientali, non possono essere considerati e risolti separatamente. Affinché lo sviluppo possa armonizzarsi con la natura, le azioni volte alla salvaguardia ambientale devono essere interconnesse e coordinate. Esistono oggi alcuni strumenti giuridico-economici importanti che aiutano a muoversi in questa direzione. I Sistemi di Gestione Ambientale, ad esempio, sono strumenti basilari per trovare il giusto equilibrio tra società industriale, salvaguardia della natura e qualità della vita. Attraverso le norme della serie ISO14000 e il regolamento EMAS, che definiscono i requisiti necessari per formulare i Sistemi di Gestione Ambientale, una qualsiasi organizzazione può dotarsi di una politica ambientale e così stabilire i propri obiettivi a salvaguardia della natura. In ambito nazionale e internazionale sono già migliaia le imprese che hanno deciso di aderire a ISO14000 e/o ad EMAS. Ma se il percorso per la certificazione di un'azienda è ben delineato, tutt'altra cosa è identificare i criteri per portare a certificazione un territorio ampio dove insistono realtà diverse e dove le competenze si intrecciano. Se poi il territorio ha un grande valore ecologico, come nel caso dei parchi naturali, allora le peculiarità tipiche di ogni singola area diventano uniche, irripetibili, e la complessità del problema aumenta.

Il Ministero dell'Ambiente, che promuove il miglioramento della qualità ambientale attraverso l'uso di questi nuovi strumenti gestionali, ha stipulato un accordo di programma con ENEA per la *Applicazione pilota dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle aree naturali protette*. Lo studio da parte di ENEA di una metodologia da prendere a riferimento per la sua estensione a realtà territoriali complesse e che sarà applicato, nel caso concreto, a due parchi, è già avviato con successo. Il sito <http://qualitypark.casaccia.enea.it> illustra le attività in corso.

Nell'ambito di questo programma è nato il presente rapporto che ha lo scopo di raccogliere le esperienze finalizzate all'introduzione di sistemi di gestione ambientale in territori complessi. Con il contributo di professionisti, ricercatori, enti di certificazione e pubbliche amministrazioni esso riunisce studi, riflessioni e quelle applicazioni pratiche che rappresentano quanto di più innovativo si è fatto finora. Il primo capitolo "Il ruolo delle aree protette nella costruzione dell'Agenda 21 Locale" compara gli obiettivi contenuti in Agenda 21 con le finalità stabilite dalle normative nazionali e regionali dei parchi naturali. Esso ha lo scopo di verificare la fattibilità di percorsi comuni nella costruzione di un quadro di azioni e di iniziative economiche, sociali ed ambientali. Rimanendo volutamente in un ambito accessibile ad un lettore non specialistico, il secondo capitolo riassume i concetti che stanno alla base delle norme della serie ISO 14000. Dopo averne tracciato una breve storia, le paragona al regolamento EMAS citandone poi alcune tra quelle ritenute più in tema con lo scopo del presente volume. Il capitolo 3 "L'applicazione della norma ISO 14001 nelle aree naturali protette: stato dell'arte" elenca in breve le esperienze sul campo che hanno punti in comune con il programma e che, in qualche caso, sono raccolti e riportati più in esteso nel capitolo 7.

Il capitolo 4 raccoglie in maniera dettagliata le uniche due esperienze italiane di applicazione della norma UNI EN ISO 14001 a due Comuni. Nonostante possano sembrare lontane dai temi trattati in questo contesto, la certificazione ISO14001 del Comune di Jesolo

(paragrafo 4.1) e la certificazione ISO 14001, nonché registrazione EMAS, del Comune di Varese Ligure (paragrafo 4.2) hanno comportato il superamento di problematiche complesse per chi è interessato alle aree protette.

Nel capitolo 5 viene affrontato il tema della regolamentazione EMAS. E' descritto lo spirito che ha portato alla stesura dei principi basilari, viene fatto il raffronto con le norme ISO14001 e una proiezione sull'EMAS II che dovrebbe entrare in vigore a breve.

Il capitolo 6 "La certificazione di materiale legnoso derivante da una gestione sostenibile delle foreste" raccoglie due diversi contributi. Il primo (paragrafo 6.1) "La certificazione delle organizzazioni forestali e dei prodotti boschivi nelle aree protette" sottolinea come, in campo forestale, l'esperienza sui Sistemi di Gestione Ambientale sia decennale. Già prima della nascita delle norme ISO 14000, infatti, esistevano sistemi di gestione avanzati come quello del *Forest Stewardship Council* (FSC). Successivamente, attraverso iniziative sempre all'avanguardia, si è migliorato lo standard di controllo. Ad esempio il *Pan-European Forest Certification* è stato elaborato per meglio adattarsi alle peculiarità europee. Il paragrafo 6.1 tratta poi dei recenti sviluppi della ecocertificazione in Italia, fa una analisi delle prospettive future e conclude con una rassegna di indirizzi web sull'ecocertificazione di prodotti forestali e con interessanti tabelle statistiche e di confronto fra diversi sistemi di certificazione. Il paragrafo 6.2 elenca, nello specifico, i principi del *Forest Stewardship Council* e si sofferma sulla certificazione *Chain of Custody*. Quest'ultima assicura la provenienza del prodotto da foreste certificate.

Il capitolo 7 raccoglie una serie di esperienze che rappresentano quanto di più innovativo è stato fatto in Italia nello studio per la gestione delle aree protette. Il paragrafo 7.1 presenta delle linee guida per sistemi di gestione ambientale elaborate dall'ente di certificazione DNV assieme ad esperti dell'Università di Ancona e alcuni responsabili di aree protette. Il paragrafo 7.2 tratta di un progetto sulla certificazione della qualità ambientale nei processi agricoli ed agroindustriali all'interno di aree protette nel Veneto svolto dal CSQA nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il paragrafo 7.3 è dedicato all'elaborazione di un'ipotesi di applicazione della norma ISO 14001 per la gestione compatibile delle attività agricole all'interno di un'area protetta scritto da esperti in collaborazione con SGS. Il paragrafo 7.4 riporta una analisi delle problematiche che si possono incontrare nella certificazione delle aree protette elaborato dall'ente di certificazione CESI CSQ.

Infine il capitolo 8, "I marchi per la valorizzazione dei prodotti", introduce il principio ispiratore che ha visto la nascita dei marchi di qualità. Dopo averli caratterizzati e suddivisi in "marchi di legge" e "marchi di consorzio" ne elenca alcuni fra i più noti. Il tutto per verificare la fattibilità della nascita di un marchio da abbinare ai prodotti in uscita da quei parchi che aderiranno alla certificazione ISO 14001 o al regolamento EMAS.

1. IL RUOLO DELLE AREE PROTETTE NELLA COSTRUZIONE DELL'AGENDA XXI LOCALE

Maria Rosa Adamoli (ENEA Saluggia)

L'evoluzione del concetto di area protetta, unitamente all'affermazione a scala internazionale della nozione di sostenibilità ha consentito l'avvio di strategie di tutela attiva del territorio, realizzate mediante politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

In Italia, con l'approvazione della Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91 sono stati individuati obiettivi prioritari tesi a garantire e promuovere, in termini coordinati e partecipati:

⇒ *la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale del paese*

⇒ *iniziative atte a favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile e durevole delle collettività presenti all'interno del parco e nei territori adiacenti.*

Tali finalità peraltro rientrano pienamente negli indirizzi che sono stati sanciti in occasione della Conferenza di Rio, nel 1992, nonché nelle successive strategie delineate a livello internazionale e nazionale a favore dello sviluppo sostenibile, della conservazione della biodiversità, in tema di cambiamenti climatici, ecc.

Un esame comparato tra gli obiettivi contenuti in Agenda XXI e le finalità stabilite dalle normative nazionali e regionali dei parchi naturali consente di verificare, infatti, come la costruzione di un quadro di azioni e di iniziative economiche, sociali ed ambientali in vista del XXI secolo possa essere guardata secondo percorsi comuni ed integrati.

In Agenda XXI si afferma che

1. i governi dovrebbero adottare una strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile basata sull'utilizzo e sull'armonizzazione delle politiche settoriali
2. *l'obiettivo è quello di assicurare uno sviluppo economico responsabile verso la società, proteggendo nel contempo le risorse fondamentali e l'ambiente per il beneficio delle future generazioni*
3. *dovrebbero essere sviluppate le strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile attraverso la più ampia partecipazione possibile e la più compiuta valutazione della situazione e delle iniziative in corso.*"

Secondo quanto contenuto nella Legge nazionale sulle aree protette e nelle successive leggi regionali di recepimento, i parchi naturali **risultano essere i territori privilegiati nei quali sperimentare attivamente le strategie di programmazione e di gestione richiamate in Agenda XXI.**

L'articolo 1 della legge 394/91 infatti

- a - detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese

b - sancisce che in dette aree possono essere promosse iniziative e sperimentate attività di carattere produttivo compatibile.

Ma ancora più significativa risulta la **corrispondenza di intenti** nel momento in cui si vanno ad analizzare i documenti di programmazione definiti da Agenda XXI (a livello nazionale e locale) e il Piano del Parco.

Elementi comuni, prioritari e qualificanti, sono:

a - la necessità di stabilire percorsi partecipati e condivisi in cui i processi di sviluppo locale incentrati sulla conservazione attiva del patrimonio naturale assegnino ruoli forti ai soggetti pubblici e privati coinvolti

b - la scelta degli obiettivi che, seppure inseriti in un quadro di intenti volti alla conservazione delle risorse ambientali, deve valorizzare le potenzialità e le vocazioni di carattere sociale ed economico, valutate nell'ambito di uno sviluppo integrato, reso compatibile in termini di sostenibilità, di partecipazione e di consenso

Il Piano del Parco quindi rappresenta uno strumento di raccordo e di coordinamento delle politiche e delle strategie presenti nel territorio, costruito sulla base di un'analisi attenta ed integrata delle realtà, delle potenzialità e della capacità di carico delle risorse locali e con la consapevolezza, la condivisione ed il coinvolgimento delle comunità locali.

Il Parco, con il proprio ruolo di soggetto integrato nel tessuto territoriale di competenza, può fornire un contributo sostanziale nella costruzione della Agenda XXI, sia a livello regionale, sia a livello locale, rappresentando un momento di sperimentazione di procedure innovative, tanto più articolate e complesse per l'intricato coinvolgimento sociale e economico che azioni e strategie decise comportano, oggi, nel campo della tutela ambientale e del miglioramento degli standards di qualità della vita.

L'introduzione e l'applicazione di un "Sistema di Gestione Ambientale" (SGA) ISO 14001 o EMAS nelle aree protette costituisce la risposta alle loro esigenze di gestire in modo coordinato tutte le attività ed i processi che direttamente o indirettamente influenzano l'ambiente.

Il SGA è infatti un sistema organizzativo, documentato, volto a presidiare i processi e supportare le decisioni e le strategie per garantire ai cittadini e a tutte le parti interessate uno sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente.

L'adozione di tale Sistema è quindi in grado di agevolare l'adozione di una politica e di obiettivi di sostenibilità territoriale veramente condivisi; i principi di Agenda 21 trovano applicazione verticale nelle istituzioni e orizzontale sull'intero territorio.

D'altra parte oggi è giunto il momento di fare un salto di qualità nella certificazione ambientale e uscire dall'autoreferenzialità cioè dall'uso di criteri e strumenti scelti e gestiti localmente (proliferazioni di marchi locali) per adottare strumenti e procedure accreditate nell'Unione Europea (l'EMAS) e nel mondo (l'ISO 14001, riconosciuta nei 124 paesi aderenti all'International Standard Organisation) in cui tutte le parti interessate possano riconoscersi e sentirsi garantiti.

Attualmente in Italia vi è una scarsa diffusione e impegno sull'A21L che risulta essere un fenomeno ancora minoritario, poco conosciuto e diffuso.

- 1 - Circa il 10% delle amministrazioni pubbliche si sono ufficialmente impegnate (1994, data di emissione della carta di Aalborg)) a realizzare il Piano di Azione di Agenda 21, aderendo alla "Campagna Europea Città Sostenibili.
- 2 - Il grado di realizzazione delle diverse fasi dei processi di A21L (a distanza di 6 anni), è ancora in sostanza alle fasi iniziali nei casi più attivi (0,4% sugli 8100 comuni italiani esistenti, 10% per le Province e 5% per le Regioni) e negli altri casi l'impegno è ancora agli atti formali di adesione ai principi della Carta.
- 3 - L'incremento, da parte di amministrazioni locali (50% in più rispetto al 1998) all'adesione alla "Campagna Europea Città Sostenibili" segnala un crescente impegno e volontà
- 4 - Un nuovo e fondamentale impulso per la potenziale promozione e sviluppo dei processi di A21L, può essere rappresentato dal neo-costituito "Coordinamento nazionale Agende 21 Locali" (Ferrara, 29 aprile 1999) cui hanno aderito le amministrazioni locali italiane della tabella allegata.
- 5 - Sono sempre maggiori le iniziative di coordinamento intermedio e di informazione promosse da enti regionali e provinciali.
- 6 - Ulteriori elementi che potrebbero favorire e supportare lo sviluppo e la realizzazione di A21L, sono rappresentati dalla graduale introduzione di nuovi strumenti tecnici di gestione ambientale quali EMAS e ISO 14001 rivolti a strutture pubbliche a livello di aree territoriali.
- 7 - Altri fattori di supporto dovrebbero provenire da diversi Programmi Nazionali, da iniziative ANPA e ENEA, ecc.

AMMINISTRAZIONI LOCALI ITALIANE ADERENTI AL
"COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE"
(febbraio 2000)

COMUNI

1	Alessandria	36	Cosenza	72	Prascorsano (TO)
2	Ancona	37	Cossato (BI)	73	Pratiglione (TO)*
3	Argenta(Fe)	38	Cremona	74	Prato
4	Bandissero Canavese (TO)*	39	Faenza (RA)	75	Rotonda (PZ)
5	Barbania (TO)*	40	Feletto (TO)*	76	Reggio Emilia
6	Bellaria Igea Marina (RN)	41	Ferrara	77	Rimini
7	Biella	42	Firenze	78	Rivara (TO)*
8	Bobbio Pellice (TO)	43	Foligno (PG)	79	Rivarolo Canavese(TO)*
9	Bologna	44	Foggia	80	Roma
10	Bolzano	45	Forlì	81	S. Lazzaro di Savena (BO)
11	Borgiallo (TO)*	46	Forno Canavese (TO)*	82	Salerno
12	Brescia	47	Formigine (MO)	83	S. Colombano Belmonte (TO)*
13	Calenzano (FI)	48	Gabicce Mare (RN)	84	S. Ferdinando di Puglia (FG)
14	Caltagirone (CT)	49	Genova	85	San Ponso (TO)*
15	Camigliano (CS)	50	Grugliasco (TO)	86	Sassuolo (MO)
16	Canischio (TO)*	51	Ivrea	87	Schio (VI)
17	Carpi (MO)	52	Jesi (AN)	88	Sesto Fiorentino (FI)
18	Casarano (LE)	53	Latina	89	Sesto San Giovanni (MI)
19	Cascina (PI)	54	Lecco	90	Settimo Torinese (TO)
20	Castellamonte (TO)*	55	Levone (TO)*	91	Siena
21	Castelnuovo Nigra (TO)*	56	Livorno	92	Termoli (CB)
22	Catania	57	Lugo (RA)	93	Terni
23	Cattolica (RN)	58	Marsala	94	Torino
24	Cavezzo (MO)	59	Massa	95	Trento
25	Cavriago (RE)	60	Mezzago (MI)	96	Treviso
26	Celle Ligure (SV)	61	Modena	97	Udine
27	Cesano Maderno (MI)	62	Molfetta	98	Valperga (TO)*
28	Chiesanuova (TO)*	63	Monfalcone (GO)	99	Vidracco (TO)*
29	Cintano (TO)*	64	Monselice(PD)	100	Viareggio (LU)
30	Città di Castello (PG)	65	Muggiò (MI)	101	Venezia
31	Cittanova (RC)	66	Oglianico Canavese (TO)*	102	Vercelli
32	Coazze (TO)	67	Parma	103	Vobbia (GE)
33	Cogoleto (GE)	68	Pavia	104	Zocca (MO)
34	Collegno (TO)	69	Pescia (PT)		
35	Colleretto Castelnuovo (TO)*	70	Pertusio (TO)*		
		71	Pisa		

() I Comuni e le Comunità Montane identificate con l'asterisco sono coinvolte nel progetto "Agenda 21 dei Canavese occidentale" il cui capofila è l'Ente parchi del Canavese.*

AMMINISTRAZIONI LOCALI ITALIANE ADERENTI AL
 “COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE”
 (febbraio 2000)

PROVINCIE	13 Rimini 14 Salerno 15 Torino	1 Ente Parchi del Canavese (TO)* 2 Patto Territoriale Sangro Aventino (CH) 3 Comunità Montana Alto Canavese (TO)* 4 Comunità Montana “Valle Sacra” (TO)* 5 Consorzio Parco Regionale Delta del Po (FE) 6 Coordinamento A21L Toscana
1 Biella 2 Bologna 3 Chieti 4 Ferrara 5 Livorno 6 Lodi 7 Lucca 8 Milano 9 Modena 10 Piacenza 11 Pisa 12 Reggio Emilia	REGIONI 1 Emilia Romagna 2 Liguria 3 Toscana	
	ALTRI ENTI LOCALI	

() I Comuni e le Comunità Montane identificate con l'asterisco sono coinvolte nel progetto "Agenda 21 dei Canavese occidentale" il cui capofila è l'Ente parchi del Canavese.*

2. LE NORME ISO DELLA SERIE 14000

Enrico Tesini (ENEA Bologna) e Sandro Paci (ENEA Casaccia)

La "International Organisation for Standardisation" (ISO) è stata istituita nel 1947 come organizzazione non governativa per la standardizzazione tecnica di prodotti o di servizi, al fine di facilitare gli scambi internazionali. La ISO è una federazione degli istituti nazionali dei circa 130 paesi che vi aderiscono.

Lo scopo della standardizzazione è di sviluppare sistemi produttivi più efficienti, sicuri e puliti.

Considerato la grande quantità di prodotti tecnologici e non, l'ISO sviluppa solo quegli standard che sono richiesti dal mercato.

Per rispondere all'esigenza di migliorare la qualità dei prodotti intesa, come produzione di beni affidabili che rispettino i requisiti definiti in fase di progettazione, ovvero soddisfare i bisogni del cliente, la ISO ha prodotto, nel 1987, la prima stesura della serie di norme ISO 9000, revisionata nel 1994, mentre un'ulteriore stesura è attesa nel 2000.

Lo scopo di queste norme, non è solo la produzione di beni che rispondano ai requisiti richiesti, di ottenere una maggiore affidabilità nella produzione, ovvero diminuire gli scarti, identificare in modo efficace le cause delle imperfezioni di produzione, ma soprattutto garantire i propri clienti/committenti che il prodotto posto sul mercato soddisfa le loro esigenze espresse e sottintese.

Per ottenere questi risultati non è sufficiente svolgere controlli solo sui prodotti finiti, ma la verifica deve essere effettuata in modo sistematico su tutti i processi che si svolgono durante la produzione del bene, cioè sul sistema organizzativo. E' quindi il sistema di gestione che deve essere pianificato, verificato ed aggiornato.

Le norme ISO 9001, ISO 9002 e ISO 9003 definiscono gli specifici requisiti che devono essere applicati al sistema di gestione. Per la ISO 9001, che è la norma più articolata in quanto comprende anche la progettazione, i requisiti sono 20. Tra i principali di essi si possono citare:

- le responsabilità, che devono essere attribuite in modo documentato;
- i documenti, che devono essere approvati da chi ne ha competenza ed autorità; le procedure e le istruzioni operative devono essere scritte;
- tutte le azioni di controllo, come le "visite ispettive" (dette "audit") che si devono effettuare per verificare se quanto si è stabilito sia effettivamente svolto, con giusta efficacia;
- il riesame della direzione, che serve a verificare se le scelte effettuate sono adeguate agli scopi che ci si è preposti. Il riesame dovrebbe essere svolto alle scadenze prefissate, a meno di eccezioni migliorative, e i risultati devono essere scritti e conservati.

In questo modo l'applicazione della norma può essere verificata da una entità indipendente. Solitamente l'ispezione viene condotta da almeno un "valutatore" qualificato. Attraverso la visione dei documenti e la verifica dell'applicazione delle procedure il valutatore può attestare che l'organizzazione ha applicato in modo corretto la norma.

Se l'entità indipendente è rappresentata da una organizzazione di certificazione e il risultato della valutazione è positivo, all'azienda valutata viene rilasciato un attestato di conformità alla norma di riferimento, ovvero è certificata.

Conseguito questo riconoscimento l'azienda può pubblicizzare che è in grado di ottemperare alla norma e di essere stata "certificata".

A seguito del crescente interesse per i problemi ambientali, del conseguente aumento delle leggi inerenti, e del grande successo ottenuto dalle norme ISO 9000, sono state emanate le norme ISO 14000, per la standardizzazione dei sistemi di gestione ambientale, la cui prima pubblicazione è avvenuta nel 1996. La famiglia delle ISO 14000 (per "famiglia" s'intende l'insieme di norme che sono inerenti ad uno stesso argomento anche se possono essere molto diverse fra loro, per campo di applicazione e finalità), comprende attualmente una ventina di norme.

La norma ISO 14001 si basa sugli stessi principi applicativi delle ISO 9000: pianificazione, implementazione, monitoraggio, revisione periodica del sistema di gestione, al fine di ottenere il "miglioramento continuo" in termini di performance ambientali possibilmente quantificabili; e, come le norme ISO 9000, può essere adottata da qualunque organizzazione.

Lo scopo della ISO 14001 è "contribuire alla protezione dell'ambiente e alla prevenzione dell'inquinamento" per mezzo di un miglioramento della gestione ambientale.

Prima dell'adozione di queste norme l'Unione Europea per indirizzare e rendere visibile l'impegno delle industrie nella gestione ambientale aveva emanato il regolamento comunitario n. 1836/93, meglio noto col nome di EMAS (Environmental Management and Audit Scheme) che è uno strumento di politica ambientale ed industriale, anche in questo caso a carattere volontario, volto a promuovere costanti miglioramenti dell'efficienza ambientale.

Ci sono molte somiglianze fra EMAS e ISO 14001 come: la definizione di "Politica ambientale", l'identificazione delle disposizioni normative, l'organizzazione del personale, il controllo della documentazione ecc., ma esistono anche significative differenze. L'EMAS, infatti, prevede l'informazione al pubblico dei programmi e dell'efficienza ambientale, dà molta importanza all'"Analisi Ambientale Iniziale", ma soprattutto prevede che sia applicato non all'intera Azienda, ma ad uno specifico "sito" cioè ad un luogo fisico definito e circoscrivibile.

Alcune di queste differenze sono comunque destinate a scomparire con l'approvazione del nuovo regolamento EMAS che prevede esplicitamente che il sistema di gestione ambientale sia conforme alla norma ISO 14001 mentre non è più necessario considerare un "sito" per la sua applicazione.

Come già detto esistono una ventina di norme che formano la famiglia delle ISO 14000. Oltre alla ISO 14001, che è la principale, abbiamo quattro linee guida: ISO 14004, ISO 14010, ISO 14011 e ISO 14012. Le linee guida sono norme che servono a facilitare l'applicazione di altre norme o parte di esse; ISO 14004 ha lo scopo di assistere l'organizzazione nell'attuazione di un sistema di gestione ambientale ed eventualmente a coordinarla con altri sistemi di gestione (qualità, sicurezza, ecc.). ISO 14010 riguarda i principi generali, cioè le finalità dell'audit ambientale, il ruolo delle persone che partecipano all'ispezione, il loro comportamento e l'organizzazione del rapporto di audit.

La ISO 14011 definisce le modalità di conduzione di un audit, compresi i criteri per la selezione delle persone autorizzate a partecipare; lo scopo di queste verifiche è di determinare se esiste il sistema di gestione ambientale è conforme alle richieste della norma ISO 14001.

Infine la norma ISO 14012 stabilisce le "caratteristiche e le capacità personali" che gli auditor devono possedere, quali un titolo di studio adeguato, esperienza nel campo della certificazione ecc. Considerata la delicatezza e la responsabilità che essi hanno devono mantenere aggiornate le proprie competenze sia tecniche che legislative.

E' in fase di elaborazione la norma ISO 14015 che dovrà aiutare le organizzazioni ad identificare i principali aspetti ambientali ed a definire i ruoli e le responsabilità.

La comunicazione è un aspetto molto importante per migliorare l'immagine di un'Azienda ed accrescere la fiducia del pubblico nei confronti delle attività industriali; le indicazioni sulla qualità ambientale, riportate sulle etichette, dei prodotti sono un importante veicolo per questo scopo. La serie delle norme ISO 14020 riguardano proprio le dichiarazioni ambientali.. Esistono tre tipologie di "etichette ecologiche": la dichiarazione è sottoposta a certificazione esterna (tipo I); si dichiara la conformità del prodotto a certe caratteristiche (tipo II); sono riportate informazioni ambientali del prodotto (tipo III). Le indicazioni per una corretta gestione delle informazioni ambientali sono riportate nelle norme ISO 14024, ISO 14021, ISO 14025 rispettivamente. Mentre la ISO 14020 definisce i principi generali e le linee guida.

Per la valutazione delle performance ambientali esistono due norme: la ISO 14031 che indica la selezione e l'uso degli indicatori e la ISO/TR 14032 (TR indica "rapporto tecnico"), che è la guida di applicazione della ISO 14031.

Per potere meglio analizzare ed identificare gli aspetti ambientali che un prodotto può avere, sia nella fase produttiva sia nel suo utilizzo, è stata elaborata una tecnica denominata "Life Cycle Assessment" (LCA), cioè "Valutazione del ciclo di vita". Si tratta di un procedimento molto complesso che deve valutare tutte le attività correlate alla produzione di un bene: la produzione di energia, l'estrazione delle materie prime, la loro trasformazione, la fabbricazione ed il trasporto, l'utilizzo fino allo smaltimento.

La serie di norme ISO 14040 si occupano del "Ciclo di Vita: l'ISO 14040 è la norma di riferimento dove sono illustrati i principi generali della LCA; ISO 14041 guida per la determinazione dell'obiettivo e scopo dello studio della LCA; ISO 14042 guida per lo studio degli impatti; ISO 14043 guida per l'interpretazione dei risultati ottenuti con lo studio della LCA; ISO 14049 esempi di applicazione della norma ISO 14041. Sono in fase di elaborazione le norme ISO 14047 un rapporto tecnico che riporta esempi di applicazione dell'ISO 14042 e ISO 14048 che riporta indicazioni ed informazioni sul trattamento dei dati raccolti.

Completano la famiglia delle norme ISO 14000: l'ISO 14050, che è il "vocabolario" dei termini utilizzati nelle ISO14000; il rapporto tecnico ISO/TR 14061 per aiutare le organizzazioni forestali all'uso dell'ISO 14001 e ISO 14004 ed infine la ISO Guida 64 per aiutare gli autori ad inserire gli aspetti ambientali nei prodotti standard.

3. L'APPLICAZIONE DELLA NORMA ISO 14001 NELLE AREE NATURALI PROTETTE: STATO DELL'ARTE AL GIUGNO 2000

Lucia Naviglio (ENEA Casaccia)

La certificazione della qualità ambientale secondo la norma ISO 14001 è un processo di tipo volontario messo a punto per aiutare le aziende produttive a migliorare la propria organizzazione e i processi produttivi in modo da ridurre gli impatti sull'ambiente e, attraverso il controllo ed il riesame del sistema di gestione ambientale, migliorare in modo continuo le proprie prestazioni ambientali.

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) è uno strumento di cui si dota un'organizzazione, di beni o di servizi, per controllare e gestire l'organizzazione interna ed è questo che è sottoposto alla certificazione.

La norma ISO 14001 non può essere applicata tal quale ad un'area protetta in quanto non è possibile riconoscere le figure di responsabilità com'è previsto dalla norma. L'organizzazione responsabile della gestione del parco, cioè l'Ente Parco secondo la legge 394/91, infatti, non ha giurisdizione su tutti i processi che avvengono sul territorio di propria competenza dove altre istituzioni operano ed agiscono con propria autonomia. Ad esempio, nonostante l'Ente Parco debba garantire il rispetto della tutela dei valori naturali e l'attuazione del Piano del Parco e del Piano di sviluppo socioeconomico, la gestione dei rifiuti urbani dipende direttamente dai Comuni, mentre i processi produttivi interni delle aziende che operano sul territorio non sono soggette alle regole del Parco.

La certificazione delle amministrazioni comunali può essere considerato un passaggio intermedio. In questo caso vi è una sola autorità responsabile della gestione del territorio comunale, anche se i servizi erogati sono complessi e la realtà da amministrare è variegata. In Italia il Comune di Varese Ligure è stato l'antesignano di questo processo ed ha raggiunto sia la certificazione ISO 14001 che la registrazione EMAS. Anche i comuni di Jesolo e Capri sono stati certificati ed altri stanno lavorando in questo senso.

Per risolvere le difficoltà metodologiche associate all'applicazione della norma ISO 14000 ad ambiti territoriali complessi come le aree protette, in Italia sono stati avviati dei progetti, e sono state elaborate delle Linee Guida finalizzate all'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale in un Parco (o dei settori produttivi o di servizio presenti in un'area protetta), anche se fino ad oggi nessun Parco è giunto alla certificazione.

I casi di studio avviati con una logica simile a quella del progetto affidato all'ENEA sono i seguenti:

1. Il Sistema di gestione Ambientale del Parco del Lago di Candia

La Provincia di Torino ha istituito il Parco Provinciale del Lago di Candia, che comprende il lago omonimo. Il dr. Giacomo Cavaglià, nell'ambito della propria tesi di laurea, ha elaborato uno studio per "L'applicazione di un Sistema di gestione Ambientale (SGA) ad un'area protetta: il Parco provinciale del lago di Candia" che ha portato all'elaborazione di un documento, pubblicato dal WWF Piemonte e Valle d'Aosta: Quirino M., Marmotti M., Cavaglià G., 1999 – Implementazione dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle aree protette. Linee guida per l'applicazione della norma UNI EN ISO 14001 al Parco Provinciale del Lago di Candia, 160 pagg.

Il lavoro è origine di spunti interessanti, anche se la limitata estensione del lago e la mancanza della quantità di intrecci di competenze e di realtà economiche e produttive, tipiche di un

parco di dimensioni medio-grandi, fa sì che non sia stato necessario affrontare e risolvere le tipiche complessità delle aree protette e, quindi, avere a disposizione elementi generalizzabili. Lo studio, inoltre, non ha avuto un'applicazione concreta.

2. Le Linee Guida del DNV

L'ente di certificazione "Det Norske Veritas" (DNV), con la collaborazione dell'Università di Ancona e di responsabili di alcune aree protette, ha elaborato, nel 1999, un documento "Linee Guida Parchi per Sistemi di gestione Ambientale" al fine di fornire suggerimenti pratici sull'impostazione di Sistemi di Gestione Ambientale conformi alla norma ISO 14001 in aree protette.

Il documento è riportato al paragrafo 7.1.

La certificazione di aree protette Venete, l'esperienza CSQA

Il CSQA Srl – Certificazione Qualità Agroalimentare, sta conducendo un progetto, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, sulla "Certificazione della Qualità Ambientale dei processi agricoli e agroindustriali" finalizzato alla filiera "agricoltura", in tre aree protette del Veneto.

Il progetto ha l'obiettivo di implementare un Sistema di Gestione Ambientale in tre diverse situazioni ecologiche e culturali.

Il progetto è illustrato nel paragrafo 7.2.

3. Il modello di una politica rurale sostenibile nel Parco Naturale del Trasimeno attraverso l'adozione del modello delle ISO 14000

Come relazione finale di un lavoro progettuale nell'ambito del "VII Master su Quality Management" del Consorzio Universitario in Ingegneria della Qualità di Pisa, il dr. Federico Vaccari, con la collaborazione di SGS (Société Générale de Surveillance) nelle persone dell'ing. Mariella Pozzoli e del dr. Paolo Maria Vissani, professore dell'Università di Perugia, ha elaborato un'ipotesi di applicazione dei principi della norma ISO 14001 per la gestione compatibile delle attività agricole all'interno di un territorio protetto: il Parco Naturale del Lago Trasimeno.

Il lavoro contiene spunti interessanti per i requisiti di un SGA nella filiera dell'agricoltura.

Questo progetto è illustrato al paragrafo 7.3.

4. Progetto per la promozione delle attività ricettive all'aria aperta del Cavallino (VE)

Per favorire la diffusione di sistemi di gestione che siano efficaci per la protezione ambientale e la sicurezza è stato promosso, con l'impegno dell'UNITER, un manifesto ambientale cui possano aderire i diversi operatori delle strutture ricettive all'aperto.

5. Consorzio Biogargano

Il Consorzio Biogargano è stato creato da AIAB Puglia (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica), dall'Ente Parco Nazionale del Gargano e ad alcuni imprenditori locali per "la qualificazione e lo sviluppo dell'impresa consorziata, la sua valorizzazione e la promozione dei prodotti da Agricoltura Biologica e tipici del Gargano nonché il miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali dei consorziati" (Art. 2 dello statuto del Consorzio).

Varie altre Linee Guida sono state elaborate da organismi di certificazione per specifici settori produttivi che sono, sicuramente, interessanti per elaborare un valido SGA di un Parco,

soprattutto in riferimento alle linee guida per la qualificazione delle imprese presenti nel territorio protetto.

Tra queste, si possono ricordare le Linee Guida per l'adesione delle piccole e medie imprese al "Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit" (EMAS), pubblicato nel 1998 da Certiquality, settore Certieco; le Linee Guida per l'applicazione della norma ISO 14001 nelle strutture alberghiere pubblicate nel 1999 da RINA (società del Gruppo Registro Italiano Navale) e quelle, prodotte dallo stesso organismo di certificazione, per l'applicazione della norma ad un territorio comunale. RINA ha anche prodotto nel 1999 una Linea Guida per la certificazione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani mediante la realizzazione di un sistema di gestione integrato qualità-ambiente (ISO 9002 – ISO 14001).

Un forte dibattito sui temi della qualità ambientale, che trascende l'applicazione della norma ISO 14001, è quella relativa alla gestione sostenibile delle foreste. Considerando che molti Parchi Naturali contengono foreste, tutto ciò che viene approfondito nel settore forestale (e della pioppicoltura, che è a metà tra la produzione agricola e quella forestale) comportano delle implicazioni nel rapporto tra Parco e attività produttive.

Esistono vari standard internazionali per l'industria del legno che dovrebbe derivare dalle foreste gestite in modo sostenibile. Il più diffuso a livello mondiale è lo standard FSC del "Forest Stewardship Council", messo a punto già all'inizio degli anni '90.

Nato sotto la spinta dei movimenti ambientalisti americani al fine di limitare i danni dello sfruttamento della foresta amazzonica, sia dal punto di vista ecologico che sociale, l'FSC è stato adottato come standard anche in Europa. SGS internazionale ha elaborato il sistema "Qualifor", accreditato FSC, che, in Italia, è stato applicato alla Magnifica Comunità di Fiemme, una comunanza che gestisce il patrimonio forestale della vallata (una illustrazione completa della norma, ed esempi di applicazione sono riportati nel capitolo 7). In Europa, su sollecitazione della Finlandia, è stato messo a punto un ulteriore standard, il "Pan-European Forest Certification" (PEFC). Infine in ambito ISO, è stato approntato un documento tecnico di interpretazione della ISO 14001 per il settore forestale che è in fase di diffusione come ISO 14061.

Sono in corso numerosi studi e processi di implementazione di SGA a varie categorie di attività e di servizi che, direttamente o indirettamente, possono interessare le aree protette; peraltro l'adozione della certificazione volontaria sembra notevole sia per i suoi risvolti di competitività sul mercato sia per un miglioramento del nostro ambiente di vita.

L'indagine eseguita, nell'ambito del progetto ENEA, per identificare le aree protette adatte ad essere prese in considerazione per l'attività sperimentale, ha messo in evidenza come siano numerose le amministrazioni di Parchi nazionali, anche di recente costituzione, disposte a seguire il processo di adesione volontaria alle norme ISO 14001 o al regolamento EMAS.

Tra queste il Parco delle Foreste Casentinesi, nel cui organico già esiste un dipendente che ha seguito un corso sulla certificazione ambientale, il Parco dei Monti Sibillini, il Parco del Cilento e il Parco della Maddalena e molti altri.

4. L'APPLICAZIONE DELL'ISO 14001 ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

4.1 LA CERTIFICAZIONE DEL COMUNE DI JESOLO

Alberto Borgato (Comune di Jesolo)

Le origini di una scelta importante

La gestione del contesto territoriale ed economico del Comune di Jesolo, con una popolazione che oscilla dalle 23.000 unità nel periodo invernale alle ca. 180.000 nel periodo estivo, comporta una notevole complessità organizzativa, oltre che per tutte le strutture ricettive e le attività economiche della Città, anche per l'Ente comunale, che deve assicurare i numerosi servizi nelle diverse situazioni, non solo con la massima efficacia, ma anche con la necessaria efficienza economica che l'Autorità Politica si prefigge di assicurare e garantire.

Per questi motivi l'Amministrazione, negli ultimi anni, ha investito considerevoli risorse nella realizzazione di diversi strumenti di pianificazione e gestione del territorio e delle attività svolte dagli attori che vi operano.

In questo ambito hanno trovato spazio diversi progetti tra loro coordinati. Primo fra tutti lo studio approfondito di tutta la realtà jesolana realizzato con il Master Plan, un progetto di sviluppo della città elaborato dall'urbanista di fama mondiale Kenzo Tange, che è stato prodotto tenendo conto di interessi turistici, di incremento della popolazione residente, di salvaguardia ambientale. Tale Piano ha portato alla formulazione di indirizzi urbanistici precisi e coordinati, concretizzatisi nella redazione del nuovo Piano Regolatore Generale.

Ma altri due importanti progetti hanno trovato realizzazione: l'implementazione di un Sistema organizzativo di gestione delle attività dell'Ente, in accordo ad una normativa internazionale di garanzia della Qualità, la ISO 9002, e la realizzazione di un Sistema di Gestione Ambientale, anch'esso sullo standard di una normativa internazionale qual'è la ISO 14001.

Nel territorio del Comune di Jesolo sono attivi, da alcuni anni, Enti e associazioni operanti con modalità strutturate secondo criteri di organizzazione predefiniti: la Jesolo Turismo S.p.A., certificata in accordo alla normativa UNI EN ISO 9002 per tutte le attività svolte, ed il Consorzio per l'Acquedotto del Basso Piave, che ha intrapreso da poco tempo la strada della certificazione del proprio Sistema Qualità. Inoltre, è ormai consolidato l'efficace impegno del Progetto "Jesolo per l'Ambiente", che riunisce circa 100 aziende operanti nel territorio con progetti ed obiettivi relativi alle tematiche ambientali.

Pertanto, la certificazione ISO 14001 del Comune di Jesolo, inserendosi in un contesto già fortemente interessato e coinvolto, si pone lo scopo di garantire, in collaborazione con le strutture esistenti, un maggiore impegno verso le tematiche di tipo ambientale.

La Gestione per la Qualità e la "customer satisfaction"

Il progetto relativo alla certificazione, iniziato nella primavera del 1998, ha definito degli obiettivi precisi per la riorganizzazione della struttura comunale secondo gli standard di riferimento della norma ISO 9002. Per il momento sono stati coinvolti in questo progetto i quattro servizi a maggior contatto con il pubblico (Unità Operativa Commercio, U. O. Riscossione Tributi, U. O. Pianificazione del Territorio ed Attività Edilizia).

Sono stati studiati i carichi di lavoro dei diversi uffici e i processi di istruzione delle pratiche amministrative. Inoltre, attraverso la distribuzione al pubblico di questionari opportunamente

elaborati, è stata misurata la soddisfazione del Cittadino relativamente alle prestazioni offerte dagli uffici suddetti.

Attraverso lo studio delle diverse attività è stato quindi possibile definire i parametri minimi che ogni ufficio deve raggiungere nella prestazione dei servizi di competenza per garantire la soddisfazione dell'utente. A tal fine si è operato uniformando e standardizzando i processi comuni, e definendo le interrelazioni e le diverse responsabilità tra gli uffici interessati al procedimento. Si è giunti, pertanto, alla definizione di un Sistema di procedure ed istruzioni operative, necessario per poter controllare i processi che conducono all'erogazione del servizio. Tale Sistema, inoltre, consente di raccogliere le informazioni utili alla definizione di politiche di miglioramento elaborate sulla base di valutazioni chiare e ben definite.

La Gestione Ambientale: obiettivo cultura

Il faticoso percorso che ha portato alla certificazione ISO 14001 è iniziato con un'approfondita analisi del territorio finalizzata all'individuazione delle diverse attività svolte dal Comune, direttamente o in forma controllata, e i conseguenti possibili impatti ambientali che si possono verificare in condizioni normali e in situazioni di emergenza e/o di forte carico di lavoro.

Detta analisi iniziale, che va sotto il nome di Analisi Preliminare del Sito (APS) e che si è concretizzata con la produzione di un documento di circa duecento pagine corredato di numerose stampe a colori e grafici illustrativi, ha permesso di realizzare una "fotografia" particolarmente dettagliata delle attività svolte nel territorio del Comune.

Per ognuna di queste attività è stato individuato un attore di riferimento e l'eventuale funzione interna all'Ente deputata al controllo. I diversi processi, ovviamente quelli attinenti all'ambiente, sono stati poi esaminati in dettaglio per individuare i punti di forza e di debolezza e per formalizzare i parametri di riferimento per il monitoraggio continuo delle attività.

Un notevole sforzo è stato fatto per definire i criteri di significatività degli impatti ambientali, ossia le motivazioni il più possibile oggettive che hanno indotto l'Amministrazione a focalizzare la propria attenzione su alcune attività piuttosto che su altre. Non era possibile, infatti, alcun confronto con altri Enti, essendo stata affrontata la questione per la prima volta dal Comune di Jesolo. Inoltre, per ogni attività le valutazioni di impatto sono state considerate per l'alta e la bassa stagione, in quanto si è visto che la forte variazione di presenza turistica può rendere significativo un aspetto in alta stagione e del tutto trascurabile in bassa stagione (ad esempio il traffico veicolare).

Sulla base dei dati raccolti è stato realizzato un sistema documentale atto a definire i diversi punti di intervento dell'Amministrazione:

- definizione di una Politica Ambientale di indirizzo per tutto l'Ente;
- definizione di obiettivi ambientali con relativa destinazione di risorse;
- definizione delle responsabilità interne all'ente per le attività dirette e di controllo;
- ridefinizione di alcuni processi che presentano impatti significativi, al fine di ridurre o controllare l'impatto;
- istituzione di un sistema di gestione di segnalazioni e reclami di carattere ambientale;
- individuazione dei parametri di riferimento per il monitoraggio delle attività

Pubblico e Privato impegnati in un percorso comune

L'obiettivo principale che ci si è posti con l'adozione di un Sistema di Gestione per la Qualità è quello di migliorare l'efficienza della struttura pubblica, ridurre i costi e perseguire la

soddisfazione del “Cliente/Utente”. Per quanto riguarda invece il Sistema di Gestione Ambientale, l’obiettivo prefissato è di garantire il rispetto delle risorse naturali.

Nel contempo l’Amministrazione Comunale, ottenendo le due certificazioni ISO 9002 e ISO 14001, ha inteso farsi promotrice e modello trainante per tutte le aziende che operano nel territorio e per gli stessi cittadini, proponendosi come riferimento per una nuova cultura della Qualità nella gestione dei servizi e della tutela dell’Ambiente per una migliore qualità della vita.

Di fatto la scelta di organizzare la gestione del territorio in modo sistematico ha trovato nella norma ISO 14001 un utile strumento di lavoro, e nella norma ISO 9002 il mezzo per ridefinire il sistema organizzativo della struttura operativa del Comune. L’impiego di tali strumenti normativi ha evidenziato la possibilità di:

- adottare il Sistema di Gestione Ambientale come elemento coordinatore di indirizzo, orientato all’individuazione ed alla gestione di principi ed attività di carattere ambientale, e volto al miglioramento continuo;
- individuare nel Sistema di Gestione per la Qualità lo strumento per la definizione dell’organizzazione interna dell’Ente e per assicurare il rispetto dei requisiti e dei livelli di servizio predefiniti.

Creare un Sistema permette di ridurre gli sforzi operativi della struttura comunale, indirizzandoli verso quegli aspetti individuati come significativi, e liberando quindi risorse per la pianificazione di interventi di miglioramento. Aver progettato l’organizzazione sulla base della norma ISO 9002 permette alla struttura di indirizzarsi verso la partecipazione di tutto il personale, che deve necessariamente essere coinvolto nel processo, offrendo quindi quelle forti motivazioni che derivano dall’opportunità di crescita professionale e dalla maggiore responsabilizzazione sulle procedure adottate in seno ad ogni attività. E’ di fondamentale importanza rendere consapevoli i diversi attori del loro ruolo all’interno di un Sistema, e formare la consapevolezza che questo innovativo strumento di gestione non è un ulteriore sterile appesantimento dell’attività burocratica dell’ufficio, ma una razionalizzazione delle procedure a beneficio dell’utenza e degli operatori stessi.

L’impegno e la coerenza per il miglioramento continuo

La certificazione del Sistema Qualità e del Sistema di Gestione Ambientale è un riconoscimento che un’organizzazione ottiene da un organismo, che ha competenza e autorità specifiche per riconoscere la conformità dei Sistemi applicati dalle aziende sulla base delle norme ISO 9000 e ISO 14000. Questo tipo di certificazione ha come oggetto non il prodotto/servizio in sé, ma il sistema organizzativo e produttivo dell’azienda.

Per il Comune di Jesolo significa aver ricevuto un riconoscimento formale della adeguatezza del Sistema e della sua impostazione, e non di aver raggiunto l’*optimum*. L’evidenza dei vantaggi ottenuti dall’applicazione del sistema integrato non può necessariamente essere visibile, in termini di risultati, dopo pochi mesi dalla certificazione. Ciò che può essere comunque valutato è il sistema di raccolta dei dati significativi per la valutazione degli stessi e le metodologie elaborate per l’analisi dei dati, finalizzata agli obiettivi prefissati. È stato attivato un metodo per basare le decisioni strategiche dell’Ente su dati affidabili e controllati dal Sistema.

La definizione di obiettivi e la conseguente destinazione delle relative risorse è stata pianificata accuratamente ed è attuata attraverso uno strumento efficace e trasparente, definito con la collaborazione di tutto il personale, con una corretta individuazione dei parametri da misurare per verificare l’andamento delle attività o l’eventuale scostamento dalla

pianificazione, con evidente riduzione della spesa per il funzionamento della macchina amministrativa, dovuto ad una corretta allocazione di risorse.

Concretezza

I vantaggi derivanti dalla decisione compiuta dal Comune di Jesolo di operare in conformità ad un Sistema di Gestione Ambientale e per la Qualità ricadono:

- **sull'Amministrazione Comunale:** miglior razionalizzazione della spesa per il funzionamento della macchina amministrativa; possibilità di valutare con migliori elementi la pianificazione di nuovi servizi prevedendone i costi con maggior precisione; possibilità di basare le decisioni strategiche su dati affidabili e controllati dal Sistema; miglioramento della proposta turistica potendo offrire un ambiente tutelato e fruibile; riduzione del rischio di dover limitare l'attività turistica a seguito di emergenze ambientali; risparmio economico derivante dalle minori spese destinate a fronteggiare eventuali situazioni di degrado ambientale, ma anche dalla razionalizzazione dell'uso dell'energia; ottimizzazione delle relazioni con le parti sociali interessate da una corretta gestione ambientale (comunità, autorità politiche, associazioni ambientaliste ecc.);
- **sui cittadini:** ottenimento di prestazioni più sollecite e qualitativamente migliori; certezza sul tipo di servizio ottenibile a prescindere dal dipendente responsabile del procedimento; garanzia che i reclami e le lamentele presentate trovino riscontro; il vantaggio di vivere in una città pulita, dalla rumorosità non molesta, dove la qualità dell'aria e dell'acqua sono in continuo miglioramento; possibilità di ottenere nuovi o migliori servizi in campo ambientale; certezza di ottenere riscontro alle segnalazioni di disservizio o disagio ambientale;
- **sui turisti:** miglior livello di servizio per l'espletamento delle pratiche amministrative per quei turisti che scelgono Jesolo come residenza estiva permanente diventando proprietari di seconda casa; il piacere di essere ospitati in una città dove la qualità dell'ambiente è uno degli elementi portanti dell'offerta turistica, e dove il confort del soggiorno è favorito da efficienti servizi di carattere ambientale;
- **sui dipendenti:** certezza nelle procedure da adottare; chiara evidenza del proprio grado di responsabilità nello svolgimento dell'attività; possibilità di intervenire concretamente nell'organizzazione del proprio lavoro; possibilità di instaurare un rapporto col pubblico basato su minori pregiudizi da ambo le parti, forti della consapevolezza di operare in conformità ad un Sistema certo i cui contenuti sono stati portati a conoscenza della cittadinanza; consapevolezza di contribuire concretamente al miglioramento della qualità dell'ambiente nella propria città, e il vantaggio, in termini di salute fisica, derivanti dall'utilizzo più accorto di sostanze nocive.

La Politica Ambientale

La Politica Ambientale è un documento che contiene la dichiarazione espressa dall'organizzazione (che per il Comune di Jesolo è l'Amministrazione Comunale) delle sue intenzioni e dei suoi principi in campo ambientale. Tale dichiarazione concerne la prestazione ambientale complessiva dell'organizzazione e fornisce una cornice nel cui ambito agire e definire gli obiettivi ambientali generali e di dettaglio.

Data l'importanza del documento se ne riporta, qui di seguito, il testo integrale:

POLITICA AMBIENTALE

L'Autorità Politica del Comune di Jesolo, nella sua veste di delegato alla gestione della cosa pubblica, riconosce come priorità essenziale l'attenzione al rispetto e al miglioramento dell'Ambiente, per due motivi fondamentali:

- la valorizzazione e la corretta gestione dal punto di vista ambientale del territorio del Comune di Jesolo, sono la ragione stessa di vita della popolazione che vi abita e lavora, in quanto il suo successo turistico è indissolubilmente legato alla qualità della vita che il turista vi può condurre;
- la corretta gestione del territorio ed il controllo dei comportamenti dei suoi abitanti, nelle diverse attività che vi si svolgono, e dei turisti nei periodi di presenza, sono un fattore determinante per lo sviluppo sostenibile secondo i principi di Agenda 21¹ di cui la comunità jesolana vuole essere attore e fruitore responsabile.

Pertanto l'Autorità Politica ha deciso di integrare le politiche di gestione dell'ambiente nella sua attività di pianificazione e gestione delle risorse del territorio che ricadono sotto la sua diretta responsabilità e nel contempo si fa promotrice di azioni volte a coinvolgere i Cittadini, le loro Associazioni che li rappresentano, i Turisti le altre entità presenti sul territorio perché le loro politiche e attività siano sulla stessa linea di rispetto e valorizzazione dell'Ambiente.

Le linee strategiche a cui si ispira l'azione dell'Autorità politica del Comune di Jesolo sono:

- ⇒ Rispetto delle leggi statali regionali e provinciali in materia di tutela dell'ambiente
- ⇒ Prevenzione dell'inquinamento ed azioni di controllo volte ad assicurarne l'attuazione
- ⇒ Diffusione della cultura del miglioramento continuo a tutti i livelli della Struttura Comunale e presso i Cittadini residenti ed i Turisti
- ⇒ Sviluppo integrato e coordinato delle scelte politiche per la Qualità, l'igiene e sicurezza sul lavoro nelle strutture operative del Comune
- ⇒ Pianificazione degli obiettivi di prestazione delle attività, di innovazione e miglioramento per la Qualità e l'Ambiente
- ⇒ Pianificazione della prevenzione dell'emergenza a fronte di calamità naturali e/o altri eventi calamitosi
- ⇒ Pianificazione dei progetti per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, con la definizione e l'attribuzione delle responsabilità e risorse umane e tecniche necessarie
- ⇒ Valutazione continua dello stato di avanzamento delle attività ed il grado di raggiungimento degli obiettivi
- ⇒ Formazione del personale della Struttura comunale sulle tematiche di tutela e valorizzazione dell'ambiente e loro informazione sull'effetto delle loro attività sull'ambiente

L'Autorità Politica si impegna pertanto a promuovere azioni per:

sostenere il miglioramento continuo a favorire la prevenzione e sviluppare i sistemi di controllo sia diretti che sui fornitori per applicare o migliorare le prescrizioni di base per la salvaguardia dell'ambiente

Prevenire l'inquinamento, ridurre la produzione di rifiuti e il consumo di risorse (materiali, combustibili, energia) nelle attività dirette della propria struttura impegnandosi a ricercare tutte le possibilità di riciclo delle risorse

¹ Agenda 21 è il documento redatto dalla Conferenza della Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Rio de Janeiro, 1992) e contiene i principi guida per una politica di sviluppo sostenibile per il 21° secolo.

sviluppare le attività di valutazione della prestazione ambientale attraverso l'individuazione di indicatori per la valutazione dell'effettivo miglioramento dell'efficienza ambientale
rivedere continuamente le proprie politiche di gestione dell'Ambiente per recepire le esigenze di miglioramento in tal senso espresse dalla popolazione e dagli enti presenti sul territorio, per l'armonizzazione dell'operare comune e per adeguare i propri mezzi e sistemi ai dettami del progresso tecnico e delle conoscenze scientifiche, in modo da rispettare, innanzitutto, le normative in vigore ed assicurare il miglioramento continuo della performance in termini di costi energetici e in generale di "costi" per l'Ambiente.

Dotarsi di strumenti operativi di pianificazione del territorio in linea con la pianificazione strategica iniziata con il Master Plan (PRG, piano del traffico, etc.);

promuovere tra i Fornitori della Struttura Comunale la cultura del rispetto dell'Ambiente, e richiedere nel contempo anche nel rapporto contrattuale l'evidenza del rispetto delle prescrizioni in tale senso.

coordinare gli interventi delle strutture sovra-comunali sulle risorse pubbliche e private presenti sul territorio, per prevenire e/o minimizzare gli effetti di eventi calamitosi.

Promuovere contatti e progetti di collaborazione con la comunità scientifica e associazioni che hanno a cuore il rispetto dell'ambiente per il miglioramento e la diffusione delle conoscenze e della cultura ambientale e per la Qualità

Mantenere e sviluppare le conoscenze professionali del Personale mediante una pianificazione annuale degli interventi formativi in base alle individuate necessità di conoscenza per lo svolgimento delle loro attività, in particolare per il personale della funzione AQA (Assicurazione Qualità e Ambiente) incaricato di svolgere le verifiche ispettive dei due Sistemi Qualità e Ambiente

Jesolo 6/11/1998

Il Sindaco

La Politica per la qualità

La Politica per la Qualità è un documento che contiene la dichiarazione da parte dell'Alta Direzione dell'organizzazione (che per il Comune di Jesolo è l'Amministrazione Comunale) dei suoi impegni ed obiettivi per la qualità delle prestazioni fornite. I contenuti di tale dichiarazione devono essere attinenti agli obiettivi aziendali e alle esigenze e aspettative dei propri clienti (utenti).

Data l'importanza del documento se ne riporta, qui di seguito, il testo integrale:

POLITICA PER LA QUALITÀ E DICHIARAZIONE DI AUTORITÀ

Con la presente L'Autorità Politica della Città di Jesolo dichiara che è sua ferma intenzione procedere nella applicazione all'interno della sua struttura del Sistema Qualità, da applicarsi alla resa dei servizi di seguito riportati, secondo i requisiti della normativa UNI EN ISO 9002:1994, curandone l'aggiornamento in funzione delle strategie di ammodernamento dei sistemi di gestione, per la resa ai Cittadini di servizi sempre più aderenti alle loro aspettative esigenze.

A tale scopo ha creato la Funzione denominata Assicurazione Qualità e Ambiente (AQA) ed ha affidato al suo Responsabile (RAQA) il compito di gestire in sua rappresentanza il Sistema Qualità, di verificarne periodicamente lo sviluppo e di migliorarlo continuamente, anche attraverso la definizione e gestione dei piani annuali della Qualità (PAQ).

Definizione della Strategia per la Qualità

L'autorità Politica del Comune di Jesolo ha deciso di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi a cui è deputata la struttura per il servizio alla Cittadinanza e la ricerca dell'efficienza di "prestazione ambientale". Pertanto ha deciso strategicamente di introdurre un Sistema Qualità, descritto nel presente manuale, secondo la norma UNI EN ISO 9002:1994, cui è affiancato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) secondo la norma UNI EN ISO 14001:1996 descritto nell'apposito manuale.

Questa linea strategica di base si articola sui seguenti principi:

- Miglioramento del servizio al Cittadino, sia nei rapporti burocratici di supporto alla persona, sia nella gestione complessiva della cosa pubblica;
- Ricerca del miglioramento continuo della struttura e delle procedure operative in tutti i Settori;
- Revisione del rapporto capacità/carico di ogni UO per il corretto ed efficiente utilizzo delle risorse umane, di ogni livello gerarchico;
- Continua revisione delle procedure operative per il loro tempestivo adeguamento alle modifiche delle leggi applicabili, anticipandone lo studio e preparazione prima dell'entrata in vigore;
- Gestione delle risorse economiche sulla base di un sistema di pianificazione della spesa non incrementale, ma definendo le priorità di intervento a cui assegnare le risorse finite disponibili, ricercando la massima efficienza;
- Sviluppo della risorsa umana dipendente, sia per la valorizzazione delle attitudini personali, sia per l'accrescimento di conoscenze professionali finalizzate al miglioramento dell'efficienza del servizio al Cittadino.

La linea strategica sopra definita si traduce in una serie di obiettivi che vengono annualmente stabiliti dopo il Riesame da parte dell'A.P. dell'andamento del SQ, con particolare attenzione alla revisione delle Azioni Correttive (AC) e/o Azioni Preventive (AP), ed opportunamente pianificati (corredati delle risorse necessarie), in sede di formazione e approvazione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG).

Il responsabile dell'AQA (RAQA) è stato individuato quale "Rappresentante dell'alta Direzione" (come definito al punto 4.1.2.3 della norma di riferimento) per la conduzione della Qualità ed ha quindi l'autorità di intraprendere ogni azione di prevenzione, controllo e correzione, che ritenga opportuna affinché siano rispettati gli obiettivi qualitativi stabiliti dalla Giunta Comunale. Di conseguenza RAQA ha l'autorità d'interrompere qualsiasi attività che

presenti condizioni "non conformi", di sollecitare la pronta soluzione del problema e di verificarne l'attuazione.

Tutti i dipendenti e i responsabili di UO del Comune di Jesolo sono informati degli obiettivi comunali in termini di Qualità e di miglioramento continuo e devono partecipare attivamente al raggiungimento degli stessi.

Jesolo, 19/01/99

Il Sindaco

4.2 L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI VARESE LIGURE

4.2.1 LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE APPLICATA AD UN TERRITORIO: OPPORTUNITÀ E VANTAGGI

RINA, Registro Italiano Navale (Genova)



Premessa

La corretta gestione delle problematiche ambientali si afferma progressivamente come un fattore strategico di primaria importanza per la competitività nel mondo produttivo che trova, nella certificazione ambientale, un efficace strumento per valorizzare le politiche e gli impegni assunti dalle Aziende nei confronti dell'ambiente.

Tale prerogativa non deve però essere circoscritta al solo mondo industriale: una gestione rispettosa dell'ambiente attuata in un territorio, offre infatti al suo interno numerose opportunità di crescita sia economica che sociale e fornisce le necessarie garanzie per una migliore qualità della vita e per la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato.

I vantaggi che ne derivano sono però maggiori se la gestione si concretizza mediante un approccio completo ed organico: l'adozione di un sistema di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001 può rappresentare la soluzione ottimale per soddisfare tali esigenze.

Ciò trova un chiaro riscontro nelle strategie della Comunità Europea che, tra gli obiettivi in materia ambientale, prevede una più efficace gestione delle aree territoriali da parte dei soggetti competenti e l'adozione di strumenti innovativi di gestione.

La certificazione del sistema di gestione ambientale da parte del RINA è il veicolo mediante il quale valorizzare all'esterno i risultati raggiunti.

Il RINA, sensibile all'innovazione ed alle esigenze dei suoi interlocutori, ha predisposto uno specifico schema per la certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientale applicati alle Amministrazioni Comunali. Tale schema è applicabile a qualsiasi Comune, indipendentemente dalle dimensioni, complessità organizzativa e collocazione geografica.

I primi Comuni in Italia che hanno sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale hanno scelto infatti lo schema del RINA per suggellare la credibilità dei propri impegni in materia ambientale.

Scopo del presente documento è quello di fornire un quadro circa le principali caratteristiche dei Sistemi di Gestione Ambientale applicati alle Amministrazioni Comunali, la loro applicabilità e i vantaggi che ne possono derivare.

Aspetti generali

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una crescente attenzione verso le problematiche ambientali che ha prodotto una serie di strumenti e di iniziative volte a favorire uno sviluppo dell'economia nel rispetto dell'ambiente.

La spinta verso l'efficienza ambientale ha infatti molteplici componenti che interagiscono tra loro in modo organico e complementare; se da un lato la legislazione ambientale si fa sempre più definita e stringente, mirando alla valorizzazione dell'eco efficienza e alla sua autogestione, dall'altro si assiste ad una crescente attenzione dei consumatori verso la salvaguardia dell'ambiente naturale e alle caratteristiche ecologiche dei prodotti.

Sotto il profilo economico è inoltre ormai riconosciuto come l'ambiente rappresenti un costo diretto e indiretto, non solo per le ricadute sugli aspetti patrimoniali, ma anche per gli oneri gravanti sulla gestione ordinaria delle attività.

Cominciano inoltre ad essere applicate le eco tasse e tutti quegli strumenti economici che hanno finalità di introdurre un prezzo di razionamento del bene ambiente, ovvero l'attribuzione allo stesso di un valore monetario che, di fatto, costringe i suoi utilizzatori a ricercare soluzioni gestionali e tecnologiche a minor impatto ambientale per non perdere competitività.

La Comunità Europea, in merito alle tematiche ambientali, ha assunto una posizione di leadership nel panorama internazionale e veicola con forza le proprie strategie "verdi" attraverso i Programmi comunitari per l'ambiente.

In particolare, per quanto riguarda la gestione dei territori, la Comunità Europea, attraverso i vari programmi di azione in materia ambientale, ha predisposto precise linee di sviluppo finalizzate all'applicazione dei principi dell'AGENDA 21 LOCALE e lo sviluppo sostenibile; l'ambiente è una fondamentale via di sviluppo e di crescita per qualsiasi realtà che gestisca un territorio.

Temi di particolare importanza, per i territori, sono ad esempio considerati:

- la pianificazione territoriale ai fini dello sviluppo sostenibile
- l'approccio globale ai problemi urbani
- una più efficace gestione delle zone costiere
- lo sviluppo di strumenti di gestione delle aree vulnerabili e delle aree naturali
- l'impiego sostenibile delle risorse naturali

Tutto ciò si aggiunge ai temi quali la riduzione dell'inquinamento, il risparmio energetico, la gestione dei rifiuti.

Come è noto la Comunità Europea pone in essere i propri obiettivi attraverso varie forme quali ad esempio l'emanazione di nuove leggi, strumenti finanziari, incentivi economici, sensibilizzazione e definizione degli strumenti necessari. Inoltre prevede varie forme di finanziamento a favore dei soggetti che, mediante progetti innovativi, compiono degli sforzi per allinearsi agli obiettivi ambientali.

Non è quindi un caso che l'evoluzione recente della legislazione e delle relative misure economiche tenda progressivamente a delegare a livello locale maggiori autonomie, competenze e responsabilità e, parallelamente, siano state predisposte numerose forme di finanziamento per realizzare progetti dedicati alla protezione dell'ambiente e alla prevenzione dell'inquinamento.

Per fare un primo esempio sul fronte legislativo, con il Dlgs 22/97 "Ronchi", i Comuni diventano competenti della gestione dei rifiuti urbani, della modalità di raccolta e trasporto di questi e della raccolta differenziata.

Quest'ultima, quale anello di congiunzione tra la produzione e le attività di valorizzazione, riutilizzo e riciclaggio e smaltimento degli stessi, costituisce un elemento chiave dell'intero "sistema di gestione dei rifiuti". La stessa legislazione vigente in materia prevede esplicitamente che le Amministrazioni Comunali la attuino secondo criteri di efficienza, economicità e competenza ma, contemporaneamente, al minor costo ambientale possibile.

I rifiuti infatti, costituiscono di per sé uno dei principali problemi ambientali che il Comune è chiamato a gestire e le attività connesse al processo di raccolta differenziata possono produrre interazioni negative con l'ambiente ed influenzare i costi di esercizio. Bisogna affrontare tali problematiche con soluzioni che siano credibili a tutte le parti interessate, in primis i cittadini, parte attiva e determinante del processo di raccolta differenziata.

Anche in materia di inquinamento acustico si riscontrano delle similitudini; in base alla Legge quadro 447/95 tra le competenze delle Amministrazioni Comunali rientrano l'adozione dei piani di risanamento, e la realizzazione della "zonizzazione acustica" del territorio.

Come sappiamo, inoltre, si ha la necessità di impostare continuamente lo sviluppo territoriale comunale in sintonia con i Piani Provinciali e Regionali, ed avere dei sistemi di controllo che ne verifichino la continua compatibilità ed aggiornamento.

Per un'Amministrazione Comunale vi sono altri fattori di grande importanza, come ad esempio le competenze e responsabilità su salute pubblica, bonifica e ripristino di aree inquinate, la gestione dei litorali o dei dissesti idrogeologici nonché particolari competenze in materia di gestione dei rischi naturali ai fini di protezione civile.

Un'Amministrazione Comunale è inoltre chiamata a gestire, anche sotto il profilo ambientale, impianti, strutture o edifici ed ad ottimizzarne i costi, i consumi e gli inquinamenti derivanti.

Su un altro fronte si ha inoltre un gran proliferare di leggi recanti norme di semplificazione dei procedimenti, di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione di aree destinate agli insediamenti produttivi. Basti pensare all'introduzione dello Sportello Unico (D.P.R. 20/10/1998 n° 447) che si pronuncia sulla conformità dei progetti preliminari dai medesimi sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesistica.

Tutto ciò produce uno scenario nuovo in cui, oltre ai recenti adempimenti discendenti dall'evoluzione della legislazione, si ha la necessità di gestire in modo più organico le attività già di competenza dei Comuni.

In definitiva ci sono tutta una serie di esigenze di tipo trasversale e plurisettoriale che trovano come denominatore comune il rispetto dell'ambiente:

- Qualità, affidabilità, efficienza del servizio reso alla Comunità
- Gestione oculata delle risorse
- Eliminazione degli sprechi
- Gestione del territorio, dei beni ambientali e culturali
- Sostegno allo sviluppo economico (turismo, insediamenti produttivi compatibili, etc)
- Rispetto della legislazione sempre più stringente e definitiva
- Risparmio energetico
- Raccolta differenziata e gestione dei rifiuti
- Salvaguardia della sicurezza e della salute dei cittadini
- Prevenzione e capacità di autocontrollo

Per coniugare questi fattori è necessaria l'adozione di strumenti collaudati e credibili, finalizzati ad aiutare i Comuni ad organizzare le attività, razionalizzando i processi e

riducendo le diseconomie ma che, al tempo stesso, offrano gli opportuni canali per valorizzare gli sforzi profusi e i traguardi raggiunti.

Solo attraverso tali elementi diventa possibile trasformare la variabile ambientale da onere a opportunità di crescita, visibilità e credibilità.

I Sistemi di Gestione Ambientale: la risposta gestionale alle esigenze delle amministrazioni comunali

Le esigenze e le competenze in materia ambientale a carico di un Comune, come visto, sono complesse e articolate e, inoltre, soggette a modifiche nel tempo.

L'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale costituisce la risposta gestionale alle esigenze delle Amministrazioni Comunali in quanto costituisce il filo conduttore per gestire in modo coordinato tutte le attività ed i processi che direttamente o indirettamente influenzano l'ambiente.

Il Sistema di Gestione Ambientale è infatti un sistema organizzativo, documentato, volto a presidiare i processi e supportare le decisioni e le strategie per garantire ai cittadini e a tutte le parti interessate uno sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente.

Il Sistema di Gestione Ambientale consente di dare una soluzione alle varie esigenze in maniera il più possibile integrata con la politica gestionale del Comune, tenendo conto che amministrando il bene pubblico non è possibile scindere l'efficienza del servizio da un' oculata gestione del territorio e dalla salvaguardia della sicurezza e salute dei dipendenti e cittadini.

La filosofia di un Sistema di Gestione Ambientale porta sì a considerare l'ambiente e le risorse naturali come beni collettivi, ma afferma l'importanza sia sociale che economica di valorizzarli e rispettarli attraverso una gestione consapevole ed organica. Non più dunque una rincorsa alle leggi, ma una gestione integrata ed organica che consenta una definizione di obiettivi autonomi e una programmazione degli interventi e degli investimenti con una conseguente migliore remuneratività degli stessi.

L'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale trasforma l'ambiente da costo in opportunità, e consente di valutare preventivamente e controllare in fase di realizzazione tutti gli aspetti ambientali connessi alla costruzione di infrastrutture pubbliche e private, terrestri e marine.

La norma di riferimento per l'applicazione e certificazione di un Sistema di Gestione Ambientale è la **ISO 14001** che appartiene alla famiglia delle ISO 14000 interamente dedicata all'ambiente.

L'ISO 14001 è una norma volontaria internazionale, adottata cioè spontaneamente da parte di un'organizzazione. Specifica i requisiti di un Sistema di Gestione Ambientale che un'organizzazione (quindi anche un'Amministrazione Comunale) deve rispettare per formulare una politica e stabilire degli obiettivi ambientali, tenendo conto delle prescrizioni legislative e degli impatti ambientali significativi connessi alle attività di tale organizzazione.

La norma non richiede attività ad inquinamento "zero" ma prevede, attraverso il rispetto di alcuni requisiti fondamentali, un progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali a partire da una data situazione iniziale.

Particolare rilievo è posto alla prevenzione dell'inquinamento piuttosto che agli interventi a posteriori.

La ISO 14001 rappresenta uno dei più avanzati strumenti di governo degli aspetti ambientali e definisce le caratteristiche di un'organizzazione che rispetta l'ambiente e che ricerca il miglioramento continuo del proprio rapporto con l'ambiente, ed è ormai diffusa ed applicata in tutti i paesi.

Tale norma è stata emanata dall'ISO, l'International Organization for Standardization. E' un'organizzazione a livello mondiale a cui aderiscono moltissimi paesi. Le norme prodotte dall'ISO sono quindi riconosciute internazionalmente.

Mediante l'applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale si possono ottenere notevoli vantaggi:

- Costituiscono per l'Amministrazione uno strumento di supporto della gestione generale delle attività
- Consentono di gestire il territorio in modo organico e moderno, preservando le risorse naturali e riducendo le possibilità di calamità naturali e i loro eventuali impatti
- Consentono una razionalizzazione delle attività sotto il diretto controllo dell'Ente gestore e il contenimento dei costi relativi
- Realizzano il miglioramento della qualità ambientale del territorio e della qualità della vita
- Forniscono le informazioni utili per gestire in modo ottimale le attività delegate ai fornitori ed appaltatori
- Facilitano il continuo rispetto ed aggiornamento delle leggi e delle normative ambientali applicabili
- Producono il miglioramento dei servizi resi e delle attività svolte
- Assicurano, mediante un riconoscimento (la certificazione) ed una supervisione di una parte terza indipendente, la credibilità del sistema, valorizzandone all'esterno la trasparenza ed i risultati perseguiti
- Costituiscono un veicolo per incentivare il turismo e per consolidare l'immagine e la qualità dei prodotti che si identificano con il comune e con le aree circostanti.

Per i Comuni a vocazione turistica va aggiunta qualche considerazione a questo ultimo punto.

Conquistare il turista oggi diventa sempre più difficile e meno automatico e spontaneo, ed è in crescita la tendenza a porre molta attenzione al rispetto dell'ambiente nella scelta di una determinata destinazione per le vacanze.

Per entrare nei cataloghi del T. O. tedesco TUI, come in quelli dell'inglese THOMPSON, è diventato infatti quasi obbligatorio indicare quanto verde c'è in una località, quante piste ciclabili, se viene effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti, l'efficienza dei depuratori, se vi è una politica ed un rappresentante per l'ambiente ecc.. Anche agli alberghi è richiesto di indicare le misure adottate per ridurre i propri impatti ambientali.

Una valida gestione di un territorio sotto profilo ambientale potrebbe inoltre rappresentare un'attrattiva per numerosi investitori, come ad esempio gli operatori del settore turistico

Le ricadute sul turismo, in prospettiva, sono notevoli e la certificazione ISO 14001 costituisce un segnale promozionale credibile e, al tempo stesso, una garanzia per gli investitori del settore.

Non a caso la stessa Comunità Europea promuove le pratiche innovative nel settore dello sviluppo sostenibile del turismo nonché l'uso delle risorse turistiche nel rispetto dell'ambiente.

Bisogna infine ricordare l'analogia tra l'ISO 9000 per la qualità e l'ISO 14001 per l'ambiente in quanto entrambe si focalizzano in un approccio basato sulla prevenzione piuttosto che sulla correzione a posteriori. Le esperienze maturate con un Sistema di Gestione Ambientale costituirebbero un punto di partenza avanzato anche per lo sviluppo di un sistema Qualità secondo le ISO 9000.

I principi dell'ISO 14001 applicati alle Amministrazioni Comunali

Come anticipato, la norma ISO 14001 stabilisce i requisiti dei Sistemi di Gestione Ambientale e le interconnessioni tra gli stessi.

Il RINA, ha predisposto uno schema di certificazione per semplificare l'applicazione di tale norma nelle Amministrazioni Comunali e per consentire quindi loro di realizzare un Sistema di Gestione Ambientale idoneo alle esigenze specifiche e locali.

I passi fondamentali che portano alla realizzazione del Sistema sono i seguenti:

1. Deve essere formulata e documentata una politica ambientale, che descriva i principi generali di impegno per l'ambiente

La politica ambientale è il documento fondamentale che testimonia l'impegno del vertice dell'organizzazione a considerare la tutela dell'ambiente un elemento costitutivo della propria missione. L'Amministrazione Comunale oltre a definire la politica, si assicura che questa sia appropriata alla natura, alla dimensione e agli impatti ambientali delle sue attività, prodotti e servizi; deve includere un impegno al miglioramento continuo, al rispetto delle leggi ambientali, deve fornire un quadro per stabilire e riesaminare gli obiettivi e traguardi ambientali. Deve inoltre essere documentata, resa nota a tutto il personale e disponibile al pubblico.

2. Deve essere condotta un'analisi ambientale iniziale al fine di individuare i punti di forza e di debolezza dell'organizzazione sia per quanto riguarda gli aspetti tecnico gestionali che per le risorse

L'analisi ambientale è quel processo attraverso il quale si valutano sotto il profilo ambientale i punti di forza e di debolezza dell'Amministrazione; ciò si realizza mediante uno studio dei problemi ambientali, degli effetti e dell'efficienza ambientali (consumi, impiego di materie prime, emissioni in atmosfera ed in acqua, produzione di rifiuti ...), relativi alle attività e agli impianti (es. acquedotto, depuratore, immobili) gestiti dall'Amministrazione. L'analisi ambientale prevede anche una caratterizzazione dal punto di vista ambientale del territorio, volta a chiarire le aree e/o i principali problemi esistenti (es. aree da bonificare, zone sottoposte ad erosione o franosità, qualità delle acque, degrado paesaggistico ecc.).

Sulla base dei risultati di tali analisi, si acquisisce una conoscenza completa e documentata degli impatti ambientali connessi con le proprie attività e alle cause che li generano, potendo conseguentemente identificare quelli più rilevanti.

E' la fotografia del modo in cui le attività del Comune impattano sull'ambiente, quindi la base su cui impostare obiettivi di miglioramento è la base conoscitiva per apportare miglioramenti ambientali e per realizzare il sistema.

3. Deve essere prefissato un miglioramento attraverso la definizione di obiettivi e programmi ambientali a termine

Il Comune deve stabilire e mantenere obiettivi e traguardi documentati nell'ottica di un miglioramento continuo attraverso degli obiettivi che devono essere misurabili. Gli obiettivi e i traguardi devono essere coerenti con la politica ambientale, compreso l'impegno per la prevenzione dell'inquinamento.

Tali programmi, documentati, devono specificare azioni, tempi e risorse per la loro realizzazione.

4. Deve essere realizzato un Sistema di Gestione ambientale

E' la parte del sistema di gestione complessivo che comprende la struttura organizzativa, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale. Sulla base dei risultati dell'analisi ambientale e coerentemente alla Politica agli obiettivi ambientali, devono essere predisposte delle procedure per gestire le attività che

generano o, possono generare, impatti ambientali. All'interno dell'organizzazione devono essere inoltre identificate le varie competenze del personale per la gestione ambientale. Il sistema prevede inoltre di pianificare la formazione, la comunicazione interna ed esterna ed i controlli da effettuare per verificare il corretto funzionamento del Sistema.

A cosa si applicano i Sistemi di Gestione Ambientali

Il sistema di gestione ambientale in ambiti territoriali si applica alle attività di servizio e lavorative gestite direttamente dal Comune. Per le attività date a terzi il sistema deve prevedere un controllo sull'operato dei fornitori e appaltatori per quanto riguarda le prestazioni ambientali.

La situazione può essere diversa da Comune a Comune ma, per esempio, tipiche attività su cui si applica il sistema sono i servizi di fognatura ed acquedotto, la depurazione acque, la gestione di impianti sportivi e delle strutture comunali, la gestione del verde pubblico e la raccolta dei rifiuti la pianificazione urbanistica-territoriale, la gestione dei litorali ecc..

Le esperienze maturate o in corso dimostrano le ampie possibilità di applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale alle Amministrazioni Comunali.

L'introduzione del sistema non comporta uno stravolgimento della struttura organizzativa del Comune. Si tratta solo di riesaminare le varie competenze e di individuare nelle strutture esistenti (uffici, assessorati ecc.) figure e ruoli più idonei per realizzare la gestione ambientale.

Un Sistema di Gestione Ambientale non comporta particolari oneri aggiuntivi, anche perchè, come noto, molto in termini di competenze e responsabilità è già stabilito dal quadro legislativo. Per tali attività il Sistema ha una funzione di razionalizzazione e di supporto, consentendo però un approccio più organico ai processi ed ai problemi.

Perché certificarsi

La certificazione è l'atto mediante il quale una terza parte, indipendente dalle parti interessate, attesta che un servizio, un prodotto, un sistema organizzativo è conforme ad un documento normativo di riferimento.

E' un atto di elevata visibilità e trasparenza che, mediante l'intervento di una parte terza, conferma l'impegno volontariamente stipulato con la Comunità di operare nel rispetto dell'ambiente adottando le migliori soluzioni disponibili, sia tecniche che gestionali.

E' altresì un'evidenza esterna di volontà da poter far valere nei riguardi dell'Amministrazione dello Stato, degli operatori turistici, degli investitori perché rappresenta una valida testimonianza di credibilità.

L'immagine che i cittadini percepiscono dell'Amministrazione Pubblica è legata alla capacità di intraprendere e concludere positivamente azioni che portano al miglioramento della qualità dei servizi resi, in rapporto al costo da essi sostenuto per il suo mantenimento.

Un Sistema di Gestione Ambientale certificato contribuisce ad accrescere l'immagine dell'Amministrazione Comunale e del clima di fiducia di cui gode. Per un Comune significherà diffondere nel mondo l'immagine di un'Amministrazione moderna e dinamica,

proiettata nel futuro attraverso una crescita economica sociale continua e costante, il linea con le strategie della Comunità Europea e le esigenze di cittadini e parti interessate

Il rilascio del certificato, che ha validità triennale, non va considerato come punto di arrivo. Il suo mantenimento è infatti vincolato all'effettuazione delle visite ispettive annuali, finalizzate alla valutazione dell'efficienza del sistema il quale ha come obiettivo il miglioramento della gestione dell'Amministrazione.

4.2.2. L'APPLICAZIONE SPERIMENTALE DEL REGOLAMENTO COMUNITARIO EMAS AD UN TERRITORIO COMUNALE

RINA, Registro Italiano Navale (Genova)



L'applicazione sperimentale del Regolamento Comunitario 1836/93 (EMAS) ad una Amministrazione Comunale, come nel caso del progetto pilota di Varese Ligure, che ha raggiunto ancora una volta un primato, rappresenta una scelta consapevole forte di una Amministrazione Comunale che si vuole confrontare.

Il Regolamento Comunitario, rispetto allo standard ISO 14001, prevede oltre all'esauriente analisi preliminare del territorio (peraltro già inclusa nello schema certificativo RINA EMS) una tappa successiva individuata nella dichiarazione ambientale, intesa quale assunzione di responsabilità dell'Amministrazione Comunale e presentazione dei risultati dell'analisi e dell'impegno verso il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

Dichiarazione che, una volta convalidata da un Verificatore Ambientale, viene trasmessa per la registrazione all'Organismo Competente dello Stato Membro.

Ad esito positivo dell'istruttoria della domanda di registrazione l'Organismo Competente (in Italia il Comitato EMAS Italia) delibera la registrazione che viene successivamente pubblicata nella Gazzetta della Comunità Europea.

L'adozione del Regolamento EMAS applicato ad un territorio comunale a scopo sperimentale, come nel caso di Varese Ligure, precorre la revisione attualmente in corso del regolamento e si qualifica quale prima esperienza applicata ad una organizzazione diversa da un sito industriale produttivo; infatti la nuova edizione del regolamento allo stato attuale in fase di definizione prevede l'applicazione di EMAS ad ogni tipo di organizzazione.

Il Regolamento Comunitario si propone di promuovere una gestione ambientale atta a migliorare la trasparenza dei processi che hanno impatto sull'ambiente ed al contempo a ottimizzare la gestione delle risorse, moltiplicando le opportunità in termini di accrescimento della fiducia e della condivisione da parte della collettività verso le modalità e le tempistiche della gestione delle attività che riguardano il territorio e sono di competenza dell'Amministrazione Comunale.

La medesima, mediante lo strumento della dichiarazione ambientale, fornisce alla collettività (intesa sia come i cittadini di quel Comune che come la collettività nella sua globalità) un'informazione trasparente sui provvedimenti gestionali, sugli obiettivi, sulle prestazioni e sui risultati delle attività di competenza dell'Amministrazione gestite sul territorio.

Si tratta di un documento riguardante l'efficienza ambientale relativa alle attività gestite e al sistema di gestione ambientale implementato e comprende sia la descrizione di tali attività e delle incidenze che hanno sull'ambiente, sia il resoconto dei risultati ottenuti dall'Amministrazione nel raggiungimento di migliori prestazioni ambientali che l'enunciazione degli obiettivi e dei programmi stabiliti per il futuro.

La stesura della dichiarazione ambientale, redatta a seguito dell'analisi ambientale iniziale e del completamento di ogni audit o ciclo di audit successivo, costituisce quindi una sintetica esposizione dei risultati di tutte le fasi precedenti.

A seguito di ogni ciclo di audit, attualmente fatto con periodicità non superiore a tre anni, viene redatta una nuova dichiarazione ambientale.

4.2.3. L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI VARESE LIGURE: DALLA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE ISO 14001 ALLA REGISTRAZIONE EMAS

Maurizio Caranza (Sindaco di Varese Ligure)

Varese può definirsi un ambiente europeo perché ha saputo interpretare i concetti di sviluppo sostenibile (ambientale) ed applicarli concretamente al proprio territorio ovvero ha tradotto concretamente uno slogan in atti di governo lungo una direttrice che è partita con il POI e si è conclusa con l'EMAS.

Con questo intervento cercherò di esplicitare i modi, i tempi, le procedure, le motivazioni politiche che hanno consentito l'ottenimento di un risultato che non è solo della mia Amministrazione ma di tutta la popolazione che ha condiviso, partecipato e sostenuto questo lavoro.

Dopo dieci anni di attività di "Sindaco non sono ancora in grado di rispondere ad una domanda che spesso mi faccio durante i miei soliloqui ovvero: è stato tutto programmato sin dall'inizio o sei solo un Sindaco fortunato?"

Lo confesso, è forte la tentazione di affermare che già dall'inizio del mio mandato gli obiettivi da raggiungere mi fossero chiari, ma non posso esimermi da una attenta, razionale, equilibrata retrospettiva di tutto il mio operato e questo mi induce alle seguenti riflessioni.

Ho dovuto operare in una realtà caratterizzata da fenomeni marcati di spopolamento.

Varese Ligure come tutti i Comuni localizzati nell'entroterra denuncia una contrazione cospicua del numero degli abitanti che fra il 1971 e 1998 scendono da 3711 a 2482 unità con un decremento di 1229 residenti (-33,1). Il trend negativo era già iniziato nel 1850, anche se in maniera meno significativa, si può infatti constatare che gli abitanti erano in quell'anno 6.500 scesi a 5905 nel 1951.

Il Comune, tra i più estesi d'Italia, si sviluppa su un territorio di grandi dimensioni, pari a 13.785 ettari suddiviso in 27 centri abitati con una densità di 6 ettari per abitante.

Esiste un forte squilibrio tra giovani e anziani, i residenti con più di 60 anni rappresentano il 48,5% della popolazione complessiva a fronte di un peso percentuale del 7,5% dei bambini fra 0 e 3 anni.

Il tasso di occupazione si attesta su un valore del 26,4%, gli occupati (783 unità) sono distribuiti prevalentemente nei settori: agricolo 29,5%, commercio, turismo, artigianato e servizi.

In questo contesto Varese ha mantenuto la sua identità culturale, le sue tradizioni senza subire alcun degrado ambientale, situazione favorita dalla mancanza di industrie, da una corretta programmazione urbanistica, sempre in regola con le leggi regionali (ogni 10 anni è stato approvato il nuovo Piano Regolatore Generale), dal buon senso civico degli abitanti, eredi e cultori di un mondo agricolo non votato al consumismo e rispettosi del proprio territorio.

Tutto ciò ha permesso ad una Amministrazione attenta e sensibile al tema ambiente di trasformare quelle che erano state le ragioni di debolezza in motivi di forza ed in nuove risorse economiche.

Tuttavia un merito alla mia Amministrazione lo voglio attribuire: quello di aver sempre e comunque mantenuto lo stesso comune denominatore ovvero dal 1990 ad oggi, l'ambiente è stato l'architrave su cui si sono basti i nostri programmi e mai abbiamo ipotizzato interventi pubblici, modifiche di PRG, vagheggiato industrie, che potessero inficiare la nostra idea di sviluppo sostenibile di Varese, per noi l'uomo è ambiente e non qualcosa ad esso sovraordinato.

La conseguenza è stata:

- Recupero del Centro Storico del capoluogo che tra l'altro il WWF porta come esempio di sviluppo sostenibile, operazione ancora in corso di attuazione che ha permesso di ristrutturare oltre 150 unità immobiliare con indubbi benefici non solo di immagine ma anche economici.

- Approvazione di un nuovo PRG

- Rilancio dell'agricoltura con il passaggio da una attività assistita (una costante nelle aree interne) che si limitava ad un utilizzo sociale degli aiuti europei (indennità compensativa, premi di mantenimento animali) ad una vera intrapresa economica ovvero l'azienda migliorata e trasformata produce un reddito soddisfacente ed una migliore qualità della vita con nuove motivazioni dell'imprenditore agricolo che non si consideri più un cittadino di rango inferiore.

- La chiave di svolta che ha reso concreto e attuale il risultato è stata l'introduzione del metodo biologico e lo sviluppo della cooperazione con la creazione di due cooperative che trasformano e vendono in loco i prodotti agricoli soprattutto quelli zootecnici e questo ha contribuito a far diventare Varese e la Sua Valle una nuova e valida operazione turistica grazie alla sinergia realizzatasi tra il recupero del Centro Storico e del paesaggio e l'offerta di prodotti di alta qualità o meglio biologici. (Suolo e Salute è l'organismo certificatore di gran parte delle aziende).

Varese Ligure ormai è sinonimo di "Valle del Biologico" poiché già da due anni 48 aziende agricole con una estensione complessiva di 1300 ettari, che impegnano 80 persone, coltivano con il metodo biologico allevando 800 bovini ed un centinaio di ovicaprini e va rimarcata la continua crescita di queste aziende che estendono la loro attività anche ad altre coltivazioni (verdure, miele, maiali biologici etc.)

La scelta del biologico, primo passo sulla strada della certificazione a norme europee che poi ha portato all'EMAS, è stata favorita dal fatto che questo metodo trova più facile applicazione in quelle aree dove la prassi agricola seguita era ed è quella tradizionale senza l'utilizzo di sostanze di sintesi.

Tutto ciò premesso dimostra che la fortuna mia e di Varese è stata quella di seguire sempre un unico filo conduttore che è partito dal POI nel 1991 per concludersi, almeno per ora, prima con l'ISO 14001 in settembre '99 e subito dopo con l'EMAS - dicembre '99 .

All'Amministrazione, che in passato aveva dato prova reale di impegno ambientale realizzando un programma di interventi utilizzando gran parte delle risorse di bilancio, con priorità assoluta per depuratori, fognature, acquedotti, discarica e raccolta differenziata, è stato consigliato di ottimizzare il tutto e di percorrere questa nuova strada (suggerimenti prontamente recepiti).

Evidentemente ho avuto la necessità di integrare la struttura comunale con validi professionisti - la Società di Consulenza ECO AUDITING; in seguito ho chiesto al RINA la certificazione che è stata rilasciata al termine di un lungo e severo esame (settembre '99). Posso, testimoniare che grazie al lavoro svolto l'organizzazione e la funzionalità dell'Ente sono migliorate, quello che prima si faceva in maniera un po' approssimativa ed empirica oggi è disciplinato razionalmente, il ruolo, le funzioni e le competenze di ognuno sono definite con risultati notevoli.

Inoltre nel Comune di Varese Ligure si respira una nuova aria che vede partecipati tutte le componenti della nostra Società con una crescita culturale virtuosa di tutti.

Le scuole si stanno impegnando non solo nell'educazione ambientale e nella raccolta differenziata ma si cimentano anche in nuove iniziative, posso citare uno studio sul fiume con il WWF, Progetto F.I.U.M.E. (Facciamo Insieme Una Mitica Esperienza) ed un

sperimentazione su di un terreno messo a disposizione della Cooperativa Casearia, con innesti e messa a dimora delle varietà di mele della zona, il titolo del progetto è “Mangiare le mele non sempre è peccato”, e questa iniziativa assume un particolare significato oggi che tanto si parla di biotecnologie.

La cittadinanza, già attenta al tema ambientale che è una costante delle zone ad economia prevalentemente agricola, ulteriormente sensibilizzata con la comunicazione della politica ambientale si sente già protagonista ed impegnata, possiamo evidenziare che abbiamo raggiunto il 15% di raccolta differenziata producendo la metà dei rifiuti di una città come Genova, 280K. Pro capite, con un quota organica di solo il 7%.

I dipendenti sono motivati e più consapevoli della rilevanza delle proprie attività e consci delle necessità non solo del rispetto di legge e regolamenti ma anche della messa in atto di tutte le necessarie attività di prevenzione e monitoraggio.

In ultimo gli Amministratori hanno conquistato una maggior coscienza delle necessità di far politica ambientale ne è conseguito che i concetti di audit, prevenzione, monitoraggio, riesame, formazione dei dipendenti, comunicazione e partecipazione al pubblico, sono divenuti termini di uso comune, il Comune di Varese Ligure si sta trasformando in un campo scuola e di formazione per alcuni altri Amministratori.

Il cerchio si chiude con l'EMAS – l'adesione volontaria del mio Comune al Sistema Comunitario di Ecogestione è maturato molto recentemente, anche su indicazione dell'ANPA, con la convinzione che questo rappresenta il traguardo finale di tutta l'attività posta in essere in questi anni.

Non è agevole per me dissertare di ISO ed EMAS e dell'opportunità di optare per l'uno o l'altro regolamento, ogni Ente ha situazioni complesse e variegate e pertanto ognuno deve fare una approfondita valutazione interna per poter fare l'opzione migliore, ma posso affermare che la dove esistono le condizioni di Varese l'ottimo è fare entrambe le cose e così noi ci siamo regolati.

L'ISO, già l'abbiamo pensata e strutturata come propedeutica all'EMAS e ne è prova l'analisi ambientale e la comunicazione al pubblico.

Con la prima abbiamo meglio organizzato la macchina comunale puntando sulla qualificazione sull'efficienza dei soggetti sia politici che tecnici facendoli operare in modo organico e sistematico con problematiche e metodiche a livello europeo, con la seconda abbiamo sviluppato ancor di più il concetto della comunicazione e della partecipazione del pubblico, della valutazione e dell'immagine del “sito Varese”.

In conclusione abbiamo deciso di procedere per gradi raggiungere la qualità di Varese, individuando quello che è stato possibile e ragionevole fare subito e programmando, con scadenze precise ed in progressione gli ulteriori e necessari adempimenti nel rispetto delle norme e dei regolamenti europei.

La qualità sta premiando ed offre valide prospettive per Varese che vanno oltre le previsioni iniziali.

Il mio Comune è ora in grado di capitalizzare, soprattutto sotto il profilo turistico, l'ISO E L'EMAS proprio in considerazione del fatto che la registrazione sulla Gazzetta Europea potrà attrarre quelle persone, in gran parte straniere ma non solo, che vorranno optare per località in grado di offrire una buona qualità ambientale.

L'ISO 14001 e L'EMAS, 14 settembre e 15 dicembre, non solo hanno dato grande visibilità, Varese Ligure era conosciuto solo superficialmente in Liguria oggi ha acquisito una immagine internazionale grazie ai media attratti dalla novità e dal primato, ma anche e soprattutto hanno fatto innescare una crescita virtuosa ed intelligente di tutta o di gran parte della collettività.

Sono sempre più sicuro e certo che il percorso da noi intrapreso costituisce veramente, non solo a parole, una valida prospettiva per il raggiungimento di nuovi traguardi i cui confini si fanno sempre più nitidi.

Si può constatare che alcuni concetti o denominazioni ISO, EMAS, la qualità, la sostenibilità, impatto ambientale, la prevenzione, il monitoraggio, sono diventati termini di uso comune il cui significato viene ben compreso, lo stesso Sindaco oggi molto più di ieri è conscio dell'utilità del lavoro svolto che ha costretto Lui e la Sua Amministrazione, Ritengo opportuno esplicitare meglio quelli che ad oggi registro come motivi di forza:

- La comunicazione al pubblico della politica e dell'analisi ambientale non è stato solo un adempimento formale ma ha avuto un ruolo importante perché ha sensibilizzati i cittadini sul tema ambiente e sugli aspetti ambientali delle varie attività.

- Il controllo semestrale da parte dell'Ente certificatore a cui deve sottoporsi il Comune non consente all'Ente di sedersi pago del primo successo ottenuto e di essere inattivo, il miglioramento continuo, il rispetto delle leggi e dei regolamenti, il raggiungimento dei traguardi, la revisione della politica, il monitoraggio così come indicato nel manuale di Gestione Ambientale e nelle procedure, impongono un ritmo notevole e continuo e tale è stato il nostro modo di lavorare, con la conseguenza che il recente controllo del RINA – avvenuto il 6.3.2000 è stato di completa approvazione ed ogni punto del programma è risultato essere pienamente attuato.

- La formazione dei dipendenti consente agli stessi di acquisire una sempre maggiore professionalità. Anche la partecipazione ai vari convegni ai quali il Sindaco è stato invitato insieme al Comitato Ambiente si è trasformata in un'utile occasione di aggiornamento continuo e di interscambio di nozioni oltreché fonte di nuove motivazioni e stimoli per persone che oggi si sentono protagoniste di una nuova e qualificante avventura.

- Le scuole, stanno trattando l'educazione ambientale come materia di studio a pieno titolo con ricerche sul risparmio energetico, il traffico e sulla raccolta differenziata, ed è piacevole constatare che gli studenti fanno educazione in famiglia trasferendo nella stessa ciò che hanno imparato.

- Il turismo. E' necessario, soprattutto per l'entroterra, invertire il perverso sistema italiano di concentrare le vacanze nel mese di agosto con gli evidenti problemi dell'eccesso di consumi ad es. di acqua in un periodo caratterizzato spesso dalla siccità, o dalla produzione notevole di rifiuti con disagi non facilmente risolvibili per un comune strutturato per un determinato numero di persone. L'opzione per la qualificazione ambientale dovrebbe attrarre: un turista, italiano o straniero, in grado di apprezzare, anche culturalmente questo tipo di offerta fatta di ambienti naturali protetti, di centri storici di prodotti biologici che si possono assaporare tutto l'anno più che nel mese di Agosto: questa è la strada maestra su cui noi puntiamo decisamente, e già i primi segnali sono incoraggianti ed anche l'ISO e l'EMAS devono avere una funzione di agevolare condizioni di benessere economico utilizzando al meglio le potenzialità che offre il nostro territorio ma anche di preservarlo. Per far questo abbiamo deciso di puntare sulla qualità ambientale e sul collegamento tra igiene urbana e turismo mettendo in atto tutti quegli accorgimenti per evitare quel possibile circolo vizioso che potrebbe essere innescato qualora si creino condizioni di squilibrio tra flussi turistici e capacità di sostenerli. Una località turistica in effetti è una attività industriale ma a differenza di quest'ultima deve far conto delle risorse disponibili che sono inevitabilmente limitate ed altrettanto inevitabilmente deperibili e pertanto è necessario mettere in atto una precisa, attenta, oculata strategia per uno sviluppo effettivamente sostenibile.

L'adozione di nuovi modelli e schemi organizzativi consente alle Pubbliche Amministrazioni di ridefinire le modalità di gestione del proprio apparato, ottenendo evidenti benefici traducibili in:

1. Chiarezza e trasparenza;
2. Completa documentazione di tutto quello che si fa;
3. Precisa definizione dei ruoli e delle responsabilità (chi fa e come lo fa);
4. Seguire modelli e schemi di buona amministrazione riconosciuti a livello internazionale;
5. Ridurre gli errori, i costi, gli sprechi, in sostanza, far bene le cose;
6. Eliminare i piani all'innovazione che possano derivare da schemi predefiniti o da mentalità vecchie.

Posso a questo punto concludere con un'ultima osservazione che mi porta ad includere nel novero degli Enti che possono raggiungere questi risultati sono quelli che si trovano in presenza di queste condizioni:

- una forte motivazione della parte politica e di quella burocratica con sforzi convergenti, in tempi contenuti e piani di lavoro precisi;
- un grande sforzo di comunicazione all'interno ed all'esterno, in particolare nelle scuole, senza soluzione di continuità;
- convinzione che chi parte deve arrivare, sarebbe controproducente iniziare il percorso e interromperlo;
- grande motivazione e spinta a creare delle regole nuove sovvertendo le vecchie organizzazioni;
- consapevolezza che gli eventuali costi (spese per consulenti, enti di certificazione, ore-lavoro che vi deve dedicare il personale interno sottraendolo ad altri compiti), si tradurranno in investimenti veri di grande entità per l'Ente.

5. IL REGOLAMENTO EMAS

Fausta Finzi e Mauro Gamboni (ENEA Casaccia)

Premessa

Nel campo della protezione ambientale l'Unione Europea ha adottato più di 450 strumenti legislativi che hanno influito anche sulle singole legislazioni nazionali. Tuttavia, nonostante le Direttive ed i Regolamenti adottati e le altre iniziative intraprese sia a livello nazionale che internazionale, la qualità ambientale sta diminuendo.

Allo scopo di invertire questa tendenza e contribuire efficacemente alla realizzazione dello Sviluppo Sostenibile, è apparso evidente che occorre poter utilizzare un più ampio ventaglio di strumenti di politica ambientale ed approcci differenti. Di conseguenza il 5° Programma di azione ambientale della Comunità Europea prevede che la responsabilità ambientale sia ripartita tra le Autorità, l'industria, i consumatori ed i cittadini e prevede l'utilizzazione di approcci diversi da quello cosiddetto del "comando e controllo" fin qui soprattutto utilizzato. Tra questi di particolare interesse è l'auto regolamentazione, volontariamente sottoposta al controllo di terze parti accreditate.

Il Regolamento CEE 1836/93

Una delle prime applicazioni di questo nuovo approccio è quella attuata con il Regolamento CEE n.1836, EMAS, adottato dal Consiglio dell'Unione Europea il 29.06.1993, che consente la partecipazione volontaria delle aziende industriali ad un sistema europeo di "Eco-Management and Audit".

Il sistema prevede che un'azienda compia un'accurata analisi della situazione ambientale del sito in cui sono insediate le sue attività, ne valuti l'impatto ambientale e quindi individui e realizzi azioni per il miglioramento della propria efficienza ambientale. Parte assolutamente innovativa e qualificante del sistema è la "Dichiarazione ambientale" che l'azienda deve predisporre per illustrare al pubblico sia le proprie attività che le azioni decise o intraprese nell'ambito del sistema EMAS. L'obiettivo è quello di promuovere costanti miglioramenti dell'efficienza ambientale delle attività industriali, con il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate.

A tutto il mese di Giugno 2000 complessivamente nei Paesi dell'Unione Europea sono stati registrati 2935 siti.

Il Regolamento 1836 si rivolge alle aziende industriali, ma prevede che possano aderire, a titolo di esperimento, anche imprese ed organizzazioni appartenenti a settori diversi, quali quelli del commercio e dei servizi in generale, del turismo e della pubblica Amministrazione. In effetti in alcuni Paesi, tra cui Regno Unito, Spagna e Germania, sono state fatte in questi anni applicazioni sperimentali di EMAS a questi settori. In Italia fino ad oggi ha ottenuto la registrazione EMAS solo il Comune di Varese Ligure, ma hanno intrapreso il cammino verso la registrazione EMAS altre Amministrazioni pubbliche ed anche Organizzazioni operanti nel settore dei servizi ed inoltre sono in corso le attività per l'applicazione di EMAS ad aree e distretti industriali e più in generale a specifici bacini territoriali chiaramente individuati.

Il nuovo Regolamento EMAS

Il Regolamento 1836/93/CE "EMAS", nella revisione attualmente in corso di approvazione, si rivolge non solo alle aziende industriali, ma a tutte le organizzazioni sia pubbliche che private che vogliono migliorare le proprie prestazioni ambientali complessive.

L'adesione ad EMAS da parte di un'organizzazione comporta che questa individui gli impatti più importanti, della sua attività, sul particolare contesto ambientale in cui è collocata e che, compatibilmente con la propria missione e nel completo rispetto delle esigenze di successo economico, essa definisca gli obiettivi di un proprio continuo processo di miglioramento ambientale, pianificando le azioni necessarie a conseguirli.

Al sistema EMAS dunque possono aderire (in via sperimentale fino alla definitiva approvazione di EMAS II) Organizzazioni di qualunque tipo ed in particolare anche Enti pubblici e Pubbliche Amministrazioni.

Secondo EMAS II per partecipare al sistema ed ottenere la registrazione di un sito o di un'Organizzazione occorre:

- a) fare una analisi ambientale iniziale che investa attività, prodotti e servizi;
- b) a partire dai risultati di questa analisi, applicare un sistema di gestione ambientale che consenta di attuare i principi contenuti nella politica ambientale aziendale, di perseguire gli obiettivi definiti e di realizzare il programma di miglioramento ambientale, e sottoporlo ad audit allo scopo di verificarne il funzionamento e valutare le effettive prestazioni ambientali dell'Organizzazione;
- c) preparare una dichiarazione ambientale che, descrivendo le attività ed il loro impatto ambientale, evidenzi le performance dell'Organizzazione in rapporto al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale chiaramente identificati;
- d) sottoporre a verifica, da parte di un verificatore ambientale accreditato, l'analisi ambientale, il sistema di gestione e la procedura di audit e quindi sottoporre a convalida la dichiarazione ambientale;
- e) sottoporre la dichiarazione ambientale convalidata all'Organismo Competente del Paese e quindi, una volta ottenuta la registrazione, renderla pubblica.

Rispetto all'ISO 14000, EMAS prevede la "Dichiarazione Ambientale", che è lo strumento con cui l'organizzazione si rivolge al pubblico. Inoltre è più credibile perché il processo è convalidato da un Verificatore Accreditato dall'Organismo Competente nazionale che è un organismo pubblico di alto livello (nominato direttamente dai ministri dell'ambiente e dell'industria).

Per quanto riguarda l'identificazione degli aspetti ambientali significativi associati alle diverse attività/prodotti/servizi, debbono essere tenuti in conto sia quelli diretti che quelli indiretti.

Gli aspetti ambientali diretti sono quelli che riguardano le attività/prodotti/servizi sui quali le Organizzazioni presenti nel comprensorio hanno il controllo della gestione, quali ad esempio:

- emissioni in aria;
- scarichi in acqua;
- gestione rifiuti;
- contaminazione del suolo;
- impiego di risorse naturali e materie prime (inclusa l'energia);
- aspetti locali (rumori, vibrazioni, odori, paesaggio, ecc);

- trasporti (per merci e servizi e per il personale);
- altri aspetti ambientali e sociali.

Oltre a ciò le attività, i prodotti ed i servizi possono dar luogo ad impatti ambientali significativi che si verificano a grande distanza o sui quali l'Organizzazione che li produce non ha il controllo di gestione, definiti perciò "indiretti" che possono essere, ad esempio:

- aspetti relativi ai prodotti (progetto, imballaggio, trasporto, uso e recupero/smaltimento dei rifiuti);
- investimenti, finanziamenti ed assicurazioni;
- nuovi mercati e tipi di prodotti;
- scelta e composizione dei prodotti/servizi acquistati (ad es. forniture, trasporti e mensa);
- decisioni amministrative e di programmazione.

Gli impatti ambientali indiretti possono essere assai rilevanti ed addirittura più significativi di quelli diretti. Come nel caso, ad esempio, delle società di credito ed assicurazione o delle Amministrazioni Pubbliche. In tali Organizzazioni gli aspetti ambientali diretti dipendono dai consumi di energia, di carta e di altri materiali e dalla produzione e gestione dei rifiuti che sono aspetti tipici delle attività burocratiche e facilmente controllabili. Più complesso da contabilizzare, ma molto più rilevante appare invece l'effetto indiretto sull'ambiente di politiche che l'Organizzazione può adottare per favorire comportamenti di terzi a favore dell'ambiente. Ad esempio crediti agevolati e riduzione dei premi a favore di imprese registrate EMAS o comunque con dimostrati impegni di protezione dell'ambiente stesso, o Piani Regolatori ed altre normative attenti alla protezione dell'ambiente.

Tra gli aspetti ambientali (diretti ed indiretti) identificati, l'Organizzazione deve quindi procedere all'individuazione di quelli più significativi utilizzando allo scopo, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, specifici criteri definiti a partire dai seguenti elementi:

- a) punto di vista delle parti interessate;
- b) attività e programmi di protezione ambientale di iniziativa pubblica o privata;
- c) legislazione vigente;
- b) incidenti rilevanti avvenuti o prevedibili;
- b) attività di protezione ambientale in corso;
- c) fasi della vita di attività/prodotti/servizi sviluppati nel comprensorio;

Sulla scorta degli aspetti ambientali significativi individuati nel corso dell'analisi ambientale iniziale dovranno quindi essere definiti gli obiettivi di miglioramento ambientale dell'Organizzazione, che saranno messi in evidenza nella Dichiarazione Ambientale.

L'applicazione di EMAS ad aree e distretti industriali e ad Organismi territoriali

Nell'ambito di misure volte a promuovere la partecipazione ad EMAS delle Organizzazioni ed in particolare delle piccole e medie imprese, EMAS II prevede che, nel caso di PMI concentrate in ben definite aree geografiche, le Autorità locali, in collaborazione con le Associazioni industriali, le Camere di Commercio e le parti interessate possono fornire assistenza nell'identificazione degli impatti ambientali significativi associati all'area, che quindi le singole PMI potranno utilizzare per definire i propri programmi ed i propri obiettivi del proprio sistema di gestione EMAS.

Un comprensorio territoriale può porsi rispetto ad EMAS in modo analogo ad una singola organizzazione, a condizione di dotarsi di un “Organismo Responsabile” oppure di un “Soggetto Promotore”. Il primo caso, più complesso, è noto come “EMAS di area industriale”. Il secondo caso, certamente più semplice, è noto come “EMAS di distretto industriale”

A partire da queste indicazioni, l’Organismo Competente nazionale per EMAS ha proposto due possibili schemi applicativi di EMAS ad organizzazioni “territoriali” che cioè operano in un vasto ambito territoriale e comprendono molteplici attività anche diverse, anche a carattere non esclusivamente o prevalentemente industriale.

Il primo schema relativo alle aree industriali prevede che per l’intero “sito allargato” sia elaborato, a partire da un’analisi ambientale iniziale appropriata e dettagliata, un programma generale di miglioramento ambientale, che venga quindi definito un accordo che vincoli le aziende operanti nel sito a creare una funzione unitaria di controllo per la gestione del programma ambientale di cui sopra e che venga quindi creato un Organismo Responsabile della gestione ambientale dell’area con poteri sovraordinati rispetto alle singole aziende

Già l’area industriale di Filago (Bergamo) ha ottenuto la registrazione EMAS ed altre grandi aree hanno iniziato lo stesso cammino. Tra queste quella del Sulcis in Sardegna, il polo chimico di Ravenna, il Primo Macrolotto dell’area tessile di Prato, ed il sito turistico di Bibbione.

Il secondo schema relativo ai distretti industriali, prevede la realizzazione, per l’intero comprensorio, in cui è collocato il distretto, da parte di un Soggetto Promotore, dell’analisi ambientale iniziale e del programma di miglioramento delle condizioni ambientali del comprensorio stesso, che sono le fasi preliminari dello schema EMAS 1836/93/CE.

Ciò comporta la definizione delle caratteristiche naturali fisiche ed economico-sociali del territorio e, in relazione a queste, l’identificazione degli aspetti ambientali significativi. Per ciascun aspetto ambientale significativo devono quindi essere definiti obiettivi di miglioramento ed un programma di azioni atto a conseguirli.

A partire dall’analisi ambientale iniziale e dal programma di miglioramento ambientale per l’intero comprensorio, le organizzazioni insediate potranno definire il proprio programma ambientale ed i propri obiettivi di miglioramento ambientale e quindi completare l’applicazione dello schema EMAS ed ottenere la relativa registrazione in modo più semplice, rapido e meno oneroso.

Sono previste le seguenti principali fasi²:

- individuazione del soggetto promotore dell’iniziativa, che includa le Autorità Locali e le Associazioni imprenditoriali interessate;
- sviluppo di uno studio di fattibilità per l’analisi ambientale del territorio interessato e per il relativo Programma generale di miglioramento ambientale, che includa una valutazione di massima delle risorse necessarie alla sua realizzazione;
- raccolta di adesioni allo studio di fattibilità, in particolare di Comuni, Aziende erogatrici di servizi pubblici, Associazioni industriali;
- individuazione delle fonti di finanziamento;

² Relazione dell’Ing. G. Bianchi (Presidente Sezione EMAS Italia - Comitato Ecolabel Ecoaudit) presentata in occasione della riunione con i "Soggetti Interessati" del 13 dicembre 1999 “ disponibile nel sito web del Comitato EMAS: <http://web.tiscalinet.it/ComitatoEcolabelEmas/newsemas.html>

- individuazione del soggetto coordinatore dell'esecuzione dell'Analisi ambientale e del Programma e gestore delle risorse;
- presentazione del Programma ai soggetti interessati tra cui i cittadini e le Associazioni ambientaliste e sindacati per commenti ed integrazioni;
- verifica da parte di un soggetto terzo della credibilità degli obiettivi di miglioramento ambientale indicati nel programma, in rapporto ai soggetti esecutori ed alle risorse disponibili;
- assegnazione al distretto, a seguito di tale verifica, di un attestato nazionale di possesso di Programma certificato di miglioramento ambientale;
- utilizzazione del Programma da parte delle singole Organizzazioni (imprese, Amministrazioni locali, ...) presenti nel distretto ai fini della propria adesione ad EMAS. Tale adesione potrà seguire un iter semplificato in quanto l'Organizzazione potrà far proprio, come premessa, il programma generale del distretto e limitarsi ad identificare e quantificare il proprio contributo alla sua attuazione descrivendo il sistema di gestione adottato a tale scopo.

Le modalità previste dall'Organismo Competente Italiano per l'applicazione di EMAS a distretti ed aree industriale possono essere applicate anche a territori complessi anche molto vasti e con caratteristiche diverse da quelle del distretto industriale, come ad esempio quelli in cui operano Consorzi ed Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Enti pubblici e/o privati di gestione (Enti Parco, Enti di bonifica,), in cui sia possibile però identificare un Organismo gestionale che possa realizzare almeno le fasi preliminari del sistema EMAS, come nel caso del distretto.

L'EMAS di distretto industriale è applicabile a qualunque contesto territoriale, comprese le aree naturali protette, nel qual caso saranno considerate le caratteristiche fisiche e socio economiche dell'area e gli obiettivi ambientali contribuiranno a formare "il piano di sviluppo economico e sociale" del Parco.

A partire dall'analisi ambientale iniziale e dal programma di miglioramento ambientale per l'intero comprensorio, le organizzazioni insediate potranno definire il proprio programma ambientale ed i propri obiettivi di miglioramento ambientale e quindi completare l'applicazione dello schema EMAS ed ottenere la relativa registrazione in modo più semplice, rapido e meno oneroso.

La gestione del territorio con il supporto del Regolamento EMAS

EMAS II può essere molto efficacemente utilizzato da organizzazioni che gestiscono il territorio e/o applicato a comprensori territoriali. Infatti, come già detto, il Regolamento EMAS prevede un processo volontario, certificato, sistematico e continuo di miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività di una determinata organizzazione. Tale processo, esteso ad un comprensorio territoriale, consente l'armonizzazione e l'integrazione delle politiche per la protezione ambientale e per lo sviluppo economico, superando sia i confini amministrativi esistenti all'interno del comprensorio, sia quelli tra i diversi settori della programmazione (abitazioni, rifiuti, trasporti, ...).

In generale, gli interventi di protezione e valorizzazione dell'ambiente, sia attuati dalle singole organizzazioni, sia dalle Amministrazioni locali preposte alla pianificazione territoriale, sono frammentari ed episodici. Spesso risultano sovrapposti ad altri di carattere economico o infrastrutturale. Conseguenza di una tale situazione è la scarsa efficacia dei singoli interventi, da cui deriva, in generale, un livello di protezione ambientale insufficiente.

EMAS è lo strumento che consente di superare la frammentarietà e la disomogeneità, dovute ai confini amministrativi ed alle logiche settoriali, degli interventi ambientali nella pianificazione territoriale attuata dalle Amministrazioni Locali, giungendo ad una pianificazione territoriale integrata che punti alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività, cioè alla riduzione del danno ambientale piuttosto che alla sua gestione.

I risultati ambientali attesi dall'applicazione di EMAS al territorio consistono, da una parte, nella riduzione degli impatti ambientali diretti ed indiretti delle attività delle organizzazioni insediate nel comprensorio che attueranno lo schema EMAS (tra cui le Autorità locali partners del progetto), dall'altra consistono nell'aumento dell'efficacia della programmazione ambientale coniugata a quella di settori diversi.

La realizzazione dell'analisi ambientale iniziale e del programma ambientale di un intero comprensorio consente alle Amministrazioni locali di individuare obiettivi operativi comuni di protezione ambientale che saranno integrati nei piani e nei programmi di valorizzazione economica e di sviluppo sociale dell'area. Contemporaneamente è atteso un numero elevato di adesioni ad EMAS, grazie alla semplificazione, per il comprensorio, del relativo iter.

Evidentemente lo schema EMAS è ripetibile in qualunque contesto territoriale allo scopo di integrare la pianificazione territoriale con quella ambientale. Esso è applicabile anche in altri Paesi, in armonia con le indicazioni della Comunità europea per l'integrazione delle politiche ambientali nelle altre politiche dell'Unione europea.

L'innovazione dell'applicazione consiste nella definizione di un programma di miglioramento ambientale per un territorio vasto sul quale esercitano la competenza di pianificazione e di gestione Amministrazioni diverse.

Le procedure definite dal Regolamento dell'Unione Europea n.1836/93 "EMAS", che essendo nate per le aziende industriali garantiscono un forte collegamento fra qualificazione ambientale e valorizzazione economica delle attività, costituiscono un appropriato strumento verso la sostenibilità dello sviluppo del territorio.

Le attività ENEA per l'applicazione del nuovo Regolamento EMAS

Nell'ambito della Divisione Caratterizzazione dell'Ambiente e del Territorio, l'ENEA ha in corso una serie di azioni che riguardano nuove applicazioni del Sistema Comunitario di Ecogestione ed Audit – EMAS, finalizzate a rendere operative le principali innovazioni introdotte con il nuovo regolamento comunitario (EMAS II), contribuendo in tal modo a tracciare specifici percorsi di adesione ad EMAS.

La partecipazione delle Autorità locali, prevista nello svolgimento di tali iniziative, permette l'utilizzo di EMAS nei processi di sviluppo sostenibile del territorio e consente una partecipazione diretta, su base volontaria, delle imprese alla programmazione del miglioramento ambientale del contesto geografico in cui esse svolgono la propria attività.

Il lavoro è prevalentemente orientato a:

- consentire l'utilizzo di EMAS in realtà economico-produttive complesse costituite da aggregazioni di imprese sul territorio (aree e distretti industriali, comprensori turistici, ecc.), piuttosto che in singoli siti industriali, come originariamente previsto nel regolamento EMAS.

- favorire l'applicazione di EMAS alla P.A. (in particolare Amministrazioni Comunali), ed a settori diversi da quello industriale, primo fra tutti i Servizi (Turismo, Banche, Distribuzione commerciale, ecc.)
- favorire l'impiego di EMAS presso le imprese di piccola dimensione (anche microimprese), radicate sul territorio, introducendo opportune procedure semplificate di adesione (riduzione del carico burocratico dovuto all'introduzione dei Sistemi di Gestione Ambientale)

Questi tre fronti d'intervento ENEA sono stati recentemente aperti attraverso alcune specifiche iniziative:

L'assistenza dell'ENEA al Consorzio di imprese (CONSER) del 1° Macrolotto del distretto tessile di Prato, per l'adesione ad EMAS dell'intera area. L'iniziativa è prevista all'interno di un Protocollo d'intesa che vede coinvolti, oltre ai Ministeri, le Amministrazioni locali (Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato) e gli operatori economici interessati;

La sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Ambiente e UniCredito Italiano, che vede l'ENEA come organismo di supporto al Min.Ambiente, finalizzato alla promozione di EMAS.

Nel primo caso, l'ENEA ha già avviato la collaborazione con il CONSER per lo sviluppo dello studio di fattibilità e continuerà tale collaborazione su altri aspetti del percorso EMAS. Ancora nell'ambito di tale collaborazione, l'ENEA è stata chiamata ad assistere il CONSER nella sperimentazione di linee guida per l'applicazione di EMAS e rivolte a microimprese dell'area.

Nel secondo caso, la partecipazione dell'ENEA nell'accordo Ministero dell'Ambiente - UniCredito consente all'Ente di sperimentare, per la prima volta in Italia, l'applicazione di EMAS a istituti bancari, fornendo, nel contempo, adeguata assistenza per le organizzazioni che intendono beneficiare di prestiti agevolati per EMAS, messi a disposizione dall'Istituto bancario.

Infine sono da segnalare diverse azioni, condotte dalla Divisione Caratterizzazione dell'Ambiente e del Territorio dell'ENEA, ancora in fase di perfezionamento, rivolte all'applicazione di EMAS ad Amministrazioni comunali ed in contesti territoriali vasti ed articolati su cui insistono più Comuni e più Province. Lo scopo è quello di utilizzare EMAS come strumento di gestione del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile che contemperi le esigenze dello sviluppo economico ed imprenditoriale e le necessità di potenziare l'occupazione con quelle della salvaguardia del territorio. In questo settore infatti è stato rilevato un forte interesse e sono attualmente allo studio diverse proposte provenienti da Comuni del nord, del centro e del sud del nostro Paese.

6. LA CERTIFICAZIONE DI MATERIALE LEGNOSO DERIVANTE DA UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

6.1 LA CERTIFICAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI FORESTALI E DEI PRODOTTI BOSCHIVI NELLE AREE PROTETTE

Davide Pettenella e Laura Secco (Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali, Università di Padova)

1. Introduzione

Il ruolo degli Enti gestori di aree protette nel contesto del settore foresta-legno in Italia è tutt'altro che secondario. Tra le finalità che tali enti sono istituzionalmente chiamati a perseguire ai sensi della legge quadro 394/91 (art.1), rientrano infatti "la conservazione [...] di associazioni vegetali o forestali" e "l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia [...] delle attività agro-silvo-pastorali". Ciò comporta, per l'ente parco, l'assunzione di competenze dirette nella valorizzazione del patrimonio forestale di propria pertinenza. Molte regioni, in applicazione della legge quadro nazionale, hanno definito nello specifico i compiti attribuiti in materia di foreste agli enti parco, investendoli di notevoli responsabilità a garanzia di una corretta gestione dei boschi ed un utilizzo ottimale delle risorse che da essi derivano di fronte alla collettività.

L'ente gestore dell'area protetta regola, controlla e autorizza le attività di valorizzazione delle risorse forestali nel proprio territorio, attività che possono comprendere ad esempio la realizzazione di interventi di gestione selvicolturale, la sistemazione di strade agro-silvo-pastorali per consentire l'accesso alle aree boscate e la loro utilizzazione, la raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti forestali legnosi e non, l'organizzazione di attività didattiche e ricreative, la predisposizione di percorsi che rendano accessibili al pubblico i boschi, ecc. Tutte queste attività possono essere, anche singolarmente, oggetto di certificazione.

L'ente gestore dell'area protetta, per assolvere i propri compiti istituzionali, svolge ovviamente anche attività organizzative, amministrative e gestionali interne, che costituiscono nel loro insieme il sistema di gestione dell'ente. Se tale sistema di gestione è funzionalmente volto al continuo miglioramento degli impatti ambientali, positivi o negativi, reali e potenziali, delle attività svolte dall'ente parco ai fini della valorizzazione delle risorse naturali nel proprio territorio di competenza, assume le connotazioni di un sistema di gestione ambientale (SGA). Anche quest'ultimo può essere oggetto di certificazione.

Infine, e in modo preferenziale rispetto ad altri territori, all'interno di un area protetta vi sono i presupposti per l'applicazione della certificazione di prodotto, ovvero per l'assicurazione che il prodotto è conforme alle specifiche prestazionali definite nel disciplinare di riferimento per il prodotto stesso (Pettenella *et al.*, 2000). Nella certificazione di prodotto, l'ente di certificazione va a verificare e certificare che il prodotto sia in conformità al disciplinare che gli compete e, se questa conformità viene confermata, rilascia l'autorizzazione ad utilizzare un marchio. Il disciplinare è quindi una norma di prodotto che sottopone a regole ben precise le modalità con cui un prodotto viene ottenuto e le sue caratteristiche (caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche, tecnologiche, ecc.). Alcuni prodotti forestali non legnosi (castagne, funghi, tartufi, piccoli frutti, ecc.) potrebbero essere, analogamente a quanto accade

per i prodotti agricoli, oggetto di certificazione in base a specifiche norme di definizione della Qualità e della provenienza approvate in sede comunitaria³ (DOP, IGP e AS; vd. par. 3). Un elemento importante nella certificazione dei prodotti agricoli, e che potrebbe interessare anche quelli legnosi, è dato dalla definizione e delimitazione delle zone di origine del prodotto.

Le motivazioni che stanno alla base dell'adesione da parte dell'ente parco ad un sistema di certificazione, relativamente alla gestione interna dell'ente stesso o ai prodotti e servizi offerti dall'area protetta, sono molteplici. Una certificazione delle attività di gestione svolte dall'ente parco nel settore foresta-legno, purché effettuata da un organismo terzo indipendente e accreditato, risponde ad esigenze di garanzia esterna nei confronti della collettività, ma anche ad esigenze organizzative interne. La certificazione può infatti rappresentare uno strumento di comunicazione a favore di quella parte dell'opinione pubblica che è sensibile alle reali politiche di gestione delle risorse naturali nelle aree protette; oppure può costituire uno strumento di promozione commerciale dei servizi (tra cui diventano sempre più importanti quelli d'interesse pubblico derivanti dalle foreste) e dei prodotti offerti e/o venduti nell'area. Infine la certificazione può essere uno strumento volontario di controllo del rispetto di determinati standard di prestazione ambientale, per garantire che la gestione delle risorse forestali avvenga davvero secondo criteri di "sostenibilità". Come emerge da esperienze condotte in altri Paesi, il successo della certificazione dei SGA è dovuto anche al fatto che, una volta certificate, le aziende vengono sottoposte a controlli meno frequenti e più blandi da parte delle autorità di vigilanza e degli organi di finanziamento.

L'ente di gestione dell'area protetta può anche essere interessato a stimolare chi svolge un'attività economica che presenti potenziali rischi ambientali all'interno del territorio di propria competenza a richiedere una certificazione del SGA aziendale (una piccola segheria, un impianto di lavorazione di prodotti non legnosi, un proprietario forestale interessato al taglio ed esbosco del legname, ecc.); viene così garantito al pubblico il rispetto di standard ambientali e sono ridotte le azioni di controllo. Nello stesso tempo le imprese certificate da un verificatore indipendente secondo standard in linea con la politica ambientale adottata dall'ente parco, potrebbero essere soggette a minori incombenze amministrative nella conduzione delle ordinarie attività economiche.

Una ulteriore motivazione alla base dell'adozione di SGA e della loro certificazione può essere del tutto interna all'organizzazione che viene certificata: l'analisi critica del sistema di gestione implicita nel processo di certificazione comporta una ridefinizione dell'organizzazione interna e una più chiara attribuzione di compiti e responsabilità.

La certificazione indipendente secondo una norma che preveda il rispetto di standard predefiniti (disciplinare di produzione) può portare anche alla certificazione del prodotto, generalmente con la creazione di un marchio comune applicabile allo stesso. Nella presentazione al pubblico di prodotti etichettati con un logotipo distintivo, in grado di ricordare le particolari caratteristiche di tutela della qualità o dell'ambiente al consumatore finale, si cercano di ottenere dei vantaggi competitivi in mercati dove i prodotti risultino meno soggetti alla concorrenza di prodotti generici e dove possano spuntare prezzi più alti.

Alla luce delle motivazioni degli interventi di certificazione sopra ricordate, il presente contributo, articolato in quattro parti, si propone di inquadrare le problematiche e le potenzialità connesse all'adozione di forme di certificazione della gestione delle risorse forestali e dei prodotti e servizi da esse derivanti nello specifico contesto delle aree protette. Nella prima parte viene messo in evidenza il ruolo delle risorse forestali nelle aree protette e altrove, sottolineando le funzioni di interesse pubblico attribuite ai boschi e i relativi criteri e

³ Casi di particolare interesse sono quelli del Porcino di Borgo Val di Taro e della Castagna di Montella, prodotti che hanno ottenuto il marchio di Indicazione Geografica Protetta (IGP) in base al Reg. 2081/92.

obiettivi gestionali che l'ente parco è tenuto ad adottare per perseguire modelli di sviluppo sostenibile. Nella seconda parte sono brevemente descritte le principali norme per la certificazione della gestione aziendale e dei prodotti nel settore foresta-legno. Nella terza viene riportato lo stato dell'arte in Italia per quanto attiene le iniziative di definizione di standard di *performance* ambientale per la gestione forestale e le iniziative di certificazione avviate da parte di aziende forestali e di industrie di trasformazione del legno. Nella quarta ed ultima parte, infine, vengono presentate alcune considerazioni conclusive in merito all'applicazione dello strumento della certificazione alla gestione aziendale e/o ai prodotti forestali e le probabili prospettive di sviluppo per le aree protette. Il contributo è completato da una bibliografia essenziale e da un elenco di siti Internet (vd. Quadro 1) dove è possibile reperire documentazione *on-line* sul tema della certificazione forestale.

2. Problemi e potenzialità della gestione delle risorse forestali nelle aree protette

Fino al recente passato, il ruolo delle risorse forestali nelle aree protette come altrove appariva limitato pressoché alle sole funzioni di produzione di legname e di tutela idrogeologica del territorio montano, tradizionalmente attribuite ai boschi per motivi economici da un lato e per esigenze di protezione civile dall'altro. Più di recente è stata riconosciuta ed è ormai ampiamente accettata, dalla stessa legislazione forestale⁴, l'attribuzione di una molteplicità di funzioni ai boschi. Le esigenze attuali, infatti, espresse attraverso il manifestarsi di nuove domande d'uso delle aree boschive e delle risorse naturali in esse presenti, richiedono che venga assicurata da un lato la produzione di un serie diversificata di beni di mercato (quali i prodotti legnosi o i prodotti forestali secondari) e dall'altro l'offerta di servizi ambientali di preminente interesse pubblico, tra cui la stessa conservazione e tutela degli ecosistemi forestali a beneficio della generazione attuale e di quelle future.

La componente dei servizi senza mercato derivanti dalle foreste, tra i quali si possono ricordare la tutela della biodiversità specifica ed ecosistemica, il miglioramento delle caratteristiche del paesaggio, la fissazione di gas di serra e la prevenzione dei fenomeni di *global warming*, la regolamentazione del ciclo dell'acqua, la difesa del suolo e la protezione idrogeologica, e non ultima la fruizione turistico-ricreativa, sta acquistando una rilevanza sempre maggiore e richiede criteri e obiettivi gestionali diversi da quelli adottati in passato. Il valore di questi servizi pubblici è in genere notevolissimo, e comunque senz'altro nettamente superiore a quello della sola funzione di produzione di legname.

Se a tutte le foreste, ovunque esse siano insediate, viene attribuita tale capacità di fornire beni e servizi ambientali (in misura maggiore o minore in funzione dell'estensione, del grado di stabilità, dello stato di salute, della conformazione strutturale, della composizione arborea del bosco stesso, ecc.), occorre riconoscere un ruolo ancora più significativo in tal senso ai boschi che ricadono all'interno di un'area protetta, dove le risorse forestali acquistano spesso una valenza ambientale, economica e sociale più rilevante che altrove. Le formazioni forestali in aree protette sono spesso relativamente molto ricche, ben strutturate e potenzialmente produttive rispetto ad altri boschi, in parte perché soggette a un regime di tutela e protezione ambientale che ha contribuito a preservarne la consistenza e la stabilità ecosistemica nel tempo, in parte perché inserite in un contesto territoriale che per caratteristiche morfologiche, geologiche, bioclimatiche, ecc. risulta di elevato pregio ambientale e paesaggistico.

⁴ La LR 18/2000 della Regione Lombardia, ad esempio, sancisce che il demanio deve essere utilizzato in modo da conseguire il potenziamento della funzione protettiva, ricreativa e culturale (con la costituzione di parchi e riserve naturali), l'incremento del patrimonio faunistico e ittico, l'incremento delle funzioni produttive e la creazione di aziende come modello di razionale gestione delle risorse forestali.

Tra i servizi svolti dalle foreste, ve ne sono due particolarmente rilevanti nel contesto di un'area protetta: quello turistico-ricreativo e quello di tutela della biodiversità. E' scontato come il turismo per i parchi sia un'attività fondamentale⁵, sia come veicolo didattico-divulgativo che come risorsa economica⁶, ma non si può ormai prescindere dalle sue conseguenze sul piano ambientale. Gli studi condotti in aree *wilderness* hanno messo in evidenza come già con modestissimi carichi si abbiano sostanziali cambiamenti nelle strutture ecologiche più delicate. Occorre mettere in atto strategie gestionali specifiche e mirate con le quali riuscire a minimizzare gli impatti creati dalla presenza dei visitatori nelle aree protette (Flaim e Boscolo, 1999).

La funzione di tutela della biodiversità è connessa al fatto che le formazioni forestali al loro interno e nelle zone di margine (in aree spesso preferite anche da chi effettua attività ricreative) racchiudono una molteplicità e complessità di habitat ed ecosistemi naturali e di specie animali e vegetali spesso molto vulnerabili, endemiche, rare o in pericolo di estinzione. Le attività di gestione del patrimonio forestale, insieme alle attività agricole e zootecniche svolte nell'area parco, possono dare un contributo determinante nel mantenere la diversificazione del patrimonio genetico, in quanto tali attività sostengono e promuovono la presenza di particolari specie vegetali e animali (antropocore).

Per rispondere alle molteplici esigenze espresse dalla collettività, in molti parchi regionali e nazionali una parte significativa delle aree forestali non è sottoposta a politiche di sola tutela passiva, ma piuttosto ad interventi di gestione che conciliano l'esigenza della conservazione delle risorse con la necessità di mantenere in vita canali di approvvigionamento di legname per la popolazione locale e attività economiche collegate alla lavorazione dei prodotti boschivi (Pettenella e Fedrigoli, 1998). In queste aree, più che altrove, si pone il problema dell'adozione e del rispetto di criteri di gestione forestale sostenibile (GFS). Tradizionalmente il rispetto di tali criteri veniva garantito grazie all'azione di controllo da parte di enti pubblici di vigilanza; l'azione di controllo si concretizzava in effetti nella sola verifica del rispetto di norme passive (vincoli, divieti, limitazioni). La GFS come si va definendo su scala internazionale a seguito del Processo di Helsinki e dell'azione di organismi di tutela ambientale (si veda ad esempio i criteri adottati nelle *Forest Scorecards* pubblicate dal WWF), comporta spesso la realizzazione di misure attive di gestione.

Come accennato, per garantire l'adozione di corretti criteri di intervento e la concreta realizzazione degli stessi si va sempre più diffondendo l'impiego dello strumento della certificazione effettuata da organismi esterni e indipendenti. La pratica diffusione dei sistemi di certificazione delle risorse forestali trova spesso nel contesto delle aree montane e rurali italiane un grave ostacolo nei problemi della frammentazione fondiaria. I costi dell'ecocertificazione sono spesso, infatti, insostenibili per le aziende di ridotte dimensioni. La soluzione ipotizzata in questi casi, già sperimentata in Europa, è la certificazione di gruppo tramite la creazione di consorzi di gestione, vero nodo strutturale per riattivare gli interventi di gestione sostenibile delle risorse forestali delle aree interne del paese. La certificazione dei sistemi di gestione associata, l'etichettatura del prodotto finito, e quindi la certificazione della rintracciabilità del prodotto stesso nella filiera produttiva, può stimolare il mercato a riconoscere un *premium* ambientale per i prodotti forestali provenienti da foreste ben gestite contribuendo a ridurre i costi delle compensazioni pubbliche a favore dei proprietari forestali.

⁵ Il "turismo verde" è in continua e costante crescita: se ne prevede un aumento del 3% l'anno fino al 2005 (Flaim e Boscolo, 1999).

⁶ Si tratta di un movimento di 450 milioni di persone l'anno che fattura ogni anno 3.000 miliardi, rappresentando il 13% della spesa globale.

Sono proprio i responsabili delle aree protette a dover essere più sensibili ai problemi legati alla creazione di condizioni di maggior trasparenza e riconoscibilità degli interventi collegati ad una gestione sostenibile delle foreste ed è quindi quanto mai auspicabile che essi, insieme agli altri soggetti pubblici e privati che operano all'interno di un parco, abbiano un approccio attivo nei confronti della certificazione come strumento di garanzia, di comunicazione e di promozione economica.

3. Gli standard per le attività di ecocertificazione

Nell'organizzazione di sistemi di gestione ambientale, come in quelli della gestione della qualità, si confrontano due approcci complementari: quelli basati su criteri di rendimento o di *performance*, orientati al rispetto di predeterminati obiettivi d'impatto ambientale (o di qualità dei prodotti e dei servizi), e quelli finalizzati alla messa in atto di un processo di miglioramento continuo dell'organizzazione. I primi si orientano ad offrire garanzie di raggiungimento di determinati *standard*; i secondi alla creazione di un sistema di controllo e di ridefinizione degli obiettivi che assicurino un dinamico progresso delle prestazioni aziendali. Questo secondo approccio, che caratterizza le norme della serie ISO 9000 per la gestione dei sistemi di qualità e le norme ISO 14001-04, non soddisfa in genere coloro che, come le organizzazioni ambientaliste (Viana *et al.*, 1996), richiedono che nella predisposizione del SGA l'accento sia posto sulla garanzia di rispetto di determinati requisiti (ad esempio: non ci si accontenta che l'azienda si impegni a ridurre progressivamente l'impiego di insetticidi organici, ma si vuole che non li utilizzi del tutto).

Per questa ragione, ancora prima dell'approvazione in sede ISO delle norme 14001-04 applicabili alla certificazione dei sistemi di gestione ambientale in tutte le tipologie d'impresa, è stato messo a punto agli inizi degli anni '90 lo schema del *Forest Stewardship Council* specifico per il settore forestale e dell'industria del legno. Tale sistema è basato sulla definizione dei Principi e Criteri (P&C) per la gestione sostenibile delle foreste naturali e delle piantagioni, su un sistema di accreditamento e linee guida per gli enti di certificazione e su un apposito marchio da apporre ai prodotti provenienti da foreste certificate come «gestite in modo sostenibile» per promuoverne la commercializzazione. L'FSC non effettua attività di certificazione, ma delinea i principi, i criteri e le procedure di certificazione della qualità ambientale nelle attività forestali (ovvero della «buona gestione forestale») e attraverso un programma di accreditamento per gli enti di certificazione assicura che su scala locale vengano rispettati i suddetti principi e che le valutazioni effettuate dagli enti accreditati siano internazionalmente riconosciute.

Alla fine del 1999, come riportato nella tabella 1, l'estensione delle foreste certificate mediante lo schema FSC era di circa 16 milioni di ettari (da circa 6 milioni all'inizio del 1998, secondo i dati più recenti, le aree forestali certificate sono aumentate fino a circa 20 milioni di ettari). In Svezia e Polonia si concentra il 67% della superficie certificata, percentuale che sale all'80% considerando gli altri paesi europei, USA e Canada.

Nella seconda metà degli anni '90 si sono andati sviluppando schemi nazionali di ecocertificazione forestale in diversi paesi, a partire da Canada, USA, Germania, Norvegia, Svezia, Brasile, Finlandia, Austria, Belgio, Danimarca, Svizzera, Francia, Ghana, Malesia, tanto che al momento attuale sono disponibili circa 25 standard nazionali (Bass e Simula, 1999).

Anche per un'esigenza di coordinamento e mutuo riconoscimento delle iniziative avviate nel nord Europa, in Austria, in Germania e in altri paesi europei, è stato più di recente avviato uno schema alternativo al FSC, lo standard *Pan-European Forest Certification* (PEFC). Il sistema PEFC (PEFC, 1998; Zanuttini e Brun, 2000) è stato sviluppato per le aziende forestali

europee sulla base di considerazioni critiche relative al FSC, giudicato non adatto in un contesto dove prevalgono sistemi di controllo pubblico ritenuti efficaci nel tutelare la gestione sostenibile delle foreste, oltre che impraticabile per i piccoli proprietari.

Avviato dalle associazioni dei proprietari forestali di Finlandia, Germania, Francia, Norvegia, Austria e Svezia, il sistema PEFC coinvolge attualmente 19 stati europei (di cui 14 a pieno titolo). Le amministrazioni forestali pubbliche di alcuni paesi, anche perché escluse da una tradizionale funzione di *policy makers* nell'implementazione del sistema FSC, hanno fattivamente appoggiato lo sviluppo di questo sistema alternativo.

Nella definizione dei Principi e Criteri di GFS, il PEFC si rifà alle Risoluzioni delle Conferenze Interministeriali per la Protezione delle Foreste di Helsinki e di Lisbona (1994 e 1998) e, in particolare, all'Annesso L2 che riporta le Linee Guida per la GFS a livello di singola organizzazione. Questo dovrebbe conferire agli standard PEFC un ampio consenso, giacché sono basati su trattati internazionali firmati da tutti i paesi europei. Come il FSC, gli standard individuati dal PEFC costituiscono un quadro generale, all'interno del quale ogni paese dovrà elaborare i propri.

Rispetto al FSC, il PEFC promuove certificazioni principalmente a livello regionale e di gruppo, prevedendo però anche la possibilità di certificare una singola unità aziendale. La certificazione contemporanea di un numero anche ampio di piccole aziende, se giustificata in linea di principio dalla necessità di non discriminarle di fronte alle imprese forestali di tipo industriale, pone indubbiamente non pochi problemi ad una corretta azione di verifica del rispetto degli standard da parte dei singoli proprietari. Ma l'aspetto più criticato, soprattutto da una parte del mondo ambientalista, è che lo standard PEFC, rifacendosi alle Linee Guida Paneuropee, non offre sufficienti garanzie di raggiungimento di standard di sostenibilità. Peraltro, come per lo schema FSC, anche il PEFC è basato su una certificazione indipendente, di parte terza, ma, mentre nel caso del FSC è lo stesso *Forest Stewardship Council* che accredita gli organismi di certificazione (fatto che ha comportato una critica di autoreferenzialità dello schema), per il PEFC gli organismi di certificazioni autorizzati ad operare sono quelli normalmente accreditati in ogni singolo paese per la certificazione dei sistemi di gestione.

La tabella 2 consente schematicamente di confrontare i due sistemi di ecocertificazione FSC e PEFC con quello generale ISO 14001-04; nella tabella 3 sono presentati i punti di forza e di debolezza dei tre sistemi.

Per i prodotti forestali non legnosi, oltre agli schemi di certificazione sopra richiamati, sono utilizzabili anche tre norme approvate dalla Commissione Europea: i Regg. 2081/92 e 2082/92 relativi alla Denominazione di Origine Protetta (DOP), alla Indicazione Geografica Protetta (IGP) e all'Attestazione di Specificità (AS), che permettono di valorizzare le caratteristiche peculiari e le tipicità dei prodotti agroalimentari, e il Reg. 2092/91 che riguarda l'agricoltura biologica e la produzione, preparazione, etichettatura e commercializzazione dei prodotti alimentari biologici. Anche in questo caso il rispetto degli standard di prodotto viene verificato da organismi esterni indipendenti e accreditati. All'interno di un'area protetta, il problema principale rimane quello di definizione dei disciplinari di produzione, che devono essere specifici (uno per ogni tipo di prodotto: castagne, erbe aromatiche, miele, funghi, tartufi, nocciole, mirtilli, fragole, lamponi, ecc.), devono essere redatti in modo chiaro e univoco al fine di consentire ad un organismo di effettuare i controlli e le verifiche necessarie per certificare la corretta applicazione del disciplinare stesso, e fare comunque riferimento a standard e modalità di produzione di elevata qualità ambientale. L'ente parco, oltre a dover redigere i disciplinari insieme ad altri soggetti coinvolti nelle produzioni (tecnici, associazioni

di categoria, consumatori, ecc.), deve anche definire le modalità di controllo su chi ottiene l'autorizzazione ad un usare un determinato marchio e le regole per l'uso del marchio stesso.

4. Recenti sviluppi delle iniziative di ecocertificazione in Italia

Il panorama delle iniziative relative all'introduzione di sistemi di certificazione delle aziende forestali e delle industrie del legno in Italia sta diventando quanto mai diversificato, almeno per ciò che riguarda una serie di interventi di informazione e promozione, quali l'organizzazione di convegni e corsi di formazione, la pubblicazione di materiale di documentazione, la realizzazione di studi di fattibilità, la predisposizione di standard di riferimento. L'organizzazione a Roma lo scorso 10 maggio di un convegno sulla certificazione forestale da parte della Consulta Nazionale per le Foreste e il Legno, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del CNEL, in collaborazione con l'Ambasciata di Finlandia, testimonia un interesse (forse un po' tardivo) delle istituzioni nazionali, oltre che del mercato, su questi temi.

Nel seguito è presentato un quadro di sintesi delle diverse iniziative, articolato in quattro parti: nelle prime tre si farà riferimento alle attività strettamente connesse ai tre standard di riferimento per iniziative di certificazione, nella quarta parte saranno presentati gli interventi non collegati ad uno standard specifico.

ISO 14001-04. Mentre le iniziative operative di certificazione dei SGA stanno diventando numerose tra le industrie che lavorano materiali legnosi (soprattutto nel settore cartario), in campo forestale vanno ricordate solo due iniziative, peraltro di grande rilevanza: l'impostazione di SGA da parte del Servizio Foreste (SF) della Provincia Autonoma di Trento e del Settore Pianificazione forestale della Direzione Foreste ed Economia Montana della Regione Veneto. Il SF della PAT ha di recente (luglio 2000) ottenuto la certificazione del proprio SGA ed è probabile che anche l'altro Ente la ottenga entro la fine dell'anno. La scelta delle due amministrazioni, peraltro l'unica fattibile nel settore all'epoca in cui tali decisioni sono maturate, è di notevole significato per diversi aspetti: da una parte le amministrazioni pubbliche italiane che si sono dotate di un SGA sono molto poche e questi due casi hanno un carattere di esemplarità, dall'altra l'adozione di un SGA nell'ambito di un servizio pubblico consente di introdurre strumenti quali la programmazione per obiettivi, l'individuazione di indicatori di rendimento, la verifica degli impatti delle attività, la trasparenza degli atti amministrativi, la sistematica comunicazione con i dipendenti e gli utenti, ecc., tutti elementi utili per il miglioramento delle prestazioni, la motivazione del personale e la certificazione dei soggetti sottoposti al controllo e assistenza dell'amministrazione. In altri termini, nel caso che si vada verso la diffusione di modelli di certificazione regionale secondo lo schema PEFC, le due amministrazioni saranno certamente ben preparate ad impostare tali forme di certificazione nei territori di loro competenza.

Possono essere ricordati altri interventi collaterali, di stimolo e affiancamento delle iniziative di certificazione con lo standard ISO 14001: la traduzione in italiano del TR 14061, un rapporto tecnico dell'ISO che presenta indicazioni per l'applicazione dello standard 14001-4 alle organizzazioni forestali, rapporto che è stato integrato con alcune indicazioni relative al contesto italiano e che l'UNI dovrebbe in tempi veloci rendere disponibile al pubblico. Vanno anche menzionate le Linee-guida per la certificazione dei SGA delle falegnamerie predisposte dalla Provincia Autonoma di Bolzano sulla scorta di due esperienze reali di certificazione effettuate dalla TÜV.

FSC. Lo standard FSC prevede la possibilità di due tipologie di certificazione: quella del SGA e quella della *chain of custody*, ovvero della rintracciabilità dei prodotti lungo tutto il

ciclo produttivo. In Italia, al momento attuale, una sola azienda forestale è stata certificata per il SGA in base allo standard FSC: la Magnifica Comunità di Fiemme, proprietà collettiva trentina di 11.000 ha che nel 1997 è stata certificata dall'SGS Qualifor di Oxford (Cattoi e Pettenella, 1998; Duinker e Pulker, 1997). La Magnifica Comunità rappresenta il primo caso di certificazione forestale in tutto l'arco alpino e, per ora, anche l'unico caso di certificazione ambientale di un'azienda forestale in Italia. Prima ancora della Magnifica Comunità, una piccola azienda del mobile in provincia di Bologna (Rigato Rosa) ha ottenuto la certificazione FSC per la *chain of custody*. L'azienda è anche l'unico membro italiano del FSC. Successivamente, altre quattro aziende del legno (tra cui la stessa segheria della Magnifica Comunità) sono state certificate per la rintracciabilità dei prodotti e attualmente almeno tre aziende industriali di medie dimensioni sono in fase di certificazione, processo che può essere interpretato come risposta alla crescita di una domanda estera di prodotti certificati FSC e di una possibile diversificazione del mercato da una struttura di nicchia (quale fondamentalmente è quella su cui opera Rigato Rosa) ad un mercato di maggiori dimensioni. .

Tra gli interventi collaterali, di stimolo dello standard FSC, possono essere ricordate due iniziative in fase di lancio: la creazione del *Focal point* nazionale, cioè del referente ufficiale dell'FSC per la promozione dello standard in Italia e quella del "Club per il legno ecocertificato", ovvero del *buyers' group* italiano: un'associazione volontaria, promossa dal WWF, tra produttori e distributori di prodotti a base di legno che, analogamente alle esperienze di *buyers'group* in altri paesi, si impegnano ad aderire ad un programma di miglioramento ambientale all'interno del quale, tra le altre misure (risparmio energetico, riciclo dei prodotti, utilizzo di imballaggi "ecologici", ecc.), viene previsto un graduale maggior impiego di prodotti certificati FSC.

Se, fino alla fine del 1999, uno dei problemi della diffusione in Italia dello standard poteva essere la ridotta presenza di organismi di certificazione accreditati (vista la presenza del solo SGS-ICS italiano, che opera in collaborazione con l'SGS Qualifor inglese, tra i primi organismi accreditati dal FSC), ora tre organismi sono in fase di accreditamento (CSQA, Certiquality, ICILA), un numero forse superiore alle dimensioni attuali del mercato.

PEFC. Lo standard pan-europeo non è ancora operativo in Italia. In effetti, l'Italia è l'unico paese europeo di rilevanti dimensioni economiche che non abbia ancora formalmente completato la sua iscrizione al PEFC. L'avvio del sistema pan-europeo deve essere preceduto infatti dalla creazione, su iniziativa dei rappresentanti della proprietà forestale, di un Forum nazionale PEFC (Zanuttini e Brun, 2000). In questa prospettiva si è mossa Federforeste, la federazione nazionale delle proprietà collettive e delle associazioni di proprietari forestali pubblici e privati, che - nel promuovere lo standard in Italia - sta ricevendo un sostegno attivo dal PEFC austriaco. L'azione di Federforeste è supportata informalmente da alcune amministrazioni forestali, soprattutto nel Nord-est, che valutano positivamente la possibilità di avviare sistemi di certificazione regionali e provinciali che non gravino finanziariamente sui proprietari forestali e non abbiano, quindi, effetti di spiazzamento a danno delle aziende di minori possibilità operative. L'Università di Torino, per l'interessamento di R.Zanuttini e di F.Brun, ha predisposto la traduzione in italiano di alcuni documenti di base del PEFC. Una generica disponibilità ad offrire un supporto all'avvio del sistema è stata recentemente offerta dal CNEL al già ricordato convegno tenutosi il 10 maggio a Roma.

Iniziative di promozione generica dei sistemi di certificazione. Le iniziative che meritano di essere ricordate possono essere ricondotte a tre categorie d'interventi: attività formative e informative, progetti pilota o dimostrativi, definizione di standard di buona gestione.

a. Attività formative e informative. Gli enti accreditati sopra ricordati stanno intensificando l'organizzazione di brevi corsi a partecipazione gratuita per l'introduzione ai sistemi di certificazione. Sopralluoghi preliminari e preventivi di massima possono essere facilmente predisposti dalle stesse organizzazioni per le aziende interessate alla certificazione.

La Direzione per le Foreste e l'Economia Montana della Regione Veneto ha pubblicato un manuale che illustra le problematiche della certificazione aziendale e dei prodotti nel sistema foresta-legno⁷, avvalendosi della collaborazione del Gruppo di studio sulla certificazione forestale organizzato presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali dell'Università di Padova.

b. Progetti pilota o dimostrativi. Diverse iniziative, soprattutto di enti pubblici, sono in fase di realizzazione a scopo prevalentemente dimostrativo: l'Azienda Regionale delle Foreste della Lombardia ha in corso uno studio di fattibilità per introdurre sistemi di certificazione delle proprie attività (comprese quelle nel campo vivaistico), le Regole di Cortina d'Ampezzo (BL) stanno programmando la certificazione del Sistema Qualità in base alle norme ISO 9000, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha dimostrato un forte interesse ad avviare una iniziativa pilota nella Foresta del Tarvisio.

c. Definizione di standard di buona gestione: in merito a questo importante aspetto nell'organizzazione di interventi di certificazione va menzionata l'attività del Gruppo di lavoro sugli standard di GFS nelle regioni dell'arco alpino. Il Gruppo di lavoro sta predisponendo un disciplinare, da impiegarsi nelle attività di certificazione realizzate con diversi sistemi, per ora disponibile in bozza al sito WEB richiamato nel Quadro 1.

Un intervento più ampio è quello finanziato dalla Regione Piemonte per promuovere la certificazione della pioppicoltura: il Progetto Ecopioppo (Bisoffi e Vietto, 2000), coordinato dall'Istituto Sperimentale per la Pioppicoltura di Casale Monferrato, si prefigge, infatti, di definire degli standard di buona gestione, di testarli, individuando problemi e potenzialità di mercato degli interventi in questo fondamentale segmento produttivo.

Da ultimo, oltre a queste iniziative che stimolano la diffusione di sistemi di certificazione forestale, è opportuno ricordare che, in molti dei Piani regionali di sviluppo rurale approvati in applicazione del Reg. 1257/99, sono stati previsti finanziamenti fino all'80% dei costi della certificazione di aziende agricole e forestali, oltre che contributi alla creazione di associazioni tra proprietari boschivi. L'utilizzo combinato di questi incentivi può aprire interessanti prospettive per le attività di marketing tra aziende forestali associate.

5. Prospettive di sviluppo

Lo sviluppo esponenziale delle iniziative di certificazione forestale che si è avuto nella seconda metà degli anni '90 è sintomatico di una fase di lancio di un nuovo prodotto sul mercato. Si sta entrando ora in una fase di consolidamento che vedrà il selezionarsi e consolidarsi di alcuni sistemi di certificazione. Sarà di vitale importanza trovare un'intesa per la certificazione delle piccole aziende forestali che salvi il principio di non discriminazione delle realtà economiche più deboli e della garanzia dei consumatori. In una realtà di mercato dove i prodotti finali risultano sempre più derivanti dall'impiego di fibre di origine diversa, un altro elemento fondamentale d'intesa dovrà essere quello relativo alla certificazione della *chain of custody*. Il concetto stesso di certificazione ambientale dei prodotti forestali andrà approfondito e completato: non va dimenticato, infatti, che gli attuali schemi di certificazione si concentrano sull'analisi dell'origine e sulla segregazione dei prodotti certificati, mentre gli impatti del sistema industriale e della logistica sono del tutto trascurati. In effetti, per una

⁷ Il volume può essere richiesto alla Direzione per le Foreste e l'Economia Montana, Via Torino 110, 30172 Mestre VE.

categoria di prodotti, come sono quelli a base di fibre legnose, caratterizzati da un valore per unità di peso e di volume relativamente basso, non dovrebbero essere trascurati gli impatti ambientali dei sistemi di trasporto e smaltimento.

Dal risultato del confronto su questi temi si potranno meglio definire le prospettive di mercato per i prodotti forestali certificati (Ozanne e Vlosky, 1997; Rametsteiner *et al.*, 1998). Le aree a parco possono costituire, a questo proposito, un importante banco di prova per lo sviluppo di questo mercato. I prodotti certificati come derivanti da una foresta appartenente ad un parco e gestita in maniera sostenibile, potrebbero in futuro spuntare un maggior *premium* ambientale sul mercato, grazie all'abbinamento dell'immagine di "compatibilità ambientale" della produzione con quella di "area protetta".

L'adozione di tali sistemi di certificazione delle risorse forestali nel contesto di un'area protetta potrebbe peraltro amplificare il ruolo che gli Enti gestori già hanno in qualità di enti preposti alla corretta gestione (o gestione sostenibile) delle risorse naturali. La trasparenza e la partecipazione pubblica che stanno alla base dei principali standard di certificazione per il settore forestale potrebbero inoltre contribuire a migliorare il rapporto dell'Ente parco con tutte le altre parti interessate (comunità locale, visitatori, opinione pubblica, altri enti pubblici con competenze nel territorio del parco, ecc.), rapporto spesso conflittuale e condizionato soprattutto nel passato dall'applicazione di regimi di tutela basati su strumenti di comando e controllo e percepiti solo come rigidi vincoli.

Bibliografia

- Bass S., M.Simula, 1999. *Independent certification/verification of forest management*. World Bank and WWF Alliance Workshop. Washington DC, 9-10.11.1999.
- Bisoffi S., L.Vietto, 2000. *Ecocertificazione della pioppicoltura: problemi e possibilità*. In: S.Busatta e D.Pettenella (eds). Atti del Convegno FEEM - CSQA - WWF "Indicatori di gestione forestale sostenibile e sistemi di certificazione nel sistema foresta-legno". Milano, 18.11.1999. CSQA, Thiene.
- Cattoi S., D.Pettenella, 1998. *L'ecocertificazione della Magnifica Comunità di Fiemme*. *Sherwood*, 4 (32).
- Duinker P.N., R.E.Pulker, 1997. *Community Forestry, Italian Style: the Magnifica Comunità di Fiemme*. Manuscript in preparation for submission to the *Forestry Chronicle*. July, 1997, Ontario, Canada.
- ECE, 1997. *Market for certified forest products*. Economic Commission for Europe, ECE Timber Committee, 55th session, Geneva, TIM/1997/2.
- Elliott C., A.Hackman, 1996. *Current issues in forest certification in Canada*. A WWF Canada discussion paper. World Wildlife Fund Canada, Toronto, Ontario.
- Flaim S., Boscolo G. (1999) "La presenza turistica nelle aree protette". *Parchi Dossier* (14). Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi.
- Girardello N., D. Pettenella, 1997. Principi e criteri definiti dal Forest Stewardship Council per la gestione forestale sostenibile. *Sherwood* (22).
- Ozanne L.K., R.P.Vlosky, 1997. *Willingness to pay for environmentally certified wood products : a consumer perspective*. *Forest Products Journal*, 7 (6).
- Pettenella D., M. Fedrigoli, 1998. "L'ecocertificazione forestale: uno strumento per la valorizzazione delle risorse boschive dei parchi". *Parchi*, (25),
- Pettenella, D., L.Secco e R.Zanuttini, 2000. *La certificazione della gestione aziendale e dei prodotti nel sistema foresta-legno*. Regione Veneto, Dipartimento Foreste ed Economia montana, Mestre (VE).
- PEFC, 1998. *Pan European Forest Certification Framework. Common Elements and Requirements*. Technical Document. Draft 3. 25.11.1998.
- Rametsteiner E., P.Schwarzbauer, H.Juslin, J.Kärnä, R.Cooper, J.Samuel, M.Becker, T.Kühn, 1998. *Potential markets for certified Forest Products in Europe*. European Forest Institute, Discussion Paper 2.
- Upton C., S. Bass, 1995. *The Forest Certification Handbook*. Earthscan, London.
- Viana V., J.Ervin, R.Donovan, C.Elliott, H.Gholz, 1996. *Certification of forest products: issues and opportunities*. Island Press, Washington DC.
- Zanuttini R., F.Brun, 2000. *Lo standard del Pan-European Forest Certification*. In: S.Busatta e D.Pettenella (eds). Atti del Convegno FEEM - CSQA - WWF "Indicatori di gestione forestale sostenibile e sistemi di certificazione nel sistema foresta-legno". Milano, 18.11.1999. CSQA, Thiene.

Quadro 1 - Indirizzi WEB sul tema dell'ecocertificazione dei prodotti forestali. Nel seguito, per un primo orientamento relativo alle tematiche della certificazione forestale, vengono segnalati alcuni siti WEB di un certo interesse.

A. Problematiche generali relative alla certificazione forestale

<http://www.efi.fi/cis/english/intro.html> è il *Certification Information Service* dell'*European Forest Institute*. Vi è un quadro molto dettagliato e ampio di cosa è la certificazione oggi, di come funziona, degli schemi esistenti, ecc.

<http://www.sfcw.org/> sito del *Sustainable Forestry and Certification Watch*, generalmente con posizione molto critica verso le iniziative di certificazione. Offre la *newsletter Forest Certification Watch*. Organizza un *forum* di discussione sull'argomento

http://www.cgiar.org/cifor/research/c_and_i.html presenta i risultati del progetto CIFOR *Testing Criteria and Indicators for Sustainable Forest Management*

<http://ecoforestry.ca/> sito dell'*Ecoforestry Institute Society of Canada*, organizzazione che promuove un uso sostenibile delle foreste e che pubblica la rivista *Ecoforestry*. La certificazione è uno dei principali temi affrontati.

<http://www.tesaf.unipd.it/people/pettenella/index.html> sito che presenta informazioni sull'attività di un Gruppo di studio sulla certificazione forestale e del Gruppo di lavoro per la definizione degli standard di GFS per le regioni dell'arco alpino.

B. Standard di certificazione

<http://www.iso.ch/> sito dell'*International Organization for Standardisation*. In particolare in <http://www.iso14000.com/> qui si possono trovare informazioni sull'ISO 14000.

<http://www.fsoax.org/principal.htm> sito principale del *Forest Stewardship Council*. Links con i gruppi FSC di vari paesi, ad esempio: <http://www.fsc-uk.demon.co.uk/> per il FSC del Regno Unito, <http://www.fscus.org> per gli USA. Per conoscere meglio le critiche che vengono mosse all'FSC si possono consultare i due seguenti siti: <http://www.fscfacts.com/index.htm> e <http://www.treemail.nl>.

<http://www.pefc.org/content.htm> è il sito del *Pan European Forest Certification*. Links con i gruppi PEFC di vari paesi, ad esempio: <http://www.pefc.at> per il PEFC dell'Austria.

<http://www.smy.fi/certification/Finland> sito che presenta lo schema finlandese di certificazione.

<http://www.uhul.cz/ncs/> il sito dello schema di certificazione della Repubblica Ceca.

<http://www.geocities.com/CapitolHill/Senate/7880/emas.htm> il sito del Comitato Ecolabel-Ecoaudit Sezione Italia.

C. Enti di certificazione nel settore forestale

<http://www.scs1.com> sito del *Scientific Certification Systems* in USA.

<http://www.sgs.co.uk/forestry.htm> sito dell'*SGS Forestry* inglese.

<http://www.earthfood.co.uk> sito della *Soil Association* inglese.

<http://www.smartwood.org> sito dello *SmartWood Forest Program* della *Rainforest Alliance* (USA); vedi anche <http://www.rainforest-alliance.org>.

<http://www.Skal.com> sito dello Skal olandese.

<http://www.IMO.CH> sito dell'IMO svizzera.

D. Problematiche connesse al mercato dei prodotti certificati

<http://www.scattercreek.com/~lizell/> è l'indirizzo del sito *Certified Wood Products Market* relativo al mercato dei prodotti forestali ecocertificati e alla gestione sostenibile delle foreste.

<http://www.certifiedproducts.org/> su questo sito vengono fornite informazioni di tipo commerciale sui prodotti col marchio FSC.

<http://www.certifiedwood.org/> il sito del *Certified Forest Products Council* nordamericano.

<http://www.forestdirectory.com> sito del *Steve Shook's Directory of Forest products, Wood Science and Marketing*.

<http://www.coopamerica.org/woodwise/index> sito per il consumo critico della *Co-Op America/WoodWise Consumer*.

<http://www.usgbc.org> sito per l'ecoedilizia del *U.S. Green Building Council*.

<http://www.rigatorosa.com/> il sito di RigatoRosa, la prima azienda del legno italiana certificata per la *chain of custody* FSC.

<http://www.magnificacomunitafiemme.it/> il sito della Magnifica Comunità di Fiemme, la prima azienda forestale italiana certificata FSC per la buona gestione.

E. Istituzioni internazionali che si interessano anche di certificazione forestale

<http://www.fao.org/forestry/forestry.htm> è la parte del sito FAO dedicata al settore forestale, dove fra le altre cose si presentano anche informazioni sulla certificazione.

<http://www.un.org/esa/sustdev/iff.htm> sito della *Commission on Sustainable Development* delle Nazioni Unite (vd. in particolare le pagine dell'*Intergovernmental Forum on Forests - IFF*).

<http://www.itto.or.ip/Index.html> è il sito della *International Tropical Timber Organization*. Oltre che sulla certificazione, si possono trovare notizie sulla gestione sostenibile delle foreste.

<http://www.unece.org/trade/timber/docs/certification/cert.htm> sito dell'*Economic Commission for Europe* che presenta lo studio *The Status of Forest Certification in the ECE Region*.

Altre informazioni sulla certificazione forestale possono essere trovate su alcuni siti di organizzazioni non governative quali: <http://www.panda.org/forests4life/> sito della campagna *Forest for Life* del WWF; <http://www.audubon.org> sito della *National Audubon Society*; <http://www.wri.org> sito del *World Resources Institute*; <http://www.forestinfo.org> sito della *Temperate Forest Foundation*; <http://www.safnet.org> sito della *Society of American Foresters*; <http://sfp.cas.psu.edu> sito del *Sustainable Forestry Partnership*; <http://www.geocities.com/inobili/certhome.html> sito della *Certification Commission* dell'*International Forest Students' Association*; <http://rogueinstitute.org/Rogue> sito dell'*Institute for Ecology and Economy* (vd. l'iniziativa *Community Forestry Certification*); <http://www.iied.org/psf/> sito dell'*International Institute for Environment and Development* (in particolare si vedano le pagine relative agli *Instruments for Sustainable Private Forestry*); <http://www.web.net/~fbcja/> sito dell'organizzazione non governativa *Falls Brook Centre* che si occupa della certificazione principalmente rispetto ai prodotti non legnosi.

Tabella 1 -
(fonte: FSC).

Superfici certificate in base allo standard FSC: numero di operazioni ed estensione in ettari per paese e per continente al 31.12.1999

N.Oper.	Paese	Ettari certificati	% sul totale superf.
EUROPA			
26	Svezia	9.026.683	54,2%
5	Polonia	2.218.006	13,3%
6	Germania	80.171	0,5%
9	Olanda	69.064	0,4%
12	Regno Unito	55.034	0,3%
1	Italia	11.000	0,1%
1	Rep. Ceca	10.441	0,1%
3	Belgio	4.342	0,0%
2	Svizzera	2.112	0,0%
1	Danimarca	36	0,0%
66	Totale	11.476.889	68,9%
AMERICA NORD			
64	USA	1.564.822	9,4%
3	Canada	211.013	1,3%
67	Totale	1.775.835	10,7%
AMERICA CENTRALE E SUD			
9	Brasile	1.335.224	8,0%
7	Bolivia	660.133	4,0%
6	Messico	143.004	0,9%
1	Belize	95.800	0,6%
5	Guatemala	46.229	0,3%
10	Costa Rica	31.747	0,2%
4	Honduras	18.127	0,1%
1	Paraguay	16.000	0,1%
1	Panama	23	0,0%
44	Totale	2.346.287	14,1%
AFRICA			
8	Sud Africa	708.621	4,3%
2	Zimbawe	72.504	0,4%
1	Namibia	49.000	0,3%
11	Totale	830.125	5,0%
ASIA			
1	Indonesia	62.278	0,4%
1	Malesia	55.083	0,3%
3	Sri Lanka	12.726	0,1%
5	Totale	130.087	0,8%
OCEANIA			
2	Nuova Zelanda	45.025	0,3%
5	Solomon	42.912	0,3%
1	Papua N.G.	4.310	0,0%
8	Totale	92.247	0,6%
201	<i>Totale generale</i>	<i>16.651.470</i>	<i>100,0%</i>

Tabella 2 - Confronto tra i tre standard di certificazione ISO 14001-4, FSC e PEFC

	<i>ISO 14001-04</i>	<i>FSC</i>	<i>PEFC</i>
Anno di avvio	1996	1993	1999 (prime certificazioni nel 2000)
Ambito	Internazionale	Internazionale	Europeo
Settori e attività considerati	Tutti i settori economici.	Solo il settore forestale e dell'industria del legno.	Solo il settore forestale e dell'industria del legno.
Principali protagonisti	Imprese industriali, specialmente di grandi dimensioni, Soggetti istituzionali (Governi, ecc.).	Organizzazioni ambientaliste e sociali non governative, "Gruppi di acquisto" (<i>buyers' groups</i>) e associazioni di consumatori.	Associazioni dei proprietari forestali privati, talvolta supportati da istituzioni pubbliche, Industrie di prima e seconda trasformazione del legname.
Approccio nell'organizzazione del sistema di gestione	Sistemico (<i>System-based approach</i>), basato sul principio del "miglioramento continuo".	Di <i>performance</i> e sistemico. (<i>Performance-based approach</i>), basato sul rispetto di standard minimi di GFS pre-definiti e accettati a livello internazionale.	Sistemico e di <i>performance</i> , basato sul mutuo riconoscimento di sistemi di certificazione nazionali che devono come minimo rispettare standard di GFS pre-definiti a livello europeo.
<i>Ecolabel</i>	Non utilizzabile (la certificazione dei sistemi di gestione non permette di etichettare i prodotti).	Previsto (il marchio FSC può essere apposto sui prodotti quando anche la <i>chain of custody</i> sia stata certificata) .	Previsto.
Commercializzazione dei prodotti	Rimane nell'ambito del marketing a livello aziendale, senza la possibilità di utilizzare un marchio ambientale sui prodotti.	Costituzione, promossa dal WWF, dei "gruppi d'acquisto" (<i>buyers' groups</i>) in 15 Paesi europei.	Non ancora avviata.
Norme di riferimento	Serie ISO 14000 sui Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), in particolare: UNI EN ISO 14001 "SGA – Requisiti e guida per l'uso", UNI EN ISO 14004 "SGA – Linee guida generali sui Principi, sistemi e tecniche di supporto", ISO/TR 14061 – <i>Information to Assist Forestry Organiz. in the Use of ISO 14001 and ISO 14004 EMS standards.</i>	Principi e criteri (P&C) per la gestione forestale sostenibile del FSC, Indicatori di GFS sviluppati su scala nazionale o regionale.	Criteri e indicatori pan-europei per la gestione forestale sostenibile (Helsinki, 1993), e Linee guida operative per la GFS (Lisbona, 1998).
Consenso sul sistema	Sistema generalmente accettato (salvo alcuni ambientalisti estremi) .	Sistema in alcuni casi contestato dai proprietari forestali e dalla PA.	Sistema fortemente voluto e accettato dai proprietari forestali privati europei. Alcune contestazioni dagli ambientalisti.

Tabella 3 - Confronto dei punti di forza/punti di debolezza dei tre principali sistemi di certificazione ambientale applicabili al settore foresta-legno

	<i>ISO 14001-04</i>	<i>FSC</i>	<i>PEFC</i>
Punti di forza	<p>Il sistema è, una volta garantito il rispetto delle leggi e l'applicazione del principio del miglioramento continuo, flessibile: è infatti l'azienda stessa che definisce la propria politica ambientale e i propri obiettivi e traguardi ambientali, basandosi sulle proprie esigenze e caratteristiche organizzative.</p> <p>Approccio più noto alle imprese, perché utilizzato in altri aspetti dell'organizzazione oltre a quello ambientale (la gestione della qualità).</p> <p>L'adozione di un SGA stimola anche le piccole imprese a migliorare in modo autonomo le capacità gestionali.</p> <p>Strumento adeguato per promuovere la comunicazione e i rapporti tra imprese.</p>	<p>Il sistema, basato sui P&C di GFS pre-definiti a livello internazionale, è teoricamente molto rigoroso e offre, se correttamente applicato, una buona garanzia di una GFS.</p> <p>Aspetti sociali della gestione forestale facilmente integrabili e valutabili nel sistema di certificazione.</p> <p>La certificazione FSC, prevedendo l'uso di un apposito marchio, permette all'impresa di dimostrare sui mercati che i requisiti internazionali della GFS sono stati soddisfatti ed è quindi un buon strumento di <i>green marketing</i>.</p> <p>Sistema supportato a livello di mercato dai <i>buyers' groups</i>.</p>	<p>Il sistema è estremamente flessibile: ogni Paese definisce uno schema di certificazione a livello nazionale che viene poi riconosciuto in ambito europeo.</p> <p>E' esplicitamente prevista una certificazione "regionale" e di gruppi di aziende.</p> <p>Contribuisce a ridurre eventuali motivi di discriminazione per piccole aziende forestali (con applicazione dei criteri per la certificazione di gruppo su base regionale o locale).</p> <p>Il sistema è basato su standard di <i>performance</i> per la GFS pre-definiti a livello intergovernativo europeo.</p>
Punti di debolezza	<p>Non facendo riferimento a specifici standard di <i>performance</i> ambientale e non prevedendo l'uso di un <i>label</i>, l'approccio ISO 14001-04 non ha una grande visibilità sul mercato per le piccole imprese.</p> <p>Aspetti sociali non contemplati dallo standard.</p> <p>Mancano specifiche norme rivolte al settore forestale, soprattutto alle piccole imprese</p>	<p>Vi può essere la difficoltà da parte di aziende forestali di piccole dimensioni a rispettare gli standard di GFS richiesti.</p> <p>Difficoltà di uso del marchio nel caso dei prodotti composti (in particolare quelli cartari).</p> <p>Opposizione da parte di alcune componenti del settore forestale per il ruolo monopolistico e autoreferenziale del sistema.</p> <p>Pochi enti di certificazione accreditati.</p>	<p>Ritardi nell'avvio dello schema rispetto al FSC</p> <p>Ostilità da parte di alcune organizzazioni ambientaliste</p> <p>Difficoltà di uso del marchio nel caso dei prodotti composti (in particolare quelli cartari).</p>
Operatività del sistema (al maggio 2000)	Il sistema è operativo.	Il sistema è operativo. L'uso del <i>label</i> è possibile non appena ottenuta la certificazione.	Il sistema è in fase di piena implementazione operativa in diversi paesi europei (non in Italia).

6.2 LA CERTIFICAZIONE FORESTALE DI SGS

SGS ICS S.r.l. (Membri del Gruppo SGS - Société Générale de Surveillance)



E' un concetto ampiamente diffuso che le risorse forestali e i relativi territori debbano essere gestiti in modo da soddisfare le esigenze sociali, economiche, ecologiche, culturali e spirituali delle generazioni sia presenti sia future. In aggiunta, la crescente consapevolezza circa il degrado e la distruzione delle foreste ha spinto i consumatori a richiedere che i prodotti a base legno o derivati posti sul mercato non contribuiscano all'ulteriore distruzione delle foreste, anzi aiutino la conservazione delle risorse forestali nel futuro. In risposta a queste esigenze, sono nati in passato numerosi schemi di certificazione e di auto-certificazione dei prodotti a base legno.

Il Forest Stewardship Council (FSC) è un Ente Internazionale fondato nel settembre 1993 a Toronto (Canada) da 130 partecipanti di 25 Paesi a carattere non governativo e no-profit. Scopo di FSC è di promuovere in tutto il mondo una gestione delle foreste che sia responsabile dal punto di vista ambientale, benefica dal punto di vista sociale, ancorché economicamente sostenibile. A tal fine, FSC ha definito a livello internazionale uno schema di certificazione dei prodotti a base legno che, essendo di natura completamente indipendente, assicura credibilità. Gli schemi di certificazione sviluppati da FSC sono i seguenti:

- ✓ certificazione forestale – viene rilasciata alle organizzazioni di gestione di foreste che dimostrino di operare in accordo a un “set” di 10 principi e criteri (disponibili all'indirizzo www.fscoax.org);
- ✓ chain-of-custody (catena di custodia) – garantisce che un prodotto sia stato realizzato a partire da materiale proveniente da foreste certificate. Una volta ottenuta la certificazione chain-of-custody, sul prodotto può essere riportato il logo FSC.

FSC accredita gli Organismi di Certificazione, avallando l'autenticità dei certificati da questi emessi. In ogni caso, il processo di certificazione viene avviato in forma volontaria dai proprietari e dai gestori delle foreste, che richiedono i servizi offerti da un Organismo di Certificazione.

I Principi e Criteri del FSC (P&C) devono essere incorporati nelle procedure di valutazione e negli standard degli Organismi di Certificazione che intendano ottenere un accreditamento da FSC.

Nonostante i P&C siano essenzialmente studiati per la gestione di foreste finalizzata alla produzione di legno, essi sono comunque applicabili, in gradi differenti, alle foreste sfruttate per prodotti diversi dal legno o per altri servizi. Nel condurre le valutazioni per la certificazione delle foreste, saranno presi in considerazione aspetti quali l'estensione, l'intensività dello sfruttamento, l'unicità delle risorse interessate, nonché la fragilità ecologica della foresta.

I P&C di FSC dovrebbero essere utilizzati in aggiunta a leggi e regolamenti nazionali e internazionali applicabili. Intento di FSC è quello di integrare, e non sostituire, altre iniziative finalizzate a promuovere la gestione responsabile delle foreste in ogni parte del mondo.

I PRINCIPI DEL FSC

PRINCIPIO #1: CONFORMITA' ALLE LEGGI E AI PRINCIPI FSC

La gestione forestale deve rispettare tutte le leggi applicabili del Paese in cui opera, nonché i trattati e gli accordi internazionali dei quali il Paese sia firmatario, nonché conformarsi ai Principi e Criteri (P&C) del FSC.

PRINCIPIO #2: DIRITTI E RESPONSABILITA' DI POSSESSO E DI UTILIZZO

I diritti di possesso e di utilizzo a lungo termine del terreno e delle risorse forestali devono essere chiaramente definiti, documentati e validi legalmente.

PRINCIPIO #3: DIRITTI DELLA POPOLAZIONE INDIGENA

I diritti legali e acquisiti delle popolazioni indigene di possedere, utilizzare e gestire le loro terre, i territori e le risorse devono essere riconosciuti e rispettati.

PRINCIPIO #4: RELAZIONI SOCIALI LOCALI E DIRITTI DEI LAVORATORI

Le attività di gestione forestale devono preservare o aumentare il benessere sociale ed economico a lungo termine dei lavoratori forestali e delle comunità locali.

PRINCIPIO # 5: BENEFICI DALLA FORESTA

Le attività di gestione forestale devono incoraggiare l'utilizzo efficiente dei molteplici prodotti della foresta al fine di assicurare sia un ritorno economico sia un'ampia gamma di benefici ambientali e sociali.

PRINCIPIO #6: IMPATTO AMBIENTALE

La gestione forestale deve conservare la diversità biologica e i valori a essa associati, le risorse idriche, il suolo, gli ecosistemi e i paesaggi unici o fragili, mantenendo, nel far ciò, le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta.

PRINCIPIO #7: PROGRAMMA DI GESTIONE

Dev'essere elaborato, applicato e mantenuto un programma di gestione, appropriato alle dimensioni e all'intensività delle attività. Devono essere chiaramente identificati gli obiettivi a lungo termine della gestione, nonché i metodi per perseguirli.

PRINCIPIO #8: CONTROLLO E VERIFICA

Dev'essere esercitato il controllo –proporzionale alla dimensione della foresta e all'intensività dello sfruttamento – al fine di verificare le condizioni della foresta, la resa dei prodotti, la catena di custodia, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.

PRINCIPIO #9 : MANTENIMENTO DELLE FORESTE CON ALTO VALORE DI CONSERVAZIONE

Le attività di gestione esercitate presso foreste ad alto valore di conservazione devono mantenere o migliorare le caratteristiche che le contraddistinguono. Le decisioni concernenti tali foreste dovranno sempre essere valutate con un approccio cautelativo.

PRINCIPIO # 10: PIANTAGIONI

Le piantagioni dovranno essere pianificate e gestite in accordo ai Principi e Criteri da 1 a 9, nonché al Principio 10 e ai rispettivi Criteri. Stante che le piantagioni possono portare una quantità di vantaggi sociali ed economici, e possono contribuire a soddisfare le esigenze mondiali di prodotti forestali, esse dovrebbero essere complementari alla gestione delle foreste naturali, riducendo le pressioni su queste ultime, così da agevolarne il recupero e la conservazione.

Certificazione Chain of Custody (Catena di Custodia)

Scopo della certificazione Chain of Custody (CoC) è quello di assicurare che tutti i prodotti aventi un'etichetta FSC o venduti come certificati FSC siano realizzati a partire da materiale proveniente da foreste certificate.

E' pertanto necessario attuare dei controlli della catena di custodia su tutti i punti chiave della catena di produzione, nei quali il prodotto subisce un passaggio di proprietà e/o è oggetto di attività significative di fabbricazione o re-imballaggio. In particolare, occorre controllare tutti i punti critici, ossia quelli dove il materiale certificato può essere mischiato con quello non certificato.

I punti critici devono essere identificati dall'azienda, che deve dimostrare di aver attivato misure per prevenire il mescolamento, quali:

- identificazione del prodotto (i materiali certificati portano una marcatura evidente);
- segregazione del prodotto;
- documentazione (procedure, istruzioni di lavoro, mantenimento di registrazioni relative ad acquisti, ricevimento, lavorazione, vendita, consegna, fatturazione).

Al fine di assicurare il rispetto dei punti precedenti, l'azienda deve esercitare il controllo dei seguenti aspetti:

- organizzazione e formazione del personale;
- controllo degli approvvigionamenti;
- identificazione e rintracciabilità del prodotto;
- gestione dei dati e delle registrazioni;
- controllo delle vendite e dell'uso del Logo FSC.

Organizzazione

- L'organizzazione deve avere una struttura organizzativa chiara e aver definito le responsabilità per l'attuazione e il mantenimento della chain of custody.
- Nomina del Rappresentante della Direzione.
- Consapevolezza del personale circa le proprie responsabilità nella chain of custody.
- Addestramento e qualifiche adeguate.
- Registrazione dell'addestramento e dell'esperienza.

Controllo degli approvvigionamenti

L'organizzazione deve garantire che tutti i prodotti acquistati con certificazione FSC provengano da organizzazioni certificate FSC.

- Controllo dei documenti di acquisto.
- La provenienza di materiali non certificati da utilizzare per prodotti assemblati dev'essere nota.
- RegISTRAZIONI circa la valutazione dei fornitori.
- Procedure di approvvigionamento.

Identificazione e rintracciabilità del prodotto

- Procedure di identificazione dei materiali in ingresso e relative registrazioni (che coprano, in particolare, il controllo dei punti critici).
- RegISTRAZIONI che consentano di mettere in relazione i prodotti realizzati con le materie prime utilizzate.
- Identificazione univoca dei prodotti in tutte le fasi di lavorazione.
- Segregazione di materie prime e prodotti.

Dati e registrazioni

- Procedure per l'identificazione, raccolta, catalogazione, archiviazione, conservazione, manutenzione e distruzione delle registrazioni relative alla chain of custody.
- Definizione dei tempi di conservazione (minimo 12 mesi).
- Le registrazioni devono essere leggibili e dimostrare che la quantità di prodotti certificati venduta sia coerente con il volume di materiale certificato introdotto nel processo.

Controllo delle vendite

- I prodotti certificati venduti devono essere chiaramente identificati come tali.
- Segregazione dei prodotti certificati rispetto a quelli non certificati prima della spedizione.
- Procedure che assicurino che solo prodotti certificati possano essere spediti a fronte di ordini relativi a prodotti certificati.
- Le fatture e altra documentazione devono specificare il n° del certificato FSC.
- Uso corretto del logo FSC.

I benefici

- Il prodotto è marchiato e identificato con grande riconoscibilità da parte del mercato
- Risponde a richieste di clienti (es. Gruppi di Acquisto inglesi) sempre più frequenti
- Immagine "verde" e socialmente responsabile

7. STUDI E LINEE GUIDA PER APPLICARE LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE AD AREE PROTETTE

7.1 LINEE GUIDA PARCHI PER SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

DNV (Det Norske Veritas)

1. Introduzione

Saper coniugare la necessità di salvaguardia ambientale e di sviluppo conservativo del territorio è sicuramente uno degli obiettivi più complessi di quanti vogliono preservare le bellezze del nostro territorio, migliorarle, dando la possibilità all'utente/visitatore di poterne fruire senza intaccarle, rendendole altresì più "vive".

Diventa quindi di particolare importanza saper definire pratiche di gestione ambientale e modalità comuni (tra ente gestore – utenti/visitatori) atte a dare evidenza al pubblico e alle altre parti interessate di come venga perseguita la **conformità alle leggi** e l'impegno ad un **continuo miglioramento** della naturalità espressa.

Contemporaneamente moltissime imprese⁸ stanno attuando al loro interno Sistemi di Gestione Ambientali volti a indirizzare le proprie modalità operative e le proprie strategie verso quell'ottica di **sviluppo sostenibile** che, unica, permette di rendere credibile la presenza e la crescita dell'impresa all'interno del tessuto sociale in cui opera.

A questo proposito la Normativa di Gestione Ambientale ISO 14001 e il Regolamento CEE 1836/93 EMAS possono costituire un importante strumento per indirizzare le esigenze di pianificazione e lo sviluppo di queste realtà.

DNV Italia ha definito una Linea Guida per la gestione delle Aree Protette che, cercando le sovrapposizioni tra gli strumenti gestionali che già esistono e i requisiti specifici delle Norme di Gestione Ambientale, vuole sottolineare i vantaggi di una gestione comune Ente Parco/Utenti del Parco considerando che l'aumento delle prestazioni ambientali significa l'aumento del valore del Parco stesso.

Le Linee Guida Parchi (ed. 0 Ottobre 1999) sono così strutturate:

(Linea Guida 1) per l'attuazione di un SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE presso un Parco;

(Linea Guida 2) per la definizione di SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE presso tutte quelle imprese che, operando all'interno del Parco, possono provocare impatti ambientali.

2. Linee Guida Parchi

La **Linea Guida 1** rappresenta una lettura della Norma ISO 14001 con gli strumenti caratteristici di un Parco quali ad esempio: Piano istitutivo e Regolamento del Parco, Piani di sviluppo del Parco, Marchio del Parco.

In essa vengono richiamati i principi e le informazioni riguardanti le responsabilità, le modalità operative, le risorse e i mezzi, i piani che l'Ente Parco deve implementare per raggiungere gli obiettivi di miglioramento inclusi nella Politica Ambientale.

⁸ Il significato di *impresa* è equivalente a quello di *organizzazione* così come inteso dalla Norma ISO 14001

Allo stesso tempo la **Linea Guida 2** non riporta requisiti diversi da quelli che devono essere rispettati da una qualsiasi realtà che sviluppi un Sistema di Gestione Ambientale; vuole altresì indirizzare gli sforzi di progettazione di un Sistema di Gestione Ambientale tenendo in considerazione le particolari sensibilità ambientali, e le esigenze che le *parti interessate, in primis* l'Ente Parco, ripongono nell'attività.

Vediamo in particolare gli elementi caratterizzanti le due linee guida:

Linea Guida 1 – Il Sistema di Gestione del Parco

- ❑ Viene riportato come elemento fondamentale l'identificazione e la valutazione da parte del Parco non solo degli **aspetti diretti** legati alla gestione dell'ecosistema, ovvero di quegli elementi delle attività su cui l'Ente parco può esercitare il proprio controllo, ma come sia necessario effettuare un inventario delle "emissioni" delle attività che insorgono all'interno dell'area interessata (**aspetti indiretti**) al fine di poterne controllare i valori e le tendenze e per indirizzare il miglioramento futuro.
- ❑ Questo elemento dovrà quindi essere considerato sia durante la cosiddetta Analisi Ambientale che in fase di definizione degli indicatori di performance ambientale.
- ❑ Viene richiesto all'Ente Parco di definire programmi di formazione/informazione rivolti alle organizzazioni che insistono nell'area del Parco al fine di facilitare la comprensione delle richieste legislative e per aumentare la consapevolezza degli operatori su quelli che sono gli elementi di impatto sull'ecosistema.
- ❑ Viene richiesto un Tavolo di Concertazione delle Parti Interessate (pubbliche e private comprese una rappresentanza delle imprese del primario, secondario e terziario) con valenza di consultazione permanente sugli elementi del Sistema di Gestione Ambientale allo scopo di aumentare la consapevolezza e l'accordo di tutti gli attori.
- ❑ La Guida richiede di far partecipare agli audit sul SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE del Parco personale appartenente alle diverse imprese operanti all'interno del Parco; tale attività riveste un ruolo importante nella struttura del Sistema essendo in linea con la filosofia di trasparenza, di condivisione e di sensibilizzazione che sta alla base della Norma ISO 14001
- ❑ Altro elemento fondamentale è rappresentato dagli elementi correlati alla gestione delle emergenze ambientali. La Linea Guida richiede la conoscenza, da parte del Parco, dei Piani di emergenza delle singole attività con la finalità ultima di permettere un coordinamento delle attività di risposta e l'identificazione di particolari criticità.

Linea Guida 2- Il Sistema di Gestione per le Organizzazioni

- ❑ La scelta delle imprese cui sarà richiesto di applicare direttamente un sistema di gestione ambientale dovrà essere fatta in funzione della loro dimensione e struttura organizzativa e degli indirizzi particolari (anche in relazione alle particolari criticità ambientali e agli elementi di protezione per cui il Parco è stato costituito) che ogni Ente Parco potrà dare in questa direzione.
- ❑ Viene richiamata la necessità di definire canali di comunicazione in relazione alla Pianificazione del miglioramento, alla gestione delle Non Conformità e delle Emergenze

ambientali, definizioni di reti di raccolta dati ambientali in relazione agli indicatori comuni.

- Vengono richiamate le modalità di indirizzo/controllo dell'utilizzo di Marchi del Parco a seguito del riconoscimento, da parte del Parco, del perseguimento degli obiettivi di miglioramento comuni.
- Viene richieste alle imprese un impegno alla gestione delle emergenze e al presidio continuo del territorio informando l'Ente Parco su potenziali o reali situazioni di emergenza.

Vantaggi

Il primo vantaggio che si deve aspettare dalla gestione partecipativa Ente Parco/ imprese / Utenti del parco è sicuramente legata ad un miglior sfruttamento delle capacità tecnico-economiche che ciascuna parte può portare.

Ci sono poi i vantaggi delle singole realtà in relazioni agli obiettivi di ciascuna entità. Ad esempio l'Ente Parco potrà aumentare la propria leadership di indirizzo in relazione a quelle che sono gli obiettivi formalizzati con i vari strumenti di pianificazione/programmazione già in suo possesso, ma che non sempre risultano perseguiti da tutte le entità. Può estendere il proprio controllo anche sulle aree attigue al Parco estendendo i concetti sopra esposti a realtà imprenditoriali vicine che a loro volta possono trarre vantaggio dal potere di richiamo ambientale del Parco.

I vantaggi che le Organizzazioni che insiedono nell'area del Parco (o in aree contigue qualora l'Ente Parco lo ritenga opportuno) possono ottenere sono molteplici e possono essere, a seconda delle opportunità: facilitazione nelle pratiche autorizzatorie e nelle opportunità di fruizione del Parco; miglioramento delle aree protette che significa miglioramento del valore dell'area; maggior riconoscimento delle attestazioni di conformità (quali Marchio del Parco, marchi DOP...).

Conclusioni

L'applicazione di concetti espressi dalle Norme di Gestione Ambientale a realtà pubbliche (ad esempio la Pubblica Amministrazione), lungi dall'essere di facile applicazione, rappresenta un'ottimo strumento per il coinvolgimento delle singole realtà che le compongono. Solamente con lo sforzo congiunto di tutti queste parti interessate si possono ottenere risultati che si trasformano in vantaggi per noi tutti.

Fig.1 Conformazione di un Parco

Un parco normalmente è strutturato secondo le seguenti aree a diverso livello di fruizione da parte del pubblico (le definizioni riportate sono quelle presenti nella Legge n. 394 del 6 Dicembre 1991 “Legge quadro sulle Aree Protette”):

Riserva Integrale nella quale l’ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

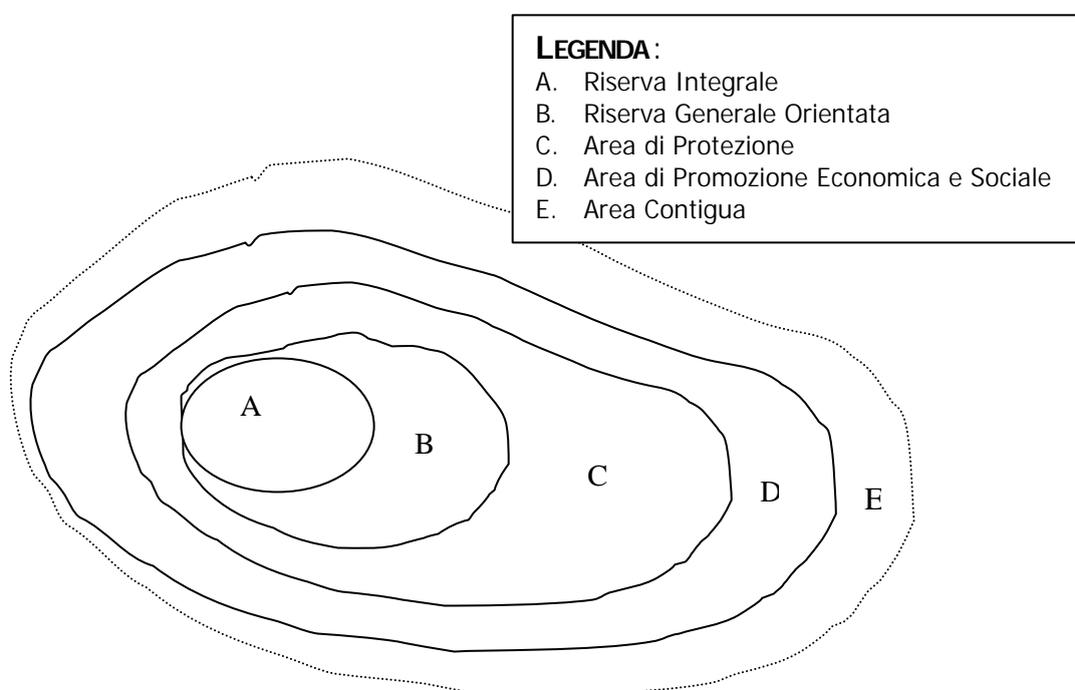
Riserva Generale Orientata nella quale è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del terreno. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell’Ente Parco.

Area di Protezione nella quale, in armonia con le finalità costitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall’Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodo di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e di raccolta di prodotti naturali, ed incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità.

Area di Promozione Economica e Sociale facente parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

Area Contigua al Parco che, pur non facendo parte del territorio sotto gestione dell’Ente Parco, rappresenta una importante fascia di rispetto per l’ecosistema protetto e la cui corretta gestione consente di allargare il livello di protezione ambientale del Parco stesso.

La Linea Guida si applica: ad un Ente Parco relativamente alle attività di gestione delle Aree B, C e D (Linea Guida 1); ad un’impresa operante all’interno di un Parco (Linea Guida 2)



7.2 IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DI ALCUNE AREE PROTETTE IN VENETO

Stefania Busatta (CSQA)

Negli ultimi decenni l'interesse verso le problematiche ambientali si è evoluto dando sempre maggior importanza alla prevenzione di eventuali danni e all'impegno volontario di miglioramento delle condizioni ambientali.

Inizialmente l'interesse fu volto alle attività industriali che maggiormente incutevano timore nell'opinione pubblica. Successivamente la consapevolezza che interventi di prevenzione e di miglioramento erano indispensabili in tutti i settori per garantire uno sviluppo sostenibile, determinò il coinvolgimento anche di attività, enti e territori sino a quel momento non vagliati.

In tale ambito le aree protette rappresentano una realtà che da un lato ha il primario ruolo di gestire e di tutelare il patrimonio naturale e culturale di delicati ecosistemi, e dall'altro di promuovere attività produttive tradizionali in equilibrio con l'ambiente circostante.

Quindi la complessità di tali aree è dovuta sia alla prioritaria gestione del patrimonio naturale, sia alla supervisione delle attività economico-produttive operanti all'interno dell'area stessa.

Il raggiungimento quindi dell'obiettivo primario dell'area protetta per la conservazione della natura è correlato anche al coinvolgimento dei produttori, ed il livello di realizzazione di tale obiettivo dipenderà anche dall'apporto costruttivo degli operatori nel progettare attività economiche inserite in un contesto di tutela ambientale.

Il sistema di gestione ambientale, quale parte integrante del sistema di gestione generale, può fornire un valido mezzo di coordinamento delle attività proprie dell'area protetta e di quelle ad essa connesse.

Tale strumento ha lo scopo di garantire da un lato la gestione dell'Ente e di tutte le attività potenzialmente impattanti (quali ad esempio la presenza di turisti, la creazione di servizi ex novo,...), dall'altro di promuovere uno sviluppo ecosostenibile delle attività economico-produttive. La cruciale funzione dell'area protetta in quest'ambito è di incoraggiare i produttori a sviluppare un'economia che non solo sia in armonia con la natura, ma che tenda ad un costante potenziamento dell'obiettivo di conservazione e di ripristino ambientale.

Le norme ISO 14000 sono delle norme volontarie internazionali definite nel 1996, aventi la finalità di valutare e di gestire, in una qualsiasi organizzazione, i diversi aspetti ambientali e i relativi impatti, e di pianificare e programmare tempi e risorse per tendere ad un miglioramento delle performance ambientali. Tutte queste componenti possono essere espresse, in modo chiaro ed inequivocabile, all'interno della politica ambientale, che diverrà il documento pubblico da divulgare a tutte le parti interessate (pubbliche e private). Questo documento potrà essere utilizzato come mezzo di coinvolgimento dei produttori, appaltatori o proprietari, nello sviluppare sistemi di produzione in equilibrio con il patrimonio naturale circostante, e mirati alla progressiva riduzione, sino alla totale eliminazione, di eventuali impatti ambientali.

Il progetto di Veneto Agricoltura

Veneto Agricoltura ha promosso un progetto di sviluppo di un sistema di gestione ambientale di alcune aree protette attraverso l'applicazione di norme internazionali, quale la ISO 14001

(Sistemi di gestione ambientale requisiti e guida per l'uso). Lo scopo è di promuovere la prioritaria funzione dell'area protetta, tutela e conservazione della natura, integrandola con le svariate attività economico-produttive che nel tempo si sono sviluppate. Tali attività sono parte integrante della cultura e della tradizione dell'area protetta: per tale motivo esse devono essere valorizzate come patrimonio dell'area, e parallelamente gestite in modo da integrarsi con gli obiettivi di miglioramento e di conservazione. Una valida gestione rappresenta lo strumento ottimale per evitare che tali attività si contrappongano oppure ostacolino la volontà di conservazione dell'area protetta.

Le aree venete oggetto di tale studio sono il Parco Regionale del Fiume Sile e la Foresta del Cansiglio. La scelta delle aree è stata attuata sia valutando lo stato organizzativo dell'area protetta, sia evidenziando le caratteristiche ecologiche: la prima infatti rappresenta un'area di risorgiva con attività produttive associate, quali allevamento ittico, mungimento d'acqua, ecc.; mentre la seconda rappresenta un'area montana con attività di gestione forestale, produzione lattiero-casearia, ecc.

La fase iniziale ha comportato la stesura dell'Analisi Ambientale Iniziale (AAI) attraverso un'attenta acquisizione di documentazione e di incontri sul campo tra le direzioni e la società di consulenza. Lo scopo dell'AAI è di descrivere, in un determinato istante, tutte le caratteristiche dell'area: aspetti naturalistici e produttivi, oltre che elementi potenzialmente impattanti sull'ambiente. Questo documento rappresenta il primo passo per la creazione di un sistema di gestione che valorizzi le caratteristiche ambientali dell'area protetta, e che evidenzi il margine di miglioramento delle attività impattanti. Evidentemente, date le distinte caratteristiche delle aree considerate, anche gli aspetti e le potenziali modificazioni ambientali sono risultati diversi.

La fase successiva è di strutturare e/o di coordinare tutta la documentazione necessaria – procedure, istruzioni operative,.. – per l'attivazione di un sistema di gestione ambientale. Talvolta tale documentazione è già presente ed operativa, altre volte necessita di un coordinamento per migliorarne la funzionalità.

Altro documento fondamentale nella creazione di un sistema di gestione è la politica ambientale. Questa include, oltre che la descrizione dell'area, anche la volontà di raggiungere e migliorare gli obiettivi di conservazione e di gestione di eventuali attività impattanti.

La fase finale sarà di attivare un sistema di gestione ambientale specifico per l'area ed eventualmente di certificarlo da parte di un organismo terzo indipendente, promuovendo così l'impegno costante nel tempo della direzione di gestire il proprio patrimonio naturalistico e culturale, e di migliorare le attività produttive evitando che queste si contrappongano alle finalità di conservazione della natura.

Nonostante le difficoltà incontrate proprie delle aree protette, quali ad esempio l'insufficienza nel numero d'organico, l'impegno e la volontà emerse negli incontri sono sicuramente indicativi della possibilità di successo del progetto.

Il progetto di CSQA srl Certificazioni

CSQA è un organismo di certificazione no-profit, aderente all'IQ Net (la più grande associazione mondiale di enti di certificazione), che permette una valorizzazione internazionale dei certificati emessi.

La decennale attività di CSQA riguarda tutti i settori associati al miglioramento del benessere sociale e della qualità della vita, quali Agroalimentare, Ambiente e Territorio, Turismo, Sanità e Prevenzione, Cultura e Istruzione, Pubblica Amministrazione.

Dato che le aree protette rappresentano un insieme di elementi naturalistici e culturali integrati ad attività economico-produttive caratteristiche del territorio, CSQA ha considerato la possibilità di applicare il sistema di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001 all'area protetta e alle organizzazioni che operano al suo interno.

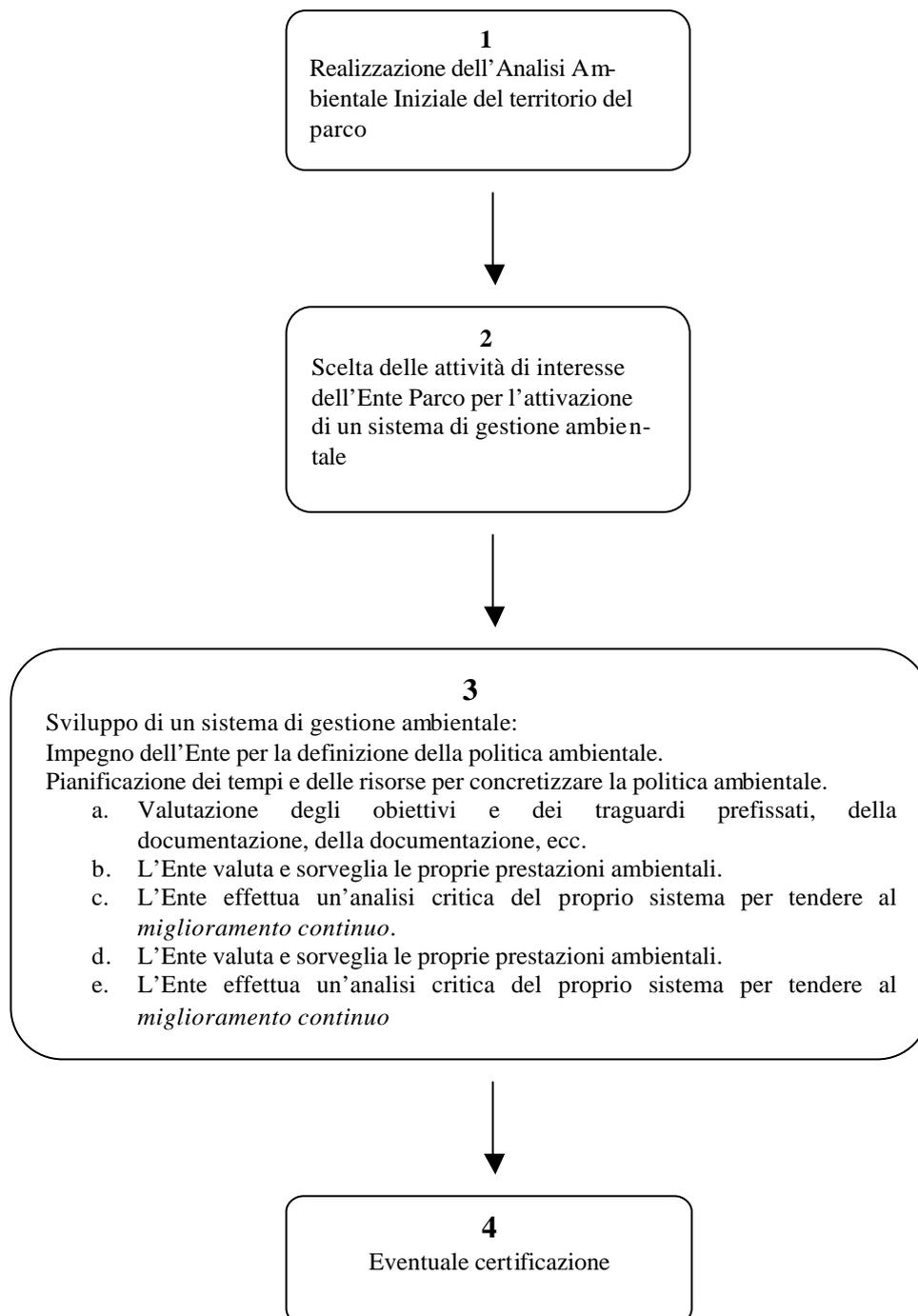
A tale riguardo CSQA ha elaborato delle linee guida per la certificazione di un sistema di gestione ambientale nelle aree protette e per la certificazione della rintracciabilità del prodotto agroalimentare a marchio parco.

Lo scopo della certificazione delle aree protette è di promuoverne la buona gestione, ossia il grado di raggiungimento degli obiettivi di conservazione della natura, sia da parte dell'Ente sia da parte dei produttori locali.

La prima parte delle linee guida è volta ad una lettura mirata della norma ISO 14001 per la certificazione delle aree protette.

Per quanto riguarda la realizzazione di un sistema di gestione, uno strumento particolarmente utile è il Piano del Parco. Esso rappresenta un mezzo trasversale di tutto il sistema dall'Analisi Ambientale Iniziale sino all'attivazione, al mantenimento e al riesame del sistema di gestione ambientale.

E' possibile riassumere le varie fasi di attivazione del sistema:



La seconda parte delle linee guida è rivolta alla creazione di un sistema che permetta di garantire la **rintracciabilità del prodotto agroalimentare** dalle materie prime sino alla sua commercializzazione. Gli scopi in questo caso sono molteplici:

1. garantire il consumatore che il prodotto che giunge sulla sua tavola origina da un ambiente tutelato;
2. assicurare il consumatore che quel prodotto è stato ottenuto nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni locali;
3. promuovere l'area protetta e le sue tradizionali attività produttive.

CSQA srl Certificazioni e il Parco Nazionale del Pollino

Per quanto riguarda la rintracciabilità del prodotto agroalimentare a marchio parco, CSQA ha in atto una convenzione con il Parco Nazionale del Pollino. Lo scopo è di verificare che alcuni prodotti tipici del Parco – olio, salumi, prodotti lattiero-caseari e miele – siano originati da un ambiente salubre e da processi di produzione tradizionali e non impattanti. Questo permetterà di avere sul mercato dei prodotti a marchio parco per i quali è possibile, in ogni fase di produzione e di commercializzazione, garantire la rintracciabilità delle materie prime e delle distinte fasi di produzione.

7.3 LE ISO 14000 COME STRUMENTO DI GESTIONE AMBIENTALE PER UNO SVILUPPO AGRICOLO SOSTENIBILE

Federico Vaccari (SGS)

I concetti di sostenibilità e di sviluppo sostenibile sembrano ormai essere definitivamente diventati i nuovi paradigmi del dibattito politico ed economico degli anni '90. Si tratta di un neologismo che ha fatto breccia nell'opinione pubblica in quanto sembra promettere ciò che da sempre era parso inconciliabile: garantire la possibilità di mantenere gli attuali standard di consumi e di benessere senza compromettere lo sviluppo delle generazioni future.

L'idea di uno "sviluppo sostenibile" fece la sua apparizione nel *Rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo* (presieduta dal norvegese G.H. Brundtland), nel 1987, segnando una svolta nell'evoluzione delle politiche ambientali in ogni paese del mondo. Il messaggio fondamentale contenuto nel Rapporto afferma la compatibilità, anzi la reciproca necessità, di salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo socioeconomico, come due componenti aventi pari dignità di un'unica strategia. Questa filosofia di base è stata accolta dalla Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED), tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, che ha portato alla stesura dell'Agenda 21, ovvero una collezione di 100 aree di programma per promuovere la *sostenibilità* su scala mondiale.

Un sistema agricolo potrà essere definito *sostenibile* se l'insieme degli impatti che esso produce non muta in modo sostanziale l'equilibrio dell'ecosistema, ovvero la sua "capacità di carico" (*carrying capacity*). Un agro-ecosistema sostenibile viene caratterizzato dalla stabilità delle sue componenti, nonché dalla potenzialità di autorigenerarsi. Un'agricoltura sostenibile dovrà quindi essere parte di un sistema economico *attivante* (per quanto riguarda le persone) e, contemporaneamente, *conservativo* (per quanto concerne le risorse naturali).

Lo scopo della presente trattazione è di suggerire una proposta innovativa per l'applicazione della normativa ISO 14000 come modello di politica agraria e di pianificazione territoriale, citando l'esperienza relativa ad un progetto pilota per lo sviluppo di una agricoltura eco-compatibile all'interno del Parco Naturale Regionale del Lago Trasimeno.

Lo sviluppo del progetto, pianificato sulla base delle prescrizioni contenute nella norma ISO 14001, è riassumibile nelle seguenti fasi:

- a) individuazione, in collaborazione con l'ARUSIA (Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura), degli aspetti ambientali connessi alle attività agricole presenti nelle zone limitrofe del Parco;
- b) analisi dei piani di sviluppo e di gestione territoriale, elaborati dall'Ente Parco e dalle Amministrazioni locali;
- c) definizione di una politica ambientale e di una matrice delle responsabilità, suddivise tra Regione Umbria, Comuni del bacino del Lago Trasimeno, ARUSIA ed Ente Parco;
- d) strutturazione di un programma di miglioramento ambientale, finalizzato alla riduzione e razionalizzazione nell'impiego di fitofarmaci in agricoltura;
- e) individuazione delle necessità formative degli addetti alle attività produttive locali e dei possibili strumenti di comunicazione ambientale per la promozione del Parco Naturale Regionale del Lago Trasimeno.

Le norme ISO 14000, in qualità di strumento definito, riconosciuto e certificabile, potranno, quindi, essere impiegate dall'Ente Parco del Lago Trasimeno per coordinare e incentivare l'economia agricola locale, impiegando il sistema di gestione ambientale come strumento di *management* e variabile strategica. Il progetto potrebbe, inoltre, contribuire all'affermazione di un marchio di prodotto, in grado di pubblicizzare e diffondere sia i prodotti agricoli che i servizi offerti dal Parco, in un'ottica di gestione sinergica Ambiente-Agricoltura-Turismo.

L'efficacia dei piani di sviluppo e di gestione territoriale, elaborati dall'Ente Parco e dalle Amministrazioni locali e convergenti verso un modello di *agricoltura eco-compatibile*, attuata con processi rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali, risulta talvolta compromessa dalle difficoltà di coordinamento e dall'individuazione delle responsabilità operative. La strategia perseguita, oltre a favorire un migliore sviluppo per le attività agricole, vuole ottenere il mantenimento di un soddisfacente equilibrio ecologico di tutta l'area. Questa volontà comporta una stretta integrazione funzionale tra l'Ente Parco, il territorio e ogni iniziativa volta a contenere gli effetti deteriori di uno sviluppo agricolo non indirizzato in modo compatibile con l'ecosistema locale. L'agricoltura e, in generale, le attività rurali, possono contribuire, in maniera determinante, al mantenimento dei paesaggi tradizionali, alla conservazione degli habitat naturali, della biodiversità e alla gestione delle risorse idriche e del suolo. D'altra parte le attività agricole possono essere fonte di effetti ambientali negativi, come l'inquinamento atmosferico, l'esaurimento delle risorse idriche, l'erosione e la degradazione del suolo.

Appare, dunque, evidente l'opportunità di introdurre in agricoltura dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14000), i quali, oltre a costituire un prezioso strumento e modello di riferimento, potranno conferire ai progetti di sviluppo rurale, predisposti dall'Ente Parco e dalle Amministrazioni locali, un riconoscimento a livello internazionale. Mediante l'applicazione di modelli rigorosi, come quello proposto dalle ISO 14000, risulterebbe sicuramente più agevole coordinare e pianificare i diversi progetti d'intervento che investono il comprensorio del Parco Naturale Regionale del Lago Trasimeno. Ogni attività di pianificazione, in particolare nel settore ambientale, necessita di un elevato livello di sistematicità e standardizzazione che una normativa ISO è certamente in grado di assicurare. La sistematicità è un concetto portante di ogni norma di sistema e l'adozione di un sistema di gestione ambientale comporta la garanzia di un controllo continuo nel tempo, senza alcuna deroga alle regole che ci si è posti, adeguandosi alla normativa. Al modello di sviluppo suddetto, si attribuisce la capacità di conseguire benefici anche in termini di "visibilità" e di "identità" del territorio rispetto al mercato, aumentando il grado di "appetibilità" e di attrazione nei confronti del potenziale cliente. L'opinione pubblica, infatti, sta progressivamente volgendo la propria attenzione verso le problematiche ambientali, influenzando il mercato dei beni di consumo: i prodotti ambientalmente compatibili e i processi a minor impatto ambientale risultano infatti maggiormente graditi. L'inclusione della variabile ambientale tra i fattori di successo del prodotto sul mercato si traduce, quindi, in nuove opportunità per l'agricoltura. Una profonda analisi e modifica della politica agraria può permettere ai sistemi di gestione ambientale di affermarsi all'interno delle imprese agricole. In questa nuova ottica di sviluppo un ruolo centrale deve essere svolto dalla funzione pubblica che dovrà incentivare gli imprenditori agricoli fornendo loro i finanziamenti e le competenze necessarie.

La costituzione di un *marchio ambientale*, strumento estremamente innovativo e prezioso per l'affermazione dell'agricoltura locale, può contribuire alla penetrazione delle norme ISO 14000 in agricoltura. Tenendo conto delle esperienze già in atto, soprattutto del sistema introdotto a livello comunitario (*Ecolabel*), possiamo codificare la certificazione di un

prodotto agricolo o di un servizio (agriturismo, escursioni) che ne comprovi la conformità ai requisiti ecologici prefissati. Il marchio ambientale non si limita a recepire la crescente domanda di *green shopping*, ma promuove la progettazione, la produzione, la commercializzazione e l'uso di prodotti con un minor impatto ambientale.

7.4 GESTIONE AMBIENTALE E CERTIFICAZIONE ISO 14001 NELLE AREE PROTETTE

Emilio Warnots (CESI CSQ)

Generalità

In Italia le certificazioni ISO 14001 sono stimate in circa 350 (a giugno 2000), mentre la situazione è assai critica per l'EMAS in quanto si contano, a quella data, non più di 30 iscrizioni.

Le aziende italiane e più in generale quelle europee, hanno dimostrato una netta preferenza per l'ISO 14001,

soprattutto per la sua internazionalità, la maggior semplicità e chiarezza dei requisiti applicabili e la sua facile integrabilità con la diffusa ISO 9001-2.

Il CSQ ente di certificazione fondato da IMQ (Istituto Italiano del marchio di qualità) con la partecipazione del CESI (Centro Elettrotecnico sperimentale Italiano) e dell'ISCTI (Istituto Superiore telecomunicazioni e Tecnologia dell'informazione), prevalentemente rivolto all'industria elettrotecnica ed elettronica, ha certificato (a luglio 2000) secondo ISO 14001 circa 130 aziende; di queste, 110 appartengono al settore elettrotecnico ed elettronico ed a quello della produzione di energia elettrica.

Alcune di queste certificazioni hanno riguardato aziende situate in aree protette, o a queste confinanti; in particolare possiamo citare un'azienda che effettua montaggi di apparecchiature elettroniche situata in Sardegna, nei pressi di Cagliari, ai bordi di uno stagno dove sostano i trampolieri (specie protetta) ed alcune centrali idroelettriche situate sulle alpi in Piemonte, in Lombardia ed in Trentino, a quote attorno ai 1500-2000 m, in aree ad elevato valore naturalistico o addirittura facenti parte di parchi regionali o nazionali.

Tra queste possiamo citare, come particolarmente significativa, la certificazione che ha riguardato il grande complesso di dighe, condotte idrauliche, linee elettriche in alta tensione e centrali per la produzione idroelettrica, per una potenza installata totale di circa 350 MVA, appartenenti ad AEM (Azienda Energetica Milanese), situate in Valtellina (provincia di Sondrio), prevalentemente ai confini con il Parco Nazionale dello Stelvio, ma con alcune opere idrauliche anche di grandi dimensioni, all'interno dello stesso.

Requisiti normativi

La norma ISO 14001 “ Sistemi di gestione ambientale, requisiti e guida per l'uso”, definisce le caratteristiche di un sistema di gestione ambientale di organizzazioni industriali incentrato sull'ottica del miglioramento continuo, al di là delle prescrizioni legislative che devono essere comunque rispettate e costituiscono il requisito minimo del sistema.

La norma richiede come prima azione una politica ambientale adeguata da parte della direzione che costituisce il punto di partenza per l'impostazione del sistema.

Successivamente l'organizzazione deve definire gli aspetti ambientali significativi, preparando un documento d'analisi ambientale iniziale (nel caso in cui non sia già stata eseguita in precedenza); a questo punto devono essere impostati obiettivi di miglioramento e definiti traguardi relativi agli aspetti ambientali in precedenza valutati.

La norma richiede inoltre una serie di aspetti propriamente di sistema, disciplinati da opportune procedure, quali identificazioni delle leggi e regolamenti applicabili, formazione e comunicazione, gestione delle non conformità ambientali, azioni correttive e preventive,

attività di sorveglianza e misurazione, audit interni, riesami da parte della direzione, analogamente a quanto prescritto dalla diffusa ISO 9001 relativa ai sistemi qualità.

Un manuale di gestione ambientale anche se non espressamente previsto dalla ISO 14001 è utile per delineare le caratteristiche del sistema ed è comunque richiesto dagli Enti di certificazione.

A questo punto è fondamentale considerare che la ISO 14001 non pone prescrizioni specifiche o aggiuntive, per le certificazioni di organizzazioni poste in aree di rilevanza ambientale; richiede però che venga tenuto conto della situazione territoriale per valutare la significatività degli aspetti ambientali. Infatti un determinato aspetto potrebbe essere di scarso peso per una certa azienda posta in area industriale, ma gravoso se la stessa operasse all'interno od ai confini di un parco.

Si rileva quindi come fondamentale il ruolo del valutatore che, in fase di certificazione, dovrà quindi verificare che l'azienda abbia definito politiche ed obiettivi ambientali adeguatamente pesati per la realtà territoriale particolare nella quale è situata, al di là delle cogenze legislative, specifiche e non dell'area protetta.

Il WWF stesso, nel corso di uno studio effettuato nel 1997, relativamente alle problematiche rappresentate dalla elevata densità industriale nel Parco Regionale del Ticino, auspicava per quelle aziende il conseguimento di una certificazione ISO 14001 oppure di una registrazione EMAS, senza porre ulteriori requisiti.

Vengono di seguito riassunti i principali aspetti ambientali le loro modalità di gestione, con particolare riferimento a realtà aziendali situate in aree protette.

Aspetti Ambientali

L'individuazione degli aspetti ambientali delle aziende situate nelle aree protette non differisce sostanzialmente dalle altre, in particolare occorre:

Definire una lista il più possibile ampia senza escludere in modo preliminare alcun aspetto, in caso contrario si perdono delle informazioni in grado di pregiudicare l'intero impianto del sistema.

Esaminare con attenzione l'intero processo aziendale sia nelle fasi squisitamente produttive sia nelle fasi inerenti i servizi generali; la scomposizione a livello di processi si sovrappone anche alla impostazione voluta dalla ISO 9001/2000.

Coinvolgere nella definizione degli aspetti tutte le funzioni della organizzazione.

Una corretta impostazione sin dalla fase iniziale consente di ridurre sensibilmente i punti critici che possono emergere in sede di **verifica sul campo** della documentazione predisposta.

A tale riguardo occorre tenere presente che la verifica effettuata per esaminare la conformità ai criteri stabiliti dalla norma UNI EN ISO 14001, o per la conformità ai criteri di cui al Reg. CEE/UE 1836/93 EMAS, viene prevalentemente effettuata sul campo laddove gli aspetti ambientali emergono nella loro effettiva significatività.

Gli aspetti ambientali, inoltre, non rappresentano una realtà esclusivamente collegata alle tecnologie aziendali ma sono, e risultano intimamente, collegati a:

Requisiti tecnico legali ed altro relativi alla impresa o struttura.

Modalità gestionali ed operative della gestione della produzione o della erogazione di un servizio.

Caratteristiche del territorio circostante

Ruolo ed attenzione delle parti interessate (es. ente di gestione dell'area protetta in questione).

Gli aspetti ambientali da considerare per impostare un sistema di gestione ambientale secondo ISO 14001 sono quelli significativi, come richiesto dalla norma, pertanto è necessario stabilire dei criteri di significatività.

Esistono modelli atti allo scopo, si basano generalmente su indici di valutazione correlati alla quantità, alla frequenza, alla possibilità di creare situazioni di impatto ambientale da parte di ogni aspetto.

Più semplicemente si può definire significativo un aspetto ambientale quando è regolato da leggi quadro e quando è consistente, ad esempio grosse quantità di rifiuti, numerosi punti di emissioni in atmosfera, elevati consumi di energia.

Nel caso delle aziende situate in aree protette, occorre considerare con maggior attenzione, per ognuno degli aspetti individuati, tutte le possibili interazioni con il territorio e con la fauna presente.

Proprio sugli aspetti ambientali significativi è possibile, se ben individuati, stabilire obiettivi e traguardi che comportino effettivi miglioramenti ambientali e risparmi economici per le aziende.

Di seguito vengono riportati i principali aspetti ambientali riscontrabili nelle attività produttive, resta inteso che l'ordine proposto non riguarda la specifica importanza che viene rimandata alle analisi specifiche e che altri aspetti non citati possono tuttavia risultare significativi:

- Gestione delle risorse energetiche
- Emissioni in atmosfera
- Scarichi idrici
- Rumore esterno
- Campi elettromagnetici
- Gestione dei rifiuti
- Gestione dei prodotti chimici

Gestione delle risorse energetiche

L'utilizzo delle risorse energetiche riguarda diversamente le attività manifatturiere o di produzione di energia.

Le risorse energetiche maggiormente impiegate sono:

energia elettrica
metano
altri combustibili

Le attività debbono disporre una valutazione per singolo aspetto e, nel limite del possibile, in modo correlato attraverso l'uso di unità che unificano tali dati al fine di un riesame complessivo.

Altresì occorre che i dati siano espressi in modo assoluto ed in modo indicizzato rispetto a parametri produttivi individuati dalla stessa direzione aziendale.

La gestione delle risorse energetiche viene adeguatamente sviluppata dalle stesse, anche a causa della diretta correlazione con la gestione economica e questo ne facilita il reperimento di informazioni precise.

Risulta pertanto qualificante il riferimento a altre imprese del medesimo comparto ed i piani complessivi di intervento al fine di contenerne gli usi.

In caso di risultati difficilmente migliorabili, ad esempio nell'uso dei combustibili per la produzione della energia elettrica, occorrerà porre particolare attenzione alla costanza del governo degli stessi.

Particolare attenzione va posta alla correlazione con gli altri aspetti quali i campi elettromagnetici connessi alla distribuzione della energia ed alla sicurezza connessa all'uso di gas o prodotti particolarmente infiammabili (prevenzione incendi e impiantistica in aree con pericolo di esplosione incendio)

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera possono derivare da

Fasi produttive: attraverso l'impiego di sostanze volatili

Produzione di energia: attraverso la combustione

La criticità delle stesse emerge soprattutto, anche se non esclusivamente, dai seguenti fattori:

- parti interessate
- criticità dei limiti di legge
- sostenibilità ambientale

In particolare, per le aree protette, occorre prestare particolare attenzione alla collocazione del sito ed al rapporto con le parti interessate prossime all'insediamento e conseguentemente con una attenta lettura delle condizioni climatiche e della portata e direzione dei venti.

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda la valutazione di tutte le possibili fonti di emissione e non aprioristicamente solo di quelle giudicate le più rilevanti.

Risulta invece percorribile, anche se a volte senza grande impiego di risorse, la strada della ricerca di prodotti seppure volatili ma con minore tossicità o persistenza ambientale.

Scarichi idrici

Può rappresentare un fattore assai critico per un'area protetta, anche se vengono rigorosamente rispettati i limiti di legge, nel caso in cui i volumi scaricati siano significativi rispetto alle caratteristiche dei corpi idrici recettori.

In tale caso tale fattore diviene determinante e la sua gestione può risultare particolarmente critica.

Esso risulta correlato alla gestione complessiva del ciclo dell'acqua e soprattutto del governo degli approvvigionamenti.

Gli iter autorizzativi debbono essere particolarmente controllati tenendo in considerazione la evoluzione dovuta alla introduzione di recenti note legislative.

Particolare attenzione deve essere tenuta presente nella sorveglianza e misure, che seppure non specifica per tale aspetto, rappresenta un punto sul quale soffermarsi; risulta infatti determinante garantire la corretta gestione delle fasi di misurazione: strumenti, tarature e soprattutto, nel caso di ricorso a laboratori esterni una loro qualificazione attraverso idonei accreditamenti al fine di evitare di dovere verificare l'osservanza della catena metrologica.

Altresì dovrà essere prestata estrema attenzione nella lettura e gestione dei dati e delle registrazioni.

Rumore esterno

La rumorosità immessa sul territorio circostante, nel caso delle aree protette, riguarda particolarmente il disturbo arrecato alla fauna stanziale e migratoria.

A tale riguardo occorre tenere presente che la rilevanza delle misure e del loro raffronto con la zonizzazione acustica del territorio e nella gestione del criterio differenziale acustico; questo ultimo può porre particolari problemi in caso di insediamenti che non operano con impianti funzionanti a ciclo continuo.

Campi elettromagnetici

Tale fattore deve essere assolutamente valutato, anche se esso non risulta in genere, se non per particolari posizioni, particolarmente rilevante.

La valutazione riguarda il campo delle alte frequenze nella gestione della telecomunicazione e basse frequenze nella trasmissione della energia elettrica tramite linee aeree.

Quest'aspetto ambientale è tipico per gli elettrodotti in alta tensione che possono originare, nelle immediate vicinanze, valori di campo elettrico che potrebbero interagire con le abitudini della fauna selvatica.

Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti in genere viene operata senza evidenziare particolari problematiche, limitandosi tuttavia al mero rispetto delle disposizioni legislative, risulta tuttavia da approfondire e sviluppare il tema del recupero e riciclaggio dei rifiuti, non marginale e della definizione del ciclo di vita dei prodotti. Tale punto soprattutto nella elaborazione di criteri progettuali volti anche alla gestione del fine vita del prodotto sarà oggetto di particolare attenzione nella valutazione dell'impegno al miglioramento continuo del Sistema di Gestione Ambientale.

Un buon obiettivo di gestione ambientale, per un'azienda situata in un area protetta, è quello di minimizzare la quantità di rifiuti speciali presenti, occorre particolarmente verificare, che il deposito sia al riparo da eventuali piene che causerebbero lo spargimento dei rifiuti sulle acque e sul territorio.

Gestione prodotti chimici

Chiaramente, la gestione dei prodotti chimici, per le aziende situate in aree protette risulta assai critica; anche in questo caso al di là delle prescrizioni legislative, occorre, come per i rifiuti, gestire correttamente le emergenze, come del resto previsto dalla norma ISO 14001, per evitare o contenere sversamenti.

Una gestione ottimale nello spirito della norma, consiste nel porre specifici obiettivi di miglioramento relativi alla sostituzione dei prodotti più tossici con altri ed in minor quantità, arrivando ad una diminuzione consistente degli stoccaggi, provvedendo se necessario a modificare i cicli di produzione.

Peculiarità relative alla certificazione di AEM Milano

Gli aspetti ambientali più significativi delle opere idrauliche di presa di AEM, situate ai confini ed all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, sono quelli relativi all'impatto idrogeologico sul territorio, possono essere così riassunti:

- presenza di dighe, opere di presa, condotte forzate, anche di grandi dimensioni
- gestione dei volumi di acque rilasciate dalle opere di presa nell'alveo dei corsi d'acqua

In questo caso la gestione ambientale è prevalentemente dettata dalla rispondenza alla legislazione ed alle autorizzazioni rilasciate dalla Regione.

In fase di certificazione si è verificata la corretta conduzione e procedurizzazione dei controlli, alcuni obbligatori per legge, relativamente ai parametri delle dighe e delle opere idrauliche, delle misure di portata relative ai rilasci minimi di acqua indicati nelle autorizzazioni, le modalità di registrazione dei controlli, la gestione delle emergenze in caso di piene improvvise, il livello di addestramento del personale addetto ai controlli, lo stato e le modalità di taratura della strumentazione utilizzata per le misure sopra citate.

In particolare è stata verificata la gestione dei rilasci minimi di acqua nei periodi di siccità, per il motivo che questo aspetto ambientale si ripercuote fortemente sull'ecosistema costituito dai corsi d'acqua a valle degli sbarramenti, le cui portate risulterebbero eccessivamente impoverite.

L'aspetto relativo all'impatto sia idrogeologico che estetico di nuove opere idrauliche o di modifica di quelle già esistenti è risultato ampiamente controllato a livello delle autorizzazioni che, considerando le caratteristiche ambientali della zona devono seguire iter particolari.

Gli aspetti ambientali relativi alla produzione di energia, i cui impianti sono situati però al di fuori del parco, sono risultati invece scarsamente significativi.

Bibliografia

F. Colombo G. Penati E. Warnots, "La gestione ambientale nell'industria elettrotecnica", AEI, rivista dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, Ottobre 2000

8. I MARCHI PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI

Enrico Tesini (ENEA Bologna)

I prodotti industriali, soprattutto quelli alimentari, sono commercializzati, per lo più in confezioni sigillate; l'acquirente non ha quindi la possibilità di verificare o confrontare direttamente le caratteristiche del prodotto stesso. La presentazione del prodotto avviene perciò per mezzo dell'etichetta.

L'etichetta che si applica ai prodotti ha lo scopo di indicare il nome, il contenuto, il prezzo ed altre importanti informazioni, in altre parole l'etichetta è come la carta d'identità di un prodotto.

La legge 126 del 1991 "Norme per l'informazione al consumatore" a cui è seguito il Decreto applicativo n.101 ("Regolamento di attuazione della legge 10 aprile 1991, n. 126, recante norme per l'informazione del consumatore"; G.U. n. 91 del 19 aprile 1997), stabilisce quali informazioni debbano essere riportate sull'etichetta. Tali norme però non si applicano ai prodotti che hanno una specifica regolamentazione che derivano da normative comunitarie o da leggi nazionali.

Le etichette dei prodotti alimentari confezionati, ad esempio, non sono regolate in modo specifico: sono vietate frasi che possano indurre in errore l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto, sulla sua origine o sul sistema di fabbricazione, questo vale anche per immagini o simboli che potrebbero fare pensare a località o ad ingredienti che in realtà non hanno riferimento con il prodotto. Devono invece essere indicati: il nome del produttore, la quantità e il peso, gli ingredienti, il tempo e la modalità di conservazione, il luogo d'origine, lo stabilimento.

Diverse aziende, per aumentare la visibilità e l'immagine dei propri prodotti, associano al loro logo un "marchio" che ne attesti la peculiarità.

Esistono due tipologie di "marchi": i così detti "marchi di legge", che sono disciplinati da specifici regolamenti e i "marchi di consorzio". In entrambi i casi, devono essere rispettati i disciplinari di produzione che stabiliscono le regole e i controlli che saranno effettuati da un soggetto terzo che verificherà che le procedure previste siano realmente applicate. In altre parole l'assegnazione di un "marchio" ha il significato di un riconoscimento del prodotto.

Tra i più diffusi e conosciuti "marchi di legge" abbiamo: DOC, DOCG, DOP, IGP, "prodotto biologico" per i prodotti alimentari, mentre per i prodotti industriali esiste il Regolamento CEE 880/92 che istituisce l'ecolabel per promuovere prodotti che abbiano un minore impatto ambientale.

I "marchi di consorzio" devono garantire una caratteristica costante ai prodotti tipici che molto spesso sono legati all'origine di provenienza: "Prosciutto di Parma", "Pecorino Romano", "Grana Padano", ecc., ma possono riguardare anche i materiali utilizzati: ad esempio "Vero Cuoio", "Vero Legno" ecc.

Un caso diverso è la concessione dell'utilizzo del proprio logo ad un'altra organizzazione. Alcune associazioni, ad esempio quelle ambientaliste, sulla base di accordi specifici quali, ad esempio, la partecipazione finanziaria a specifici progetti, permettono l'utilizzo del proprio logo a delle aziende. Per gli Enti Parchi questo caso è specificamente previsto dalla Legge Quadro per l'istituzione e la gestione delle aree protette.

E' indubbio che queste iniziative si traducono in un vantaggio per il produttore, infatti, i prodotti, alimentari e non, che possano utilizzare un simbolo che veicoli ad una sensibilità

ambientale, sono privilegiati dai consumatori. E' importante, quindi, utilizzare degli strumenti di identificazione che siano facilmente percepibili.

L'attribuzione delle "denominazioni d'origine", come nel caso dei vini DOC che utilizzano i nomi geografici delle zone da cui il prodotto deriva, sono stabilite dalla legge 164/92. Le denominazioni d'origine sono approvate contestualmente ai disciplinari di produzione con decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il "Comitato Nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini", che è un organo del suddetto Ministero. La legge stabilisce, a seconda la dimensione della zona di produzione, i disciplinari utilizzati e le analisi richieste, tre classificazioni: IGT (indicazione geografiche tipiche), DOC (Denominazioni di Origine Controllata) e DOCG (Denominazioni di Origine Controllata e Garantita). In quest'ultimo caso, dato il "particolare pregio qualitativo", lo Stato concede un contrassegno che dà garanzia di origine e consente di numerare i pezzi.

Il Consiglio delle Comunità Europee per uniformare le "prassi nazionali di elaborazione e di attribuzione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche che sono attualmente eterogenee", ha prodotto il regolamento CE 2081/92 che stabilisce le norme per la protezione delle "denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche".

I prodotti che vogliono beneficiare delle denominazioni di "origine protetta" (DOP) o di "indicazione geografica protetta" (IGP) devono presentare domanda e sottoporsi alle procedure di controllo degli organismi autorizzati dallo Stato membro. Tali organismi devono adempiere le prescrizioni stabilite nella norma EN 45011.

Il regolamento stabilisce quindi di "due diversi livelli di riferimento geografico", ma in entrambi i casi, i prodotti che assumono tali denominazioni devono essere conformi ad un disciplinare. Il regolamento CE 2081/92 definisce "due diversi livelli di riferimento geografico ossia le indicazioni geografiche protette e denominazione d'origine protetta", in entrambi i casi devono essere soddisfatte delle specifiche condizioni, ma nel primo caso s'intende che la qualità del prodotto sia dovuta esclusivamente all'ambiente geografico, compresi i fattori umani, e quindi la produzione e la trasformazione devono avvenire nell'area interessata; mentre per "indicazione geografica" possono essere considerati anche i casi in cui il prodotto sia soltanto elaborato e/o trasformato nell'area geografica da cui deriva il nome. E' evidente che le caratteristiche dei prodotti debbano comunque essere correlabili all'ambiente. La semplice indicazione di provenienza geografica (o denominazione d'origine) può sempre essere utilizzata da qualunque azienda che possieda i requisiti previsti dal disciplinare, purché eviti l'uso di denominazioni che siano legittimamente tutelate. I prodotti che hanno ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del marchio europeo sono riportati in un apposito registro.

Per "aumentare la visibilità dei loro prodotti presso i consumatori", è stato approvato il regolamento CE 1428/97 che ha definito i simboli comunitari che possono essere riportati sulle etichette degli alimenti registrati; nello stesso regolamento si auspica che sia riportato anche il nome dell'organismo che ha certificato il prodotto.

I marchi, DOP o IGP, che sono aggiunti sull'etichetta del prodotto, rappresentano, quindi, una garanzia sul metodo di fabbricazione e sull'origine delle sue materie prime, mentre nel caso che sia garantito soltanto il metodo di fabbricazione si usa il marchio STG, "Specialità Tradizionale Garantita", che è disciplinato dal Reg. CE 2082/92, (attualmente solo la mozzarella ha utilizzato questa dicitura). In Italia sono 103 i prodotti riconosciuti e certificati DOP o IGP (il dato è aggiornato a Giugno 2000).

Dall'applicazione del regolamento CE 2081/82 consegue che il consorzio, pur restando proprietario del marchio, non è più l'unico titolare del controllo, in altre parole, nel caso in cui un marchio abbia ottenuto la denominazione DOP, le verifiche saranno effettuate anche da un

soggetto terzo e non più solo dal consorzio. Ovviamente i marchi di tutela, che non facciano riferimento ad origini geografiche, sono gestiti esclusivamente dalle associazioni dei produttori, ad esempio, l'IWS (Segretariato Internazionale della Lana) ha il compito di vigilare sul corretto uso, da parte delle aziende tessili, del simbolo della "Pura lana Vergine" che è diffuso in 117 paesi.

La concessione dell'uso del proprio logo da parte di un Ente Parco, come è già stato detto, è concessa dalla legge, ma sarà necessario definire e valutare questa opportunità per non interferire con altri strumenti già esistenti.